

06.09.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Palermo. La riconversione dei reparti

Il pronto soccorso del Cervello riapre ai non Covid

In calo i contagi, il tasso di positività è sceso al 7,7 per cento in due giorni

Fabio Geraci

PALERMO

Il pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo riapre ai pazienti non Covid. Negli ultimi due anni l'area di emergenza aveva accolto soltanto i positivi al virus, da ieri invece il ritorno alla normalità che dovrebbe alleviare anche i disagi patiti dagli altri pronto soccorso della città, i quali - proprio a causa della chiusura del Cervello - sono costantemente congestionati. La decisione è stata presa dopo la nota inviata dalla Regione che invitava i direttori generali delle aziende sanitarie siciliane a riconvertire i reparti.

A ufficializzare il cambio di marcia è l'azienda ospedaliera «Villa Sofia-Cervello» sottolineando che il pronto soccorso «destinato solo ai pazienti Covid durante l'emergenza pandemica, riprende regolarmente l'attività per tutti gli utenti con l'ubicazione invariata nel padiglione A». I positivi che continueranno ad arrivare al pronto soccorso saranno visitati in locali riservati e potranno essere ricoverati in un'area multidisciplinare appositamente separata dalla zona in cui verranno accolti i malati con le altre patologie.

Il mese scorso la direzione sanitaria del Covid Hospital palermitano aveva trasformato i reparti di Medicina interna, Gastroenterologia e Car-

diologia restituendoli alla loro vocazione originaria mentre i pazienti con complicazioni respiratorie da Covid saranno dirottati in Malattie infettive e Pneumologia.

Intanto la struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera siciliana ha cominciato ieri il montaggio della nuova centrale tecnologica che fornirà energia elettrica e gas medicali a tutto il complesso ospedaliero: secondo il responsabile, l'ingegnere Tuccio D'Urso, gli impianti esistenti saranno sostituiti ed entro 60 giorni il nuovo impianto dovrebbe essere operativo, così come ha indicato l'impresa nel programma dei lavori fornito alla Regione.

Si allentano le restrizioni in corsia grazie al miglioramento della situazione a livello regionale: i nuovi casi di Covid sono circa la metà - 444 contro gli 820 di domenica - a fronte di 5.729 tamponi processati. Il tasso di positività è sceso al 7,7 per cento rispetto al 9,6 per cento di due giorni fa con la Sicilia che si pone al sesto posto per numero di contagi su scala nazionale. Gli attuali infetti sono 68.550 con un aumento di 259 positivi, 184 guariti e una sola vittima con il totale di decessi che ha toccato quota 12.126. I ricoverati sono 379, 24 in meno rispetto al giorno precedente, mentre in terapia intensiva sono 25 (+1): a livello provinciale si registrano 96 casi a Palermo; 146 a Catania; 73 a Messina; 21 a Siracusa; 32 a Trapani; 22 a Ragusa; 21 a Caltanissetta; 27 ad Agrigento e 6 a Enna. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test facoltà di Medicina, dubbi sul numero di posti

Antonio Giordano Palermo

Oggi è il giorno nel quale tanti studenti affronteranno il test per entrare nella facoltà di medicina. Ma nel bando ministeriale nazionale mancano almeno mille posti. A denunciare sono i legali dello studio palermitano Leone-Fell. «L'ultima conferenza Stato-Regioni ha stabilito che il fabbisogno di medici e odontoiatri per il 2022 è di 18.095 unità. Il Ministero dovrebbe bandire altrettanti posti per il test d'accesso. In realtà sono solo 17.206 posti», affermano Francesco Leone, Floriana Barbata e Simona Fell dello studio. «L'aver previsto sempre meno posti rispetto al fabbisogno ha negli anni portato a un ennesimo paradosso», dura, «lo scorso anno, a fronte di 18.397 borse bandite per le specializzazioni mediche sono rimasti vacanti 2.748 posti (a cui vanno aggiunti i posti lasciati in corso d'anno dai corsisti rinunciatari). Se il dato dei posti messi a bando dovesse essere simile a quello dello scorso anno, rimarrebbero vacanti quasi tremila posti per mancanza di medici da formare». Questa mattina si terrà una studentessa protesta contro il numero chiuso ad opera di un collettivosco di Unipa di fronte l'edificio 19 di Viale delle Scienze. (*aggio*)

Vaccini aggiornati via libera dell'Aifa

Manuela Correra ROMA

Dopo l'ok da parte dell'Agenzia europea dei medicinali Ema, arriva anche il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco Aifa ai vaccini anti-Covid si aggiorna contro la variante Omicron 1 del virus SarsCoV2. I nuovi booster – somministrabili dopo tre mesi dal ciclo primario o dall'eventuale dose booster già ricevuto – sono indirizzati prioritariamente a over60 e soggetti fragili ma tutti, a partire dai 12 anni di età, possono decidere di ricevere il richiamo aggiornato. La Commissione tecnico scientifica (Cts) dell'Aifa ha infatti ribadito che la popolazione a maggior rischio di sviluppo della malattia grave, per la quindi quindi la dose booster con i vaccini anti-Covid è fortemente raccomandata in via prioritaria, è rappresentata dai soggetti che presentano fattori di rischio e dagli over 60. Tutti gli altri soggetti, afferma la Cts, «possono comunque vaccinarsi con la dose booster su consiglio del medico o come scelta individuale». La Cts, dopo l'Ema, ha dunque dato il via libera all'utilizzo dei vaccini bivalenti Comirnaty e Spikevax, con la motivazione che tali immunizzanti «hanno mostrato la capacità di indurre una risposta anticorpale maggiore di quella del vaccino monovalente originario sia nei confronti della variante Omicron BA.1 che delle varianti BA.4 e BA.5». Sul piano della sicurezza, «i dati disponibili non sono differenze rispetto al vaccino monovalente originario». Il ministro della Salute Roberto Speranza ha già annunciato l'arrivo delle prime forniture entro la prima decade di settembre. ha dato dunque il via libera all'utilizzo dei vaccini bivalenti Comirnaty e Spikevax, con la motivazione che tali immunizzanti «hanno mostrato la capacità di indurre una risposta anticorpale maggiore di quella del vaccino monovalente originario sia nei confronti della variante Omicron BA.1 che delle varianti BA.4 e BA.5». Sul piano della sicurezza, «i dati disponibili non sono differenze rispetto al vaccino monovalente originario». Il ministro della Salute Roberto Speranza ha già annunciato l'arrivo delle prime forniture entro la prima decade di settembre. ha dato dunque il via libera all'utilizzo dei vaccini bivalenti Comirnaty e Spikevax, con la motivazione che tali immunizzanti «hanno mostrato la capacità di indurre una risposta anticorpale maggiore di quella del vaccino monovalente originario sia nei confronti della variante Omicron BA.1 che delle varianti BA.4 e BA.5». Sul piano della sicurezza, «i dati disponibili non sono differenze rispetto al vaccino monovalente originario». Il ministro della Salute Roberto Speranza ha già annunciato l'arrivo delle prime forniture entro la prima decade di settembre. Sul piano della sicurezza, «i dati disponibili non sono differenze rispetto al vaccino monovalente originario». Il ministro della Salute Roberto Speranza ha già annunciato l'arrivo delle prime forniture entro la prima decade di settembre. Sul piano della sicurezza, «i dati disponibili non sono differenze rispetto al vaccino monovalente originario». Il ministro della Salute Roberto Speranza ha già annunciato l'arrivo delle prime forniture entro la prima decade di settembre.

Intanto sono 6.610 i nuovi contagi (domenica 13.197). Le vittime sono 40 (30), ed il tasso è al 10,3%, in probabile. Scendono inoltre sotto i 600mila gli attualmente positivi, un dato similitudine a giugno.

Intanto prima campanella, finalmente senza mascherina dopo oltre due anni di obbligo, per 90 mila bambini e ragazzi altoatesini, apripista in tutta Italia per il nuovo anno scolastico. Si tratta comunque di una sorta di «libertà vigilata» perché con casi di positività in classe scatterebbe nuovamente l'obbligo di Ffp2 come misura preventiva. Per il momento però ognuno sarà libero di scegliere se tenere la mascherina.

In Alto Adige si torna a scuola, per la prima volta senza mascherina

Letta: la Chinnici miglior candidato E Fava attacca: pronti a rompere

I Centopassi: fa campagna solo per il Pd Il segretario: quello di oggi un evento Dem

Davide Ferrara Palermo

«Noi dei Centopassi siamo leali, non minchioni»: queste le parole di Claudio Fava a pochi minuti dall'incontro elettorale del Partito democratico tenutosi ieri nella cornice di Villa Filippina a Palermo. Sotto attacco da parte del leader dei Centopassi la gestione della campagna elettorale portata avanti dai Dem: «Se il Pd ritiene che la candidatura della Chinnici sia un suo affare privato, e se Caterina Chinnici si ritiene impegnata a far campagna elettorale solo con i candidati del Pd, nessun problema. Vorrà dire che il Movimento Centopassi si riterrà libero da impegni e di far campagna solo per la propria lista».

Immediata la risposta del candidato alla presidenza della Regione, Chinnici: «Non posso che ringraziarlo per essere al mio fianco nella campagna elettorale - ha detto-. Lo chiamerò e faremo un incontro insieme». Anche Enrico Letta è intervenuto nella botta e riposta tra i due: «Quello di oggi è un lancio del Pd - ha detto il leader nazionale dei Democratici -. Al momento il partito è impegnato su due fronti, regionale e nazionale. Non posso che parlare bene di come si è comportato Fava, dimostrando coerenza. Faremo presto un incontro con lui insieme con Caterina Chinnici». Una frecciatina scoccata ancora una volta al comportamento assunto dal Movimento cinque stelle, reo di aver «gabbato 30 mila siciliani. Le scelte di Conte hanno preso in giro i tanti elettori del Movimento».

Nella bagarre si è gettato a gamba tesa anche Nuccio Di Paola, candidato del Movimento cinque stelle a Governatore della regione: «Vedo che Fava si è finalmente reso conto che quello che dicevano da tempo sul Pd non è mai stato campato in aria - ha detto Di Paola -, il partito ha sempre considerato Chinnici un suo affare privato e comprendiamo perfettamente lo stato d'animo del leader di Centopassi. A questo punto - concludo - non possiamo che ribadire ai siciliani, ancora con maggiore forza, che il voto utile contro Schifani siamo noi».

Un tema, questo dell'unico voto utile, che è stato ribadito ancora una volta da Enrico Letta: «Caterina Chinnici è la candidatura giusta per mettere in difficoltà il centrodestra - afferma il leader dei Dem -. La candidatura di Schifani è di risulta. Noi rappresentiamo il voto utile per battere la destra. Una destra che già, nelle persone di Salvini e della Lega, ha cominciato a parlare di operazioni di riscrittura del Pnrr. I soldi che spettano al sud - ha proseguito - devono arrivare tutti. La Lega continua ad essere sempre il partito del "tutto al nord, nulla al sud"».

Fondi, quelli del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che giocano un ruolo da protagonista nel programma di Chinnici: «La Sicilia è già indietro sul tema della spesa di altri finanziamenti europei - ha affermato la candidata a Palazzo D'Orleans -, occupiamo già gli ultimi posti in questo campo. Ho in mente una task force che lavori su questo. Che stia attenta, assicurando che vengano spesi e bene. Bisogna avere una pubblica amministrazione veloce, che abbia tempi certi, ma che non abbassi la guardia dalle tante mani che vogliono allungarsi su queste somme». Ma non solo. La Chinnici, infatti, si è dimostrata attenta alla situazione giovanile, che va incontro ad uno scenario sempre più preoccupante: «Abbiamo una altissima percentuale di ragazzi che non lavorano e non studiano. Prendendo un dato nazionale, il 36% di questi è in Sicilia. Non posso vedere - prosegue - questi ragazzi consegnati alla rassegnazione. Per questo abbiamo bisogno di un assessorato che pensi a loro, che metta in atto politiche e misure mirate». Alla platea - circa un centinaio di persone, tra cui anche Leoluca Orlando, Bobo Craxi, Erasmo Palazzotto, Valentina Chinnici e Teresa Piccione - si sono rivolti anche Anthony Barbagallo e Peppe Provenzano, rispettivamente segretario regionale e vicesegretario nazionale del partito: «Non si può dimenticare quello che hanno fatto i Cinquestelle - hanno detto -. Da una parte c'è una destra pericolosa, che in 5 anni non è riuscita a portare avanti una sola riforma. Dall'altra, la speranza di una Sicilia diversa con Caterina. Il centrodestra è diviso su tutto ma è unito nello scagliarsi contro la povera gente».



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



L'editoriale

Un giornale
per chi crede
che cambiare
è possibile

di **Marco Patucchi**

Parafrasando Ennio Flaiano, "un marziano a Palermo". O, meglio, un "quasi marziano" perché in realtà qui ho già lavorato e vissuto per qualche mese, non troppo tempo fa. Da oggi guido l'edizione siciliana di *Repubblica* arrivando da Roma dove ho trascorso i miei oltre trent'anni di impegno per il nostro giornale: sento tutto il peso della responsabilità per l'incarico, ma so già che gli ottimi colleghi della redazione, a cominciare da Fabrizio Lentini, caporedattore vicario, sapranno compensare le mie lacune nella conoscenza più profonda della città e del territorio, mentre da parte mia metterò la postura di chi ha fin qui guardato dall'esterno questa meravigliosa e complessa terra. Un punto di vista obliquo comunque utile a declinare i fatti nel contesto più generale del Paese e di una società globale in rapida evoluzione. Nella valigia porterò con me anche il privilegio di aver conosciuto in presa diretta le diverse anime di *Repubblica*, a partire da quella costitutiva di Eugenio Scalfari, e via via di Ezio Mauro, Mario Calabresi, Carlo Verdelli e Maurizio Molinari. Diverse declinazioni dello stesso, straordinario progetto culturale scalfariano: come ha spiegato Ezio Mauro celebrando il fondatore, la creazione di una «comunità speciale nella quale sono pienamente titolari coloro che il giornale lo scrivono e coloro che il giornale lo leggono». Il giornale in tutte le sue espressioni, dal quotidiano di carta alle piattaforme online. «Non un giornale che il lettore sceglie, ma un giornale da cui ti senti scelto» perché, in sostanza, *Repubblica* ti dice che «il cambiamento è possibile, che hai il diritto di crederci e il dovere di esercitare quel diritto». Ecco, io penso che a meritare tale cambiamento oggi siano soprattutto gli "ultimi", gli "invisibili": le vittime della lunga crisi sociale ed economica che ha dilatato le disuguaglianze, in particolare al Sud, privando persone e famiglie di una vita più dignitosa. Evocate dalle statistiche, ma senza voce e rappresentanza. *Repubblica Palermo* sarà anche la loro casa, dove rivendicare sacrosanti diritti: al lavoro, alla giustizia, alla sicurezza, al rispetto delle diversità, all'integrazione. Insomma, a uno stato sociale che non lasci indietro nessuno.

● continua a pagina 3

Letta lancia la corsa di Chinnici "Con lei niente mafia nel Pnrr"

Il segretario dem apre la campagna per le Regionali: "Ora siamo solo a 6 punti da Schifani"

Il segretario del Partito democratico Enrico Letta lancia la corsa di Caterina Chinnici verso le Regionali e lancia l'allarme per i fondi europei. «Con Chinnici - dice Letta - c'è la garanzia che siano spesi bene e che non finiscano nelle mani della criminalità». I dem sono rinfrancati da un sondaggio YouTrend che dà l'eurodeputata in svantaggio di soli sei punti, ma la platea non è stracolma: non ci sono più di 300 persone. Scontro a distanza con Claudio Fava, non invitato. Si rivede l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

di **Claudio Reale e Sara Scarafia**
● alle pagine 2 e 3

La polemica

**Nel centrodestra
lite sulle poltrone
Tutti contro tutti
per la Sanità**

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 4

Intervista al sindaco

**La sfida di Lagalla
"L'inceneritore si farà"**

**Vaccini scaduti
300mila dosi
di Novavax
vanno al macero**

● a pagina 7

Annuncia un piano di pulizia straordinario della città e l'ingresso dei privati nella gestione della discarica. Dice di sì al termovalorizzatore a Palermo e assicura l'azzeramento dell'emergenza sepolture nell'aprile del nuovo anno. In un'intervista a *Repubblica*, il sindaco Roberto Lagalla fa il punto sui suoi primi tre mesi di attività: «La priorità era incardinare bilancio e cimiteri: fatto». Le strade invece restano sporche. «Anche per l'inciviltà diffusa dei cittadini», dice il sindaco. Che promette un investimento da 45 milioni per impianti, mezzi e nuove assunzioni alla Rap.

● a pagina 5

Il caso



**La carica dei giovani medici
per rilanciare gli ospedali**

di **Giusi Spica** ● a pagina 7

Il progetto



**Dai pannelli solari
mille posti di lavoro
in arrivo a Catania**

di **Gioacchino Amato**
● alle pagine 10 e 11

Il fenomeno

**La Generazione Z
dei cantanti siciliani
"Noi non fuggiamo"**



di **Marta Occhipinti**
● a pagina 12



IL CENTROSINISTRA

“Con noi i soldi del Pnrr non finiranno alla mafia” Letta lancia Chinnici

di Claudio Reale

Da un lato c'è Enrico Letta, che lancia l'allarme mafia per i fondi europei e diffonde un sondaggio che fa intravedere il recupero del centrosinistra in Sicilia. Dall'altro Caterina Chinnici, la candidata di Pd e sinistra alla presidenza della Regione, che finalmente scopre le carte del suo programma: c'è nero su bianco «la contrarietà ai due termovalorizzatori previsti dal governo uscente», gli impianti che Nello Musumeci aveva previsto a Gela e a Pantano d'Arce, c'è un ufficio speciale per il Pnrr e gli altri fondi comunitari, c'è un assessorato ad hoc per le Politiche giovanili e l'idea di realizzare almeno un coworking in ogni provincia. Eccola, l'operazione rimonta dopo il voltafaccia dei Cinquestelle: parte in realtà un po' in salita, con una Villa Filippina non stracolma per il via al-



▲ Da Catania a Palermo Due momenti dell'apertura della campagna Pd

**Il leader del Pd:
“L'ultimo sondaggio ci dà in recupero al 29,1% contro il 35,5% di Schifani”**

la campagna elettorale, ma finalmente mostra la candidata presidente, che da oggi sarà stabilmente in giro per l'isola a cercare di rimontare. «L'ultimo sondaggio di un'ora fa – avvisa Letta – dà il candidato del centrodestra Renato Schifani al 35,5 per cento, la nostra Caterina Chinnici al 29,1 e Cateno De Luca al 20,5. La partita è ancora aperta».

Il portabandiera del centrodestra resta un po' sullo sfondo. Letta non lo attacca direttamente: si limita a dire che la sua è una candidatura «di risulta», ma a poi a contrastarlo ci pensa il suo vice, Pep-

pe Provenzano. «Da lui – scandisce dal palco – c'è la rimozione del tema mafia». Già, ecco il nodo: «La corsa di Chinnici – dice Letta – è una candidatura per far sì che i soldi europei vengano ben spesi, ma anche e soprattutto per far sì che non finiscano in mani sbagliate. Io credo che il tema della lotta alla mafia sia un tema fondamentale di questa campagna elettorale. C'è chi pensa che questo tema non debba più esistere». Letta, semmai, se la prende con i grillini («Manca il rispetto della parola data»), con il Terzo polo («Guarda a destra») e soprattutto la Lega, addi-

tata ancora una volta come il partito del Nord: «Ha cominciato un'operazione di riscrittura delle regole di ripartizione dei fondi europei – avvisa – . Già successe quando governavano Berlusconi e Tremonti. Oggi è in corso un tentativo simile. I ministri leghisti bloccano la ripartizione del fondo di Sviluppo e coesione: sei miliardi devono arrivare alla Sicilia e ci aspettiamo che sia così. Se così non fosse sarebbe un fatto molto grave, così come l'attacco di Matteo Salvini alla clausola del 40 per cento dei fondi per il Mezzogiorno».

Proprio su questo tema si inne-

sta il programma di Chinnici. La novità principale è un nuovo organismo che integrerebbe il vecchio ufficio speciale Progettazione con il dipartimento Programmazione: sostanzialmente una task force che decida come destinare i fondi e poi risolva i problemi – soprattutto degli enti locali – nella definizione dei piani esecutivi. I temi più attesi sono però rifiuti e infrastrutture: sui primi la candidata di Partito democratico e sinistra punta a potenziare gli impianti di smaltimento della differenziata, a partire da quelli di compostaggio, avviando allo stesso tempo la dismissione delle discariche. Per lo smaltimento dei rifiuti non riutilizzabili l'obiettivo è affidarsi alla tecnologia: esclusa la combustione, l'obiettivo è usare quelle dal minor impatto ambientale.

Più prudente la linea sul collegamento stabile sullo Stretto: il programma si concentra sulle infra-

Nel programma della candidata il no ai termovalorizzatori e un organismo ad hoc per i fondi comunitari

strutture interne, dalle strade alle ferrovie, dai porti agli aeroporti, delegando alla commissione nominata dall'ex ministra Paola De Micheli la decisione sulla migliore opzione per un collegamento stabile fra le due sponde dello Stretto. Anche in questo caso, però, Chinnici dice “no” al ritorno al passato: bocciato il ponte a campata unica concepito all'inizio del millennio e rilanciato in queste ore da Schifani. Per una sfida che secondo il Pd è ancora a portata nonostante il voltafaccia grillino. Mancano solo sei punti. E ora i dem ci credono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALERMO

NOTTE EUROPEA
DEI RICERCATORI
EUROPEAN RESEARCHERS' NIGHT

SHARPER

30 settembre 2022

Progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dei progetti Notte Europea dei Ricercatori - azioni Marie Skłodowska-Curie. GA 101061553



La rincorsa
Il segretario del Pd Enrico Letta con Caterina Chinnici a Villa Filippina (foto Mike Palazzotto)

IL POPOLO DEM AL RADUNO

Sedie vuote e rancori la campagna è in salita “Qui serve una scossa”

Non più di 300 persone a Villa Filippina per l'evento con Chinnici e Letta. Pochi giovani: “Siamo fuori da tutto”. Fava non invitato, si rivede Orlando

di Sara Scarafia

Il segretario provinciale Rosario Filoramo se la cava con una battuta: «La platea? Ora arrivano gli spettatori del secondo tempo». Sono le 7 di sera quando la candidata progressista Caterina Chinnici apre la campagna elettorale per le Regionali a Villa Filippina con il segretario dem Enrico Letta e con il vice Peppe Provenzano. E le sedie vuote, in una platea che conta più o meno trecento persone, si notano. «Non c'è stato tempo», dicono dall'organizzazione. Alle 18, il parco di Villa Filippina è ancora vuoto. Tra i primi ad arrivare, l'ex vice sindaco Fabio Giambrone, con il fratello Ludovico, e Manfredi Germanà, portavoce dei giovani dem. Germanà non nasconde lo scontento. «Intendiamoci, quello di Caterina Chinnici è un nome autorevole e significativo. Ma la gestione di questa campagna elettorale non è quella che ci aspettavamo. Noi giovani siamo fuori da tutto, o quasi: ho appreso che sabato prossimo proprio qui a Villa Filippina ci sarà la festa dell'Unità quasi per caso».

La sintesi la fa Federico Botta, 27 anni, ingegnere dell'Eni, trascinato al comizio di apertura dal fratello Riccardo, che di anni ne ha 25, e nella politica ancora ci crede: «Qui per abbassare l'età media ci vorrebbe una classe di bambini di due anni». Riccardo sospira. Alza una mano, come a fermarlo, poi ci ripensa: «Lo so, lo so, hai ragione. Meglio dirlo». Riccardo a Villa Filippina ci ha portato anche mamma e papà, che votavano estrema sinistra, poi si sono allontanati dalla politica e ora tornano a crederci grazie a lui. «Però qui ci vuole una scossa, non è più rinviabile», dicono Carmelo Botta, docente di Filosofia al Benedetto Croce, e Francesca Lo Nigro, fino all'anno scorso preside in una materna di via Eugenio l'Emiro. «Dai papà, neanche gli altri finora hanno spinto»,

In platea



Ex sindaco
Riappare Leoluca Orlando
“Devo esserci, per Caterina”



Baby-dem
Manfredi Germanà protesta
“Noi giovani fuori dalla campagna”



Preside
Il giudizio di Francesca Lo Nigro
“Una scossa non è più rinviabile”



Professore
Giuseppe Barbera
“Ancora non so se siamo per il sì o per il no al Ponte”

prova a mediare Riccardo. «Insomma, dai, gli altri mi sa che picchiano di più». Leoluca Orlando arriva intorno alle 18,30: abbronzato, giacca ma non cravatta. Non nasconde il suo scontento però oggi non rovina la festa: «Sono qui perché devo esserci, per Caterina». Si ferma con la candidata ex segretaria Cisl Anna Maria Furlan, mentre Antonello Cracolici, che scavalcato dalla Furlan ha rinunciato alla corsa al Senato per ritentarsi alla Regione, arriva solo alle 19,30: alle 18, alla stessa ora del comizio di Letta, aveva organizzato un aperitivo con gli agricoltori che ha rappresentato da assessore a poche centinaia di metri, al caffè del Teatro Massimo.

Quando il segretario dem arriva, da lontano si fa sentire Claudio Fava, il leader dei Cento Passi, l'unico rimasto fedele al risultato delle primarie: «Noi dei Cento Passi siamo leali, non minchioni. Se il Pd ritiene che la candidatura della Chinnici sia un suo affare privato, e se Chinnici si ritiene impegnata a fare campagna elettorale solo col Pd, nessun

problema». Lui, Fava, a Villa Filippina non è stato invitato. Letta prova a mediare. Dice che chiamerà Fava che gli riconosce «coerenza», che lo ringrazia. Ma il clima, a venti giorni dal voto, non è di festa. Alla spicciolata arrivano i candidati: Cleo Li Calzi, Valentina Chinnici. Arriva Giuseppe Lupo, tagliato fuori dalla «questione morale», che scatta una foto a Caterina Chinnici, «ma in verticale così posso metterla sui social». Tra il pubblico c'è Giuseppe Barbera, ex assessore con Orlando, militante di sinistra della prima ora. Non nasconde l'amarrezza. «Non è possibile che il 5 settembre io non sappia ancora se siamo o no contro il Ponte: dov'è il programma? Dov'è la nostra proposta per la Sicilia? Io stringo i denti, ma il 26 va rifondato tutto». Dov'è a venti giorni dal voto la campagna elettorale? «Non c'è, non c'è ancora», dice Erasmo Palazzotto, ex Sel candidato alla Camera all'uninominale, che aggiunge: «Ci sarà, ci deve essere. Partirà, la faremo partire. Ma sui temi, spero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Un giornale per chi crede che cambiare è possibile

di Marco Patucchi

Repubblica Palermo sarà anche la casa di chi rivendica diritti sacrosanti, dal lavoro alla giustizia

sull'affidabilità e la trasparenza di chi si candida e, dopo il voto, sul mantenimento delle promesse elettorali. Infine, un anniversario che è motivo di festa e di prospettive future per *Repubblica*, i venticinque anni dalla nascita dell'edizione di Palermo del giornale.

Enrico del Mercato, che ha guidato la redazione nel recente passato, sostiene che l'innegabile grandeur ereditata da una storia mirabile ha reso questa città «indifferente a tutto, soprattutto a sé stessa». Un tratto che in qualche modo la accomuna alla mia città, Roma. Farò tesoro di tale disincanto utile a misurare fatti e idee, ma nello stesso tempo cercherò, insieme all'intera redazione, di suscitare e raccontare giorno dopo giorno l'identità, l'anima di una terra ineguagliabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ segue dalla prima di cronaca

Prendo in consegna il testimone dal mio predecessore, Carmelo Lopapa, in un momento non banale per la storia della Sicilia e del Paese: in questo 2022 gli anniversari di quattro omicidi di mafia (trent'anni dalle morti dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, quaranta da quelle del generale-prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e del segretario regionale del Partito comunista Pio La Torre) ci ricordano che l'impegno per la

legalità resta doveroso per istituzioni, politica e società civile. Poi la crisi politica e le imminenti elezioni (nazionali e regionali) che, precipitate in un contesto già afflitto dalla guerra in Ucraina e dall'emergenza economica, obbligano un giornale a vigilare

Il centrodestra litiga già sulle poltrone la Sanità divide i forzisti, rispunta Russo

L'autocandidatura di Miccichè, il veto di Schifani, le ambizioni degli alleati: Lombardo punta sull'ex assessore, Lega e Razza si fanno avanti
Sabato l'aspirante governatore del centrodestra apre la sua campagna elettorale con Tajani e il meloniano Lollobrigida. In forse Salvini

di Miriam Di Peri

Se non è un terremoto politico, manca davvero pochissimo. Quando il countdown segna meno di venti giorni al voto, la lotta fratricida nel centrodestra è ripartita. Finita la tregua dei giorni successivi all'investitura di Renato Schifani, la diaspora nella coalizione è già plastica. Prende forma a partire dalle parole del commissario forzista Gianfranco Miccichè, che in un'intervista a *Repubblica* ha rivendicato la guida dell'assessorato alla Salute. Gli ha risposto a distanza, sempre su *Repubblica*, lo stesso ex presidente del Senato: «Avrei rilasciato quell'intervista dopo il voto – ha tagliato corto Schifani – ma non intendo scendere in polemiche». La linea dell'aspirante governatore, in ogni caso, è netta: accetterà una rosa di nomi dai partiti, ma l'ultima parola sulla squadra di governo resta la sua.

Una presa di posizione sufficiente a sedare gli animi? Sembra di no. E adesso Schifani prepara le contro-mosse per affermare la sua leadership nella coalizione. Il primo passo è in programma sabato prossimo, per l'apertura ufficiale della campagna elettorale insieme ai partiti della coalizione. È lo stesso candidato alla presidenza a postare la locandina dell'iniziativa sui social network: appuntamento il 10 settembre alle 10,30 al Politeama Multisala. Al fianco di Schifani ci saranno il coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani e il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Francesco Lollobrigida. In forse la presenza del segretario della Lega Matteo Salvini, che potrebbe fa-



▲ Forzisti contro Il candidato governatore Renato Schifani con il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè

re tappa a Palermo per la photo opportunity della squadra da presentare agli elettori.

I patti con gli altri partiti del centrodestra, d'altronde, sono chiari: chi prende un voto in più avanza la prima richiesta (verosimilmente la presidenza dell'Assemblea). E da lì a seguire, manuale Cencelli alla mano. Così adesso non mancano i mal di pancia per quella che gli alleati considerano a tutti gli effetti una fuga in avanti di Miccichè. Quello alla Salute resta uno degli assessorati più ambiti, che pesa per circa un ter-

zo del bilancio regionale e che, da Cuffaro a Lombardo, è stato il vero motore dei passati governi regionali. L'Mpa non ha abbandonato l'idea di un ritorno di Massimo Russo, lo stesso giudice cui l'allora governatore Lombardo affidò la Sanità e che nella lunga estate del toto-candidati aveva indicato come candidato di bandiera. Adesso gli autonomisti non nascondono l'ambizione di riportare al timone Russo in caso di elezione di Schifani.

Ma a guardare alla Sanità è anche la Lega, con Carmelo Pullara che

parla già di «punti programmatici» del Carroccio e individua nell'azzeramento delle liste d'attesa la priorità su cui puntare, strizzando l'occhio al candidato governatore in testa nei sondaggi. Senza contare l'assessore in carica. Non sono sfuggiti ai partiti della coalizione i post di Ruggero Razza in cui ripercorre gli anni alla guida degli uffici di piazza Ziino ed elenca i risultati ottenuti. L'ultimo è in risposta a Claudio Fava, che aveva puntato il dito contro le nomine nella sanità. La replica a mezzo social dell'assessore non si è

fatta attendere: «Abbiamo fatto molto, lo chiedo ai duemila cervelli di ritorno tra i diciassettemila che hanno avuto un contratto a tempo indeterminato. Lo chiedo a chi ha visto chiuse pagine di precariato trentennale, con centinaia di persone sottratte al ricatto del voto».

Ma l'amo è stato lanciato e adesso il mondo della sanità guarda con curiosità a quella che suona già come l'agenda Miccichè. È così per Francesco Ruggeri, responsabile del comparto strutture socio-sanitarie di Confindustria, che nell'incontro organizzato dall'associazione di categoria si è sbilanciato in un endorsement al presidente

Tra i nomi in ballo per la Salute anche Barbara Cittadini e il presidente dei medici Toti Amato

dell'Ars. Ma tra i vicinissimi a Miccichè c'è anche il presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato, nonché la leader della sanità privata Barbara Cittadini, che il commissario forzista aveva lanciato per la corsa verso Palazzina d'Orleans.

Schifani, di contro, prova a sedare gli animi e indica ancora la linea: «No ai posti a tecnici privi di esperienza politica, sì alla politica della comprovata competenza». La lotta interna al centrodestra nel dopo-Musumeci è già cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Sottogoverno di fine stagione all'Ast l'uomo ombra di Armao

A tre settimane dal voto l'uomo ombra di Gaetano Armao conquista il vertice dell'Ast. L'ex assessore regionale Mario Parlavecchio, che negli ultimi anni era tornato sulla breccia nella veste di capo di gabinetto dell'assessorato all'Economia, va alla guida della partecipata del trasporto pubblico locale, finita nell'occhio del ciclone per l'inchiesta sulle assunzioni facili. A fine maggio la giunta regionale aveva deliberato di aprire alla possibilità che tre dirigenti regionali fossero spostati nell'azienda. Alla fine la scelta è caduta proprio su Parlavecchio, che aveva fatto richiesta a inizio luglio: l'incarico porta la data del 1° settembre, e da quel giorno ovviamente l'ex assessore regionale non è più capo di gabinetto di Armao, che nonostante la candidatura a governatore con il Terzo polo resta vicepresidente di una giunta di centrodestra.

Parlavecchio ha preso servizio ieri mattina come direttore generale, un incarico che manterrà per 18 mesi. A lui spetta adesso il compito di predisporre la procedura per il concorso che porterà alla nomina del nuovo direttore, mentre resta sospesa – almeno per i prossimi 20 giorni – qualunque iniziativa legata alla pubblicazione dei concorsi per le nuove assunzioni. A corto di organico ormai da anni, a febbraio la parte-

Mario Parlavecchio ex assessore regionale guiderà l'azienda trasporti decapitata dall'inchiesta

► **Asse di ferro**
Gaetano Armao e, a destra, Mario Parlavecchio



cipata è finita al centro dell'indagine, condotta dalla procura di Palermo, che ha portato all'arresto dell'ex direttore Andrea Fiduccia, ad altre otto misure cautelari e a 7 avvisi di garanzia. Alla base dell'inchiesta, il ricorso sfrenato alle società interinali, attraverso le quali la politica assumeva amici e parenti in quello che era diventato il carrozzone del clientelismo. All'Ars non erano mancate le interrogazioni.

Già nel 2019 i deputati 5Stelle chiedevano in un'interrogazione a Musumeci e al suo assessore se intendessero intervenire «verificando i criteri, le modalità e le procedure di assunzione» all'Ast, proprio alla luce del ricorso alle agenzie interinali. Nell'atto parlamentare i deputati facevano il riassunto delle precedenti puntate, dal blocco delle assunzioni al ricorso ai privati, sollevando più di un sospetto sulle modalità di sele-

zione da parte delle agenzie interinali. Ma per anni il sistema è rimasto quasi invariato.

Adesso alla guida della partecipata va Parlavecchio, dipendente regionale in aspettativa e ingegnere trasportista. Già commissario del Parco delle Madonie, Parlavecchio ha una lunga esperienza politica alle spalle: è stato assessore all'Urbanistica al Comune di Palermo con Diego Cammarata, due volte deputato

all'Ars, poi soprattutto assessore regionale con Totò Cuffaro, prima al Territorio, poi ai Lavori pubblici. «Attendo il nuovo governo regionale – precisa il neo-direttore – che insieme al Consiglio d'amministrazione dovrà dettare le nuove linee guida».

Parlavecchio si è insediato formalmente il 1° settembre. «Ma avrò bisogno – osserva – almeno di qualche settimana per rendermi conto della situazione». A proposito dell'inchiesta sullo stipendificio Ast, il neo-direttore generale minimizza: «Non entro nel merito, ma tutte le partecipate sono complicate. Credo che molte cose verranno definite nel corso del processo. È chiaro che si vive un'insufficienza di personale che in qualche modo va tamponata: nell'ultima Finanziaria il governo regionale ha previsto la possibilità di fare i concorsi, quanto meno per Ast e Sicilia digitale. Chiaramente questo è un tema che verrà affrontato dal nuovo esecutivo, intanto noi aspettiamo le nuove gare per l'affidamento delle linee, come indicato dalla Corte dei conti. A predisporli – conclude – sarà l'assessorato alle Infrastrutture, a quel punto parteciperemo insieme alle altre società private di trasporto».

– m. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo cittadino si dice soddisfatto dell'avvio dell'attività di governo nella città e annuncia un piano per la pulizia straordinaria

Annuncia un piano di pulizia straordinario della città e l'ingresso dei privati nella gestione della discarica. Dice di sì al termovalorizzatore a Palermo e assicura l'azzeramento dell'emergenza cimiteri all'inizio del nuovo anno. Maniche di camicia, il sindaco Roberto Lagalla è a Palazzo delle Aquile anche di sabato, prima di celebrare un matrimonio tra due torinesi che hanno scelto Palermo per dirsi di sì. La scrivania è ingombra di carte e penne colorate.

Sindaco, i primi cento giorni scadono il primo di ottobre: la città non le sembra la stessa di quando si è insediato?

«Veramente sono già soddisfatto. La priorità era incardinare bilancio e cimiteri: fatto. Abbiamo anche riaperto il velodromo e liberato dal tappo la circonvallazione. Non ho

— “ —
La priorità era incardinare cimitero e bilancio: fatto. Abbiamo anche riaperto il velodromo ed eliminato il tappo di viale Regione
 — ” —

ancora una completa padronanza di tutti gli argomenti, ma sto costruendo l'intelaiatura».

In giunta e Consiglio ci sono tanti candidati alla prossime elezioni, a cominciare dalla vice sindaca Varchi: questo non indebolisce l'azione di governo?

«A me interessano i risultati e finora vedo assessori motivati e attivi. Varchi è presentissima su bilancio e tributi. Tra poco assegnerà a ciascuno una missione».

Da portare avanti in che tempi?

«Risultati entro dicembre 2023».

Gli assessori eletti resteranno in giunta?

«Ripeto, a me interessano i risultati».



📍 **Scrivania**

Il sindaco di Palermo Roberto Lagalla fotografato da Mike Palazzotto al suo tavolo di lavoro a Palazzo delle Aquile

Intervista al sindaco di Palermo

Roberto Lagalla

“Sì al termovalorizzatore e ad aprile bare sepolte”

di Sara Scarafia

La Tari, seppur meno del previsto, è aumentata: come spiegarlo ai cittadini in una città sporca?

«Intanto dalla prossima settimana Rap e Reset avvieranno un piano di pulizia straordinario».

La precedente giunta ci ha già provato e non ha funzionato: perché stavolta dovrebbe?

«Funzionerà».

Ma non basterà.

«La città è sporca anche per l'inciviltà diffusa dei cittadini. Detto questo stiamo portando in giunta un atto che mette fine al contenzioso con Amia e sblocca 45 milioni per impianti, mezzi e nuove assunzioni».

Il candidato del centrodestra Renato Schifani vuole il termovalorizzatore anche a Palermo: lei è d'accordo?

«Sì e ne abbiamo già parlato. La mia intenzione è aprire ai privati la gestione della discarica».

In che modo?

«Facendo gestire loro gli impianti a partire dal Tmb».

Solo cento bus per l'inizio della scuola nonostante il concorso: come si fa?

«Stiamo lavorando al piano industriale Amat. Ha ragione l'azienda: serve far entrare gli altri 100 autisti in graduatoria».

La Ztl? Aveva annunciato

modifiche che non ci sono state.

«Per ora via Roma è aperta per consentire i lavori del sottopasso Crispi, poi tornerà come prima».

E Mondello? Anche in questo caso aveva detto che avrebbe voluto cambiamenti sul tratto pedonale.

«L'anno prossimo andrà ripensata, magari per fasce orarie. Sulle isole pedonali non si torna indietro ma vanno migliorate».

I conti sono ancora in rosso: aumenterà l'Irpef?

«No. Spero entro aprile 2023 di avere un nuovo patto per Palermo col governo: siamo al lavoro».

Silurerà il ragioniere generale

Basile? Si dice siate ai ferri corti.

«Ha la mia fiducia, tanto che siede ai tavoli romani. Ma non c'è nulla di male a rilevare che la soluzione trovata dal Consiglio, che ha permesso di ridurre l'aumento Tari, si poteva ipotizzare prima».

Ci sarà una rotazione?

«Entro sei mesi dall'insediamento».

E nelle partecipate?

«Subito dopo il voto».

La macchina amministrativa funziona?

Silenzio.

Quando risolverà l'emergenza bare insepoltite?

«Entro fine anno prevedo un abbattimento ed entro aprile la soluzione: campi di inumazione e nuovi loculi anche a Santa Maria di Gesù. Non escludo altri accordi con Sant'Orsola».

In Sicilia vincerà Schifani?

— “ —
Stiamo preparando il piano industriale dell'Amat. Come sostiene l'azienda serve fare entrare altri cento autisti in graduatoria
 — ” —

«Ha le carte in regola».

Meloni o Salvini premier?

«Dipenderà dai risultati e dalle valutazioni di Mattarella».

“Il Fatto Quotidiano” ha sollevato il caso di Maurizio Lo Galbo, che lei ha nominato capo di gabinetto alla ex Provincia. Uno zio narcotrafficante e un altro ucciso dai corleonesi: è credibile che lo abbia scoperto dall'articolo di giornale?

«Tempo elettorale produce fulmini elettorali. Io valuto competenza e affidabilità: non faccio analisi genealogiche. Vigilerò ma non ho alcun sentore di rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cimitero

Via ai lavori al forno, due mesi per le nuove cremazioni

di Claudia Brunetto

Al via i lavori per riparare il forno crematorio del cimitero dei Rotoli, guasto da due anni. Ieri l'amministrazione comunale ha consegnato tutto alla Damiga srl perché si possa ripartire con le cremazioni al massimo fra un paio di mesi.

«Spero anche prima - dice l'assessore comunale Totò Orlando - L'importante è essere partiti, gli interventi da portare avanti al cimitero sono innumerevoli e complessi. Lavoriamo per accelerare su tutti fronti e ridare dignità a questo luogo».

Insieme con i lavori sul vecchio forno crematorio sono partiti anche gli scavi nei campi di inumazione fermi da oltre un anno perché il bob-

cat non funzionava e non c'era in ogni caso nessuno abilitato a guidarlo. Da ieri questo problema è stato risolto. Anche se la situazione nei campi, dove dovrebbero essere sepolte almeno 600 delle 1300 persone in attesa nei depositi, non è semplice. «Ci sono corpi che anche dopo 15 anni non si sono decomposti perché la bara contiene lo zinco - continua l'assessore - La procedura è molto complessa. Intanto si sta procedendo con lo spurgo, una decina di salme alla volta, per creare lo spazio necessario per nuove inumazioni. Entro una decina di giorni si capirà il numero di posti disponibili».

L'obiettivo dell'amministrazione è arrivare alla commemorazione dei defunti del 2 novembre con la metà

Iniziati pure gli scavi nei campi di inumazione fermi da oltre un anno. Le salme in deposito restano 1300



▲ La struttura Il forno crematorio del cimitero dei Rotoli

delle salme in deposito, ma soprattutto con un cimitero decoroso: dalla pulizia alla sistemazione dei viali. E per la primavera rientrare con l'emergenza delle bare in attesa di se-

poltura. È di ieri una direttiva dell'assessore Orlando alla Reset che ha l'obiettivo di potenziare l'attività di spazzamento dei viali e di svuotamento dei cestini, ma anche

di curare nel modo migliore il verde.

Intanto vanno avanti i lavori per installare i 424 loculi prefabbricati nella zona accanto alla chiesa. Fra i loculi e i posti da recuperare nei campi di inumazioni e nelle sepolture gentilizie non più utilizzate, il Comune spera di poter contare su circa 800 nuovi posti.

Anche il nuovo avvio delle cremazioni con il vecchio forno attivo in attesa che sia costruito il nuovo dovrebbe dare una risposta parziale all'emergenza. In questi due anni, infatti, circa 2 mila palermitani si sono spostati nel resto della Sicilia per essere cremati, per farlo però hanno dovuto spendere fino a 4 mila euro. Chi non aveva questa disponibilità economica è rimasto in attesa ai Rotoli con gli altri.

IL CASO

Vaccini scaduti 300mila dosi Novavax andranno al macero

di Giusi Spica

Doveva essere l'arma vincente per convincere gli indecisi a correre negli hub, il "cavallo di battaglia" contro gli scettici dei nuovi sieri a m-Rna. Invece il vaccino antiCovid di Novavax, basato su tecnologie tradizionali, è stato un flop: in sette mesi, solo 2.475 siciliani lo hanno richiesto. E adesso 300 mila dosi scadute dentro i frigoriferi di Asp e ospedali il 31 agosto andranno al macero.

Una beffa nell'Isola dei No-Vax, dove 625 mila persone non si sono mai vaccinate e altri 3,6 milioni hanno ricevuto l'ultima dose da più di quattro mesi e rischiano di affrontare l'autunno senza un minimo di copertura contro la malattia grave.

La task force regionale vaccini ha comunicato ai centri vaccinali il via libera per smaltire le fiale ormai inutilizzabili di Novavax.

Altre 30 mila dosi Moderna avevano fatto la stessa fine a giugno. Un danno non indifferente per Asp e ospedali che dovranno affrontare i costi di smaltimento dei farmaci, considerati alla stregua di rifiuti speciali.

Rischiano di finire in discarica anche 600 mila dosi di Pfizer e Moderna in scadenza a fine anno. Questa settimana, infatti, è previsto l'arrivo dei nuovi vaccini a m-Rna di Pfizer e Moderna aggiornati contro la sottovariante Ba.1 di Omicron. Dal ministero alla Salute non sono però ancora arrivate indicazioni né sulla platea cui sono destinati né su cosa fare dei vaccini ormai superati.

In Sicilia sono previste tre spedizioni a settembre per un totale di ol-

Stessa sorte a giugno per 30mila Moderna
Altre 600mila inutilizzabili a fine anno: beffa nell'Isola dove 625 mila persone non si sono vaccinate



Nei frigoriferi

Le fiale dei vaccini restano inutilizzate e vanno al macero. In Sicilia la campagna vaccinale continua a registrare numeri da maglia nera in Italia



tre un milione di dosi. Ma attualmente si procede al ritmo di meno di mille somministrazioni al giorno. Gli esperti sperano che con l'arrivo dei nuovi farmaci, più efficaci contro le ultime varianti del virus, gli hub e i centri vaccinali tornino a riempirsi, in vista di un inverno che potrebbe portare una nuova fiammata dell'epidemia. «Senza l'obbligo - avverte però Pino Liberti, commissario Covid a Catania - non illu-

diamoci che ci sarà la corsa al booster. La riuscita della campagna vaccinale autunnale dipenderà dalla comunicazione che farà il governo nazionale. Io allargherei la platea a tutta la popolazione che ha ricevuto l'ultima dose da almeno 120 giorni. Abbiamo ormai raggiunto un certo grado di immunità generale, ma se c'è un vaccino che ci protegge meglio anche da Omicron bisogna farlo».

Al momento la curva è in discesa. I nuovi casi continuano a diminuire (ieri 444 su 5.729 tamponi) e calano anche i ricoverati (ieri 24 in meno). Tanto che, su input dell'assessorato regionale alla Salute, è scattata una nuova riconversione dei posti letto. A Palermo da ieri è stato riaperto ai non positivi il Pronto soccorso dell'ospedale Cervello, da due anni dedicato esclusivamente

ai pazienti Covid. Un grande passo verso il ritorno alla normalità nell'ospedale che più di tutti ha pagato il prezzo della pandemia, e soprattutto una boccata d'ossigeno per il Pronto soccorso di Villa Sofia, che finora si è sobbarcato il peso di tutti i pazienti non-Covid. Da questo momento i pazienti positivi saranno curati negli ospedali d'arrivo, in aree grigie dedicate, e non più trasportati nell'area di emergenza del Cervello.

Nelle settimane scorse al Cervello sono scattate anche le riconversioni di molti reparti come Medicina interna, Gastroenterologia, Cardiologia, Pneumologia ed è stata attivata un'area Covid multidisciplinare, la cosiddetta "nuvola", per i pazienti positivi ricoverati per motivi diversi dall'infezione. Le riconversioni sono scattate anche nel resto della Sicilia: la settimana scorsa a Catania il 30 per cento dei posti letto Covid è stato restituito all'assistenza ordinaria. Segno che il virus è sotto controllo. Almeno per il momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità siciliana

Carica di giovani medici contro il flop degli organici

La Regione punta sui giovani medici per "salvare" gli ospedali di frontiera. Da un capo all'altro della Sicilia, è corsa per assumere gli specializzandi di ultimo e penultimo anno nei reparti a rischio chiusura per carenza di personale. Un'informata di nuove leve nell'Isola dove il camice bianco resta il sogno di migliaia di ragazzi: oggi partono i test d'ingresso per la Facoltà di Medicina e Odontoiatria, con 2.843 candidati in corsa a Palermo. Ma solo uno su cinque ce la farà ad accaparrarsi uno dei 480 posti disponibili.

L'appuntamento è alle 9 nelle aule della cittadella universitaria di viale delle Scienze. Ed è già polemica sul numero di posti messi a disposizione dal ministero. Secondo i legali dello studio palermitano Leone-Fell, sono mille in meno in tutta Italia rispetto al fabbisogno stimato. «In questo modo - spiegano gli avvocati pronti a impugnare il bando - la carenza di medici è destinata ad aumentare».

Un problema comune a tutto il

2.843 studenti impegnati oggi nei test di ammissione alla facoltà di Medicina

Università

Giovani studenti impegnati nei test di ammissione



Paese ma particolarmente grave in Sicilia, dove molti ospedali hanno difficoltà a reclutare personale. Solo da qualche mese è entrato a regime il cosiddetto decreto Calabria, che dà la possibilità ad Asp e ospedali di assumere gli specializzandi di ultimo e penultimo anno con contratti a tempo determinato, da trasformare automaticamente a tempo indeterminato

una volta ottenuta la specializzazione. A fare da apripista è stato il concorso regionale bandito dall'università di Palermo, azienda capofila per l'intera regione, per assumere anestesisti. Sono stati così selezionati e contrattualizzati 91 giovani anestesisti in formazione delle tre università di Palermo, Catania e Messina, inviati in tutti gli ospedali dell'Isola. «La Sicilia, in-

sieme al Veneto, è stata la prima regione a siglare l'accordo-quadro - spiega il professore Antonino Giarratano, presidente nazionale della società degli anestesisti e direttore della scuola di specializzazione - Questo ha consentito di limitare le criticità nelle sale operatorie e nei reparti di emergenza degli ospedali periferici».

Anche altre aziende hanno se-

guito l'esempio. L'Asp di Palermo ha appena assunto quattro pediatri specializzandi per l'ospedale di Corleone, l'Ingrassia di Palermo e altre strutture di provincia. Al Pronto soccorso di Villa Sofia, dopo decine di bandi andati a vuoto, sono entrati in servizio cinque specializzandi di Geriatria e Chirurgia. «Hanno già cominciato a fare i turni, affiancati con gli strutturati - spiega il primario Aurelio Puleo - e speriamo che decidano di restare dopo la specializzazione». Sono l'ultima spiaggia, prima di dover ricorrere alle cooperative di medici e alle agenzie interinali, come sta accadendo al Nord.

Ma c'è chi mette in guardia dai possibili rischi: «Accelerando l'immissione sul lavoro - spiega Calogero Cammà, presidente delle scuole di specializzazione dell'università di Palermo - Si rischia di avere negli ospedali professionisti che non hanno ancora acquisito tutte le abilità necessarie. Per questo bisogna sempre affiancarli a tutor più esperti». - **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni parla come un uomo del 1922, i suoi lati positivi sono ben nascosti

Elodie cantante

Lo spettro flop per la Lega sotto il 12% il leader rischia

Monta l'insofferenza dei presidenti di Regione del Nord e dell'ala governista per le scelte in solitaria del segretario. Nel mirino, le liste e il ruolo del nuovo "guru" (ex An) Valditara, autore del libro-manifesto "È l'Italia che vogliamo"

di Emanuele Lauria

ROMA – In tour al fianco dei governatori "nemici": prima con Luca Zaia a Treviso, poi con Massimiliano Fedriga in provincia di Udine. Matteo Salvini ostenta l'immagine di un partito compatto ma sa bene che è nel Nord-Est, è nelle vecchie

roccaforti (soprattutto quella veneta), che potrebbe giocarsi il destino di un partito che ha voluto "nazionale". Ed è proprio da queste aree del Paese, e del partito, che dopo il 25 settembre potrebbe scattare il redde rationem. Zaia non ha mai perso occasione per dire, in diverse interviste, che «una forza politica che muta identità è destinata a

perdere consensi». Ed è un concetto che non ha mai abbandonato il governatore veneto, abbastanza perplesso e defilato in questa campagna elettorale: «Ho saputo dei candidati leghisti dai giornali», ha dichiarato, gettando un masso piombato con un tonfo sordo su via Bellerio. In realtà, il "Doge" - uno che alle ultime Regionali con

la sua lista ha preso il quadruplo dei voti confluiti sul simbolo ufficiale del partito - è più che lieto di non dover rispondere del risultato di Salvini. E sentimento non molto distante è quello di Fedriga, più volte indicato - con la presa di distanze dell'interessato - come possibile successore del senatore milanese. Se, da un lato, c'è un segretario

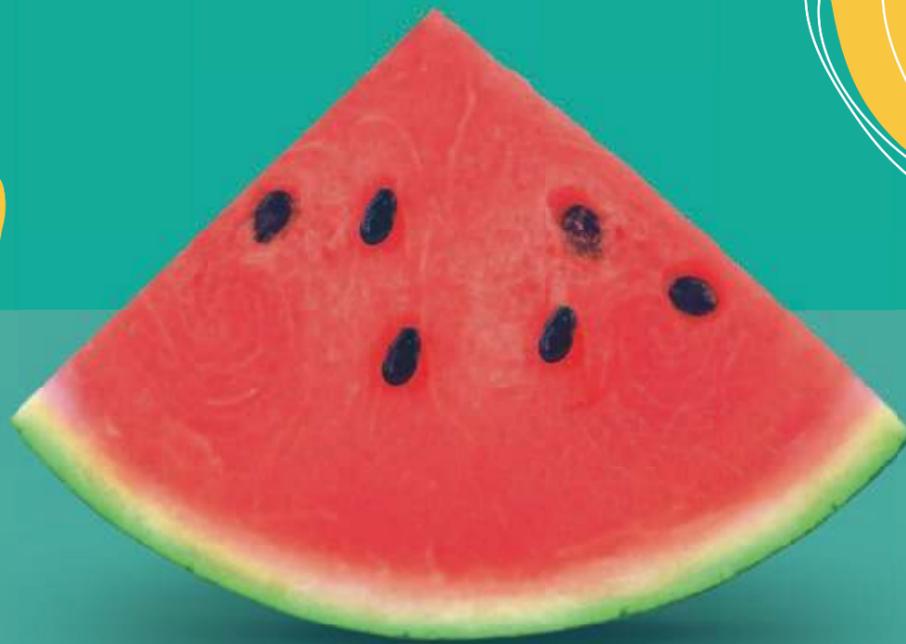
che si prodiga in ogni angolo della Penisola per vincere la sua scommessa di una Lega in grado di risalire nei sondaggi, dall'altro c'è una fetta del partito ormai scettica sul fatto che ciò possa realmente accadere. Pronta a rimproverare a Salvini il fatto che, guardando troppo al Sud, ha finito per perdere consensi nel Nord dove il Carroccio un tempo correva. Un fenomeno che si è già manifestato alle ultime amministrative.

C'è una soglia psicologica sotto la quale il leader non può scendere senza rischiare contraccolpi interni: è stata fissata nel 12 per cento. Le ultime rilevazioni, quelle di Quorum/YouTrend per Sky Tg24, danno la Lega al 13,5 per cento, in leggera flessione rispetto alle precedenti. Dato già lontanissimo da quello delle Europee (oltre il 34 per cento), un ridotto patrimonio di consensi che oggi varrebbe addirittura la metà di quello di Fratelli d'Italia. Ma la percentuale alla quale guardano con maggiore interesse i big leghisti della vecchia guardia è il 10,4 per cento. Ovvero, il miglior risultato (ottenuto alle Politiche del 1996) dalla Lega di Bossi, che però aveva il suo target elettorale in sole quattro regioni d'Italia. Aver stravolto la mission del partito (e il suo baricentro), per ritornare alle performance del Senaturo, sarebbe un peccato che Salvini pagherebbe a caro prezzo. E non solo sul piano interno. Un autorevole esponente di Fdi, nei giorni scorsi, commentava così l'ipotesi di Salvini al Viminale: «Prima vediamo le percentuali della Lega. Certo, se scende sotto il 10 per cento, mi sembra che non possa avanzare la richiesta degli Interni...».

La campagna del numero uno di via Bellerio prosegue al solito ritmo frenetico, in una scia di eventi rilanciati dai social e seguiti da veleni e sospetti. C'è chi sottolinea che le liste non sarebbero state approvate dal consiglio federale della Lega, come previsto dall'articolo 6 dello statuto, e chi si sofferma sul corto circuito del libro-manifesto del partito, "È l'Italia che vogliamo", che oggi sarà presentato a Venezia. Uno dei due autori, Giuseppe Valditara - docente di diritto ed ex senatore di An - è diventato uno dei consiglieri più ascoltati dal segretario. Ma è anche il coordinatore di Lettera 150, un think tank di accademici che ha visto fra i protagonisti negli ultimi anni anche Andrea Crisanti, il virologo che dopo aver collaborato con Zaia ha "divorziato" in un diluvio di polemiche. E oggi è candidato nel Pd. Di certo, Valditara si è già guadagnato l'etichetta di nuovo ideologo della Lega, nello scetticismo di quanti - dopo il caso del consulente per la politica estera Antonio Capuano - additano il ruolo ingombrante degli "esterni" con cui Salvini definisce la direzione di marcia del partito. Di un partito al bivio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA NON È SOLO UN'ANGURIA. È NUOVA ENERGIA.



Scegli tra 21 mercati di Campagna Amica e partecipa al Circular Tour nei Mercati di Eni e Coldiretti, per imparare a dare nuova vita agli scarti con l'economia circolare.

Circular Tour
NEI MERCATI

10/11 Settembre 2022



Per maggiori informazioni e mercati aderenti visita eni.com



◀ **Il comizio**
Il leader della Lega Matteo Salvini ieri pomeriggio a Treviso

Intervista all'ex

Tosi
“Così Matteo ha snaturato il Carroccio”

di **Matteo Pucciarelli**

ROMA – L'ex sindaco di Verona Flavio Tosi, leghista della prima ora poi cacciato da Matteo Salvini e oggi candidato con Forza Italia, non la vede bene per il vecchio compagno di partito.

Salvini è stato sorpassato dal M5S, secondo i sondaggi: bravi loro o errori suoi?
«Salvini ha progressivamente snaturato la Lega, da secessionista e anti-euro ha fatto una virata a 360 gradi. E poi vede, oggi la mia candidatura è di territorio, una di quelle scelte che avrebbe fatto la Lega Nord. Lui invece le ha calate tutte dall'alto, qualcosa di inaccettabile per dirigenti e militanti. All'epoca rompemmo perché lo statuto diceva che le segreterie regionali dovevano decidere le candidature, mentre lui voleva



Ex sindaco
Flavio Tosi, 53 anni, è stato sindaco di Verona

La tappa veneta del tour elettorale

**Per riconquistare il Nordest
Salvini chiede aiuto a Zaia
e i selfie sono tutti per il Doge**

TREVISO – «Ti amo ti e chiedo perdono». Suona a pennello il vecchio tormentone di Umberto Tozzi quando Matteo Salvini arriva in Piazza dei Signori all'ora dello spritz, accolto da teenager e pensionati accorsi in realtà per farsi un selfie col governatore veneto Luca Zaia, che gioca in casa. Il tour del Capitano nel Nordest che si sente tradito perfino dalla Lega, da Bolzano a Treviso e oggi sul Carso giuliano fino al Sacrario di Redipuglia, è all'insegna delle dichiarazioni di fedeltà all'autonomia speciale e delle scuse porte alle imprese che non si rassegnano alla rottamazione di Mario Draghi.

Nella Marca il tardo pomeriggio è orario di lavoro e i fedelissimi del Capitano, sindaco Mario Conte in testa, giustificano così una piazza appena più affollata del solito e un pubblico a maggioranza di minorenni non elettori. La realtà, chiarita da categorie economiche deluse e militanti furiosi per le «candidature non territoriali» piovute dall'alto, è che per la prima volta Salvini è costretto a tentare il miracolo di una rimonta leghista anche nel profondo Nord che gli gira le spalle per saltare direttamente dall'autonomia stoppata al sovranismo promesso della «destra vera di Giorgia Meloni». Per questo il selfometro trevigiano segna Zaia dieci e Salvini uno e spiega perché il Doge ripeta che lui ha «letto i nomi dei candidati sui giornali», dopo aver visto scomparire tutti i suoi nelle liste compilate a Milano. La sintesi dei social veneti è brutale: «Per Salvini ormai l'unico modo di trovarsi con tre persone davanti è presentarsi con Zaia e Conte, il sindaco «più amato d'Italia»». È una freddezza nuova che il leader leghista annusa e che lo spinge a volere accanto a sé pure la ministra vicentina Erika Stefani, inserendo all'ultimo uscite anche a Mestre, Ve-

Nella piazza di Treviso solo pensionati e gruppi di teenager. Gli imprenditori delusi dalle uscite sul Pnrr e sullo stop ai migranti

dal nostro inviato
Giampaolo Visetti



Il caso
“Vota Lega e questa sparisce”

Proteste a Firenze per il video del consigliere di quartiere leghista Alessio Di Giulio, che ha postato un video-selfie per le vie della città in cui inquadra una donna rom e commenta: “Il 25 settembre vota Lega e lei non la vedi più”. Il partito regionale e poi lo stesso segretario Salvini scaricano il consigliere: “Il tema c'è ed è serio ma il metodo è sbagliato”

nezia e nel Padovano: la sua personale corsa interna contro Meloni, quella esterna contro Calenda e Letta, riferimenti estremi dell'imprenditoria draghiana, si consuma qui e lo stesso Zaia dà appuntamento «ai conti che faremo il 26 settembre».

«Speriamo – confida uno dei più importanti industriali locali del made in Italy – che per governare si rendano conto di doversi affidare a tecnici autorevoli e all'altezza delle emergenze». In pubblico così Salvini attacca, cambia il manifesto “Credo negli italiani” in “Credo nel Veneto” e promette che «questo giro se votate me l'autonomia diventa realtà in pochi mesi», accusando Conte e la stessa Meloni di averla bloccata per cinque anni. Nel Nordest il nervo scoperto resta però il dossier Salvini-Putin, con la prospettiva di un'Italia isolata in Europa e punita dai mercati. «Dicono che critico le sanzioni Ue per fare un favore al Cremlino – grida – invece invoco uno scudo per proteggere italiani ed europei che non riescono a pagare le bollette. È questa l'unica emergenza, rischiamo di restare al buio e al freddo, chi ha un'azienda mi capisce. Altro che rinunciare alla lavatrice e lavarsi poco, come intima il Pd».

È la premessa per saltare al debito, altro terreno di scontro con FdI. «Serve – dice Salvini – subito. Lo hanno fatto tedeschi, francesi e spagnoli, meglio 30 miliardi oggi per salvare un milione di posti di lavoro, che 100 domani per un milione di casse integrazioni. Altrimenti restiamo a divieti e punizioni, come con il Covid». Giuramenti di «svolte tra venti giorni»: via reddito di cittadinanza, legge Fornero e numero chiuso a medicina, subito ministero per l'Innovazione con sede a Milano, reintroduzione del servizio militare obbligatorio, via libera a centrali atomiche e termovalorizzatori, guerra

contro le baby gang. «Se devo mandare le forze dell'ordine perché i ragazzini fanno casino – dice Salvini – a rimborsare lo Stato saranno mamma e papà». Un gruppo di quindicenni in prima fila mugugna e dichiara di «essere comunista», fino a spingere il leader del Carroccio sugli storici cavalli di battaglia. «Fateci vincere – promette – e la sinistra per anni non tocca più palla. Letta mi teme al punto da rifiutare di confrontarsi pubblicamente con me. Clandestini e immigrati? Ruspà».

Giurare di «sigillare le frontiere» in stile Orban, nel Nordest industriale, agricolo e turistico oggi fondato sulla manodopera straniera, è terreno scivoloso. Salvini dimentica così per un attimo i ragazzini che vogliono «condividere un selfie con un vip» e si rivolge al cuore degli anziani che lo applaudono appena garantisce di «sospendere causa guerra le cartelle esattoriali». «Andando a San Daniele del Friuli – annuncia – mi fermerò al Sacrario di Redipuglia. Lì sono sepolti gli eroi che hanno dato la vita per difendere i confini della patria. Dobbiamo dire grazie a chi salva il proprio Paese, a costo di finire sotto processo». Il riferimento implicito, dai caduti nella Prima guerra mondiale ai migranti inghiottiti oggi nel Mediterraneo, è a se stesso e all'autocandidatura per un ritorno al Viminale. «Qualcuno – il congedo davanti allo sguardo preoccupato di Zaia – si preoccupa di proteggere cinghiali e pantegane. Io dico prima i disabili e gli italiani». Caro energia a parte, non una parola sull'economia nella culla di piccole e medie imprese. Eppure qui l'incubo è «mancare il Pnrr», mettendo a rischio anche Alta velocità, Pedemontana e Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. In Veneto nessun “perdono”, per ora: alla fine Salvini se ne va sulle note di Pooh e Fedez.

farle passare tutte da via Bellerio». **Però la svolta lo ha portato a superare il 30 per cento, nel 2019.**

«Fece bene a intuire che il tema dell'immigrazione prendeva bene. Ma adesso è ripetitivo, i problemi sono altri».

Cosa pensa dello slogan credo?

«Lo criticai già quando fece vedere il rosario in piazza del Duomo a Milano. Sa, a me quando entrai in Lega più di 30 anni fa mi insegnarono regole di buon comportamento: no volantinare in Chiesa o fuori. Per chi è educato in un certo modo è una campagna quasi offensiva».

La Lega può andar sotto al 10?

«Penso di no, sarebbe un'ecatombe. Però le posso dire che qui in Veneto pare proprio che FdI sia sopra, avrebbe del clamoroso».

Sarebbe una sconfitta anche per Zaia?

«Mah lui ha già messo le mani avanti dicendo che non è stato consultato per le liste, quindi no».

Se finisce così male prevede la resa dei conti?

«No perché il partito è stato normalizzato e militarizzato, gli eletti saranno per il 99 per cento suoi. E a me dispiace molto perché in quel partito ci ho passato metà della mia vita».

Cosa ne pensa della questione sanzioni alla Russia? Sta pensando anche questo?

«Lui fa una valutazione personale. È vero che ci danneggiano ma il problema è più grande, la Russia insieme a Cina sta facendo la guerra all'Europa. Quindi lì devi decidere con chi stai e sono certo che nel centrodestra prevarrà la linea atlantica».



**La polemica
Calenda apre
al governo Meloni
poi si corregge**

“Voglio fare un governo di larga coalizione. Serve un governo di Alleanza comune, mi auguro anche con la Meloni”. Le parole del leader di Azione, Carlo Calenda, a Rtl 102,5 scatenano la reazione del Pd. Per Enrico Letta “ormai è chiaro: il Terzo polo guarda a destra”. Azione ha poi chiarito il senso delle parole su Meloni: l'obiettivo è “un governo di unità nazionale possibilmente guidato da Draghi”, ma “non c'è spazio per un governo politico con sovranisti e populistici”.

Fronda interna e alleati fragili la campagna in solitaria di Letta

Il leader dem oggi parla ai 600 candidati del partito: “Guai a mollare, la sfida è aperta”. Ma la rimonta appare frenata. Pesa la debolezza della coalizione e la Cgil schierata con la sinistra. La via del congresso in caso di sconfitta: l'ombra di Bonaccini

di **Stefano Cappellini**

ROMA – Sabato scorso Enrico Letta ha scritto una lettera ai 12 mila circoli del Pd. Oggi raduna virtualmente i circa 600 candidati dem per fare loro un discorso che più o meno suonerà così: guai a mollare, la partita è ancora aperta, bisogna giocare il voto per collegio, collegio per collegio. Questo ricorso ai canali diretti può essere letto in due modi, uno positivo, l'altro no: da una parte il tentativo di motivare meglio chi sta sul territorio, senza intermediazioni, dall'altra anche la sfiducia in una parte di quelle figure che dovrebbero appunto mediare e che per varie regioni non lo stanno facendo. Non tutti, insomma, nel Pd stanno remando allo stesso modo. Questo è un dato di fatto che al segretario non è certo sfuggito. L'altro giorno un candidato ha chiamato Roma per lamentarsi: «Sono solo qui fare campagna». E alla stupita domanda dell'interlocutore - «come sarebbe a dire che sei solo?» - la risposta è stata: «L'altra candidata è ancora in vacanza».

Delusi dalla mancata candidatura o dalla posizione in lista, critici delle alleanze e della linea politica, dirigenti che nella stagione lettiana sono stati retrocessi o messi a riposo, capibastone locali in cerca di nuovi padrini nazionali, è vario il fronte dei dem che assistono in seconda fila alla bagarre elettorale. Pesa anche lo scontento di alcuni amministratori penalizzati nella loro richiesta di rappresentare il territorio con candidati locali. Tra i sospettati di scarso impegno non c'è Stefano Bonaccini, che pure è già virtualmente in campo come candidato segretario in caso di sconfitta il 25 settembre, ma è chiaro che c'è chi dà per acquisito il risultato ne-

gativo e pensa già al dopo. «Nel Pd le elezioni politiche sono transeunte, il congresso è permanente», è la battuta di un parlamentare vicino a Letta. E un congresso ci sarà, perché in caso di vittoria della destra lo scenario più probabile è che il segretario lo convochi dopo il voto. Se da candidato leader o meno, questo dipende da molti fattori. Certo è che l'ex premier non ha alcuna voglia di restare stritolato nella guerra di religione tra chi dopo il voto chiederà di guardare a Conte e chi a Calenda.

C'è poi chiaramente un capitolo Cgil. Il sindacato di Maurizio Landini, che già negli ultimi decenni non si è più rivelato quel bacino sicuro di consensi, mai come stavolta pa-

re lontano dal Pd. Non una sorpresa, Landini ha trascorso gli ultimi mesi su posizioni molto critiche nei confronti del governo Draghi e con una sintonia sempre meno simulata con Conte.

Il leader del Pd è convinto di poter rimontare. Negli ultimi giorni ha alzato il tono della campagna. «Bisogna cominciare a menare», ha scherzato con i suoi. Per questo sono arrivate le bordate a Renzi e Calenda, l'attacco a Conte («Capo di un partito fondato da Grillo che non fa differenza tra destra e sinistra»). Nel bene e nel male, Letta è solo ad affrontare la fase finale della sfida. Nel senso della coalizione, intanto. C'è fiducia che il Pd possa andare oltre gli attuali sondaggi - il

dato migliore lo vede al momento al 24 per cento - e raggiungere un buon risultato di lista. Non c'è lo stesso ottimismo sugli altri partiti della coalizione: il contributo che gli alleati portano in dote rischia di essere magro, sia da un punto di vista numerico che politico.

La lista rossoverde di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni è quella accreditata del miglior risultato, e ciò nonostante non è nemmeno sicura di superare la soglia del 3 per cento. Una previsione aggravata dal fatto che storicamente i sondaggi su questa area tendono un po' a sovrastimare le percentuali, anche se ovviamente Bonelli e Fratoianni si augurano che stavolta vada al contrario. Si e Verdi scontano in

parte la concorrenza di altre formazioni di sinistra e in parte lo scontento di un pezzo del loro elettorato per le modalità, non proprio connotate dall'entusiasmo reciproco e della convinzione, con cui è stata chiusa l'intesa con il Pd che ha lasciato per strada molti scontenti.

Più incerte le rilevazioni sulle altre due forze del centrosinistra, ovvero +Europa e la lista Di Maio. Tuttavia è difficile pensare che possano spostare molto sul pallottoliere. Resta in Letta il rammarico per come sono andate le cose con Calenda e, forse, anche il dubbio, certo indicibile in campagna elettorale, che il Pd avrebbe potuto scegliere di andare al voto da solo, ipotesi che il segretario dem non aveva escluso quando la costruzione della coalizione era nel suo momento più ingarbugliato. Ma, sondaggi alla mano, è soprattutto la frattura con Conte a pesare. Anche in Sicilia, dove Letta era ieri in campagna. L'accordo per l'alleanze alle regionali (sull'isola si vota lo stesso giorno delle Politiche) è saltato a poche ore dalla chiusura delle liste e i sondaggi sono univoci: vittoria possibile in caso di intesa Pd-M5S, sconfitta certa senza. Anche se l'ultimo sondaggio diffuso ieri riapre uno spiraglio. Al Sud il dato M5S può far scattare, a vantaggio della destra, molti collegi nei quali c'era invece una virtuale maggioranza giallorossa. La decisione di non ricorrere con Conte, però, è stata e resta uno dei punti fermi della linea di Letta. Rimangono venti giorni per tentare il miracolo. Se la vigilia delle elezioni fosse un manifesto Pd sarebbe: con il pessimismo della coalizione/con l'ottimismo della lista. Non è difficile immaginare lo “scegli” di Letta.

Hanno tutti ragione

speciale elezioni

L'esordio di Fascina contro l'impero cinese

di **Stefano Cappellini**



«Greta Garbo ride!», fu la frase di lancio del primo film in cui la diva dal volto austero sciolse il sorriso davanti alla macchina da presa. «Marta Fascina parla!», avrebbe potuto essere il lancio della prima intervista della consorte di Silvio Berlusconi, che nessuno fin qui aveva mai sentito esprimere un concetto politico diverso dallo stringere la mano al Cavaliere nelle foto scattate a Villa Grande. Lo scoop è di *Liberò*, che presenta l'intervista come «rubata dietro le quinte di Dritto e rovescio»: duecento righe trascritte furtivamente senza sbagliare un inciso, in cui si coglie la naturalità del parlato tipica dei momenti in cui ci si distrae per un attimo dalla diretta del programma di Del Debbio, o si approfitta della pausa pubblicitaria, e si

commenta l'attualità: «Al presidente – dice Fascina – viene contestato dalla solita sinistra un filoputinismo che altro non è stato che il tentativo, straordinario per quanto non riuscito fino in fondo, di avvicinare, attraverso Putin, la Federazione russa al mondo occidentale, sottraendola alla egemonia neoimperialista della Cina comunista». E che vigore contro le traditrici Carfagna e Gelmini, accusate di tradimento: «Irriconoscenti, hanno ricevuto prebende e incarichi apicali nel partito». Poi l'intervista si chiude con l'appello affinché Putin e Zelensky si siedano a un tavolo con un «sussulto di responsabilità». Tutti e due, pari sono, senza distinzioni. Era meglio quando si diceva “sogno la pace nel mondo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palermo

Caterina Chinnici, candidata dem alle regionali in Sicilia, con il segretario del Pd Enrico Letta a Palermo



Il percorso femminile in politica, è difficile. Ma bisogna anche che le donne si facciano avanti e si facciano sentire. E non sempre succede

Emma Bonino leader di +Europa, ospite di Metropolis

Le suppletive

Latina, nel feudo di Meloni vince ancora la sinistra

“Così ribaltiamo i sondaggi”

dal nostro inviato
Lorenzo d'Albergo

LATINA – Damiano Coletta resiste, mette a segno il triplete nella sua Latina. E il centrosinistra festeggia il suo nuovo eroe, rieletto sindaco nell'ultimo test prima delle Politiche tra gli applausi del Pd. Il segretario dem, Enrico Letta, esulta via social: «Tanti discorsi su previsioni e sondaggi. Quando poi votano i cittadini in carne ed ossa vinciamo». Ma il risultato è a rischio. Perché nel capoluogo pontino, storico feudo del centrodestra, algebra e politica fanno a pugni da mesi: il primo cittadino è senza maggioranza e stavolta l'anatra è davvero zoppa. Fratelli d'Italia e Lega, in piena trance elettorale, sono pronte a portare i propri consiglieri davanti al notaio per le dimissioni prima delle Politiche. Sull'operazione manca solo il via libera di Forza Italia.

La storia è complessa e per raccontarla bisogna fare più di un passo indietro. Ex calciatore del Latina («regista alla Falção», dicono gli amici) e medico, Coletta è stato eletto per la prima volta sindaco nel 2016. Nel 2021 ha ottenuto il bis al ballottaggio. Ritrovandosi, però, senza i numeri in consiglio comunale. Un guaio diventato opportunità: è dello scorso ottobre l'accordone con il sostegno dei forzisti e la presidenza dell'aula a Fratelli d'Italia.

Quell'intesa, però, ora minaccia di non reggere più. Perché nel frattempo il Tar e il Consiglio di Stato hanno riaperto le urne in 22 sezioni su 116. E i risultati hanno portato Vin-

Il civico Coletta viene rieletto sindaco per la terza volta ma non ha la maggioranza FdI e Lega pronti a sfiduciarlo dal notaio



▲ **Sindaco di minoranza**
Damiano Coletta, sindaco di Latina, governa senza maggioranza il Comune del Lazio dove è stato eletto la prima volta nel 2016

cenzo Zaccheo, candidato sindaco del centrodestra ed ex deputato di Alleanza Nazionale, a migliorare la performance dell'ultima tornata con il 60,5% delle preferenze, chiudendo complessivamente a una manciata di voti di distanza da Coletta. Circa 190 secondo il centrosinistra, 40 secondo il centrodestra.

Vittoria di nuovo a Coletta, dunque, con i complimenti piddini. Festeggia anche il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti: «Bella vittoria di una squadra meravigliosa». Ma qui, nella città nata come Littoria nel 1932, dopo le bonifiche volute dal Duce, può succedere di tutto.

Lo sa il sindaco Coletta che ieri, pur tra gli applausi dei sostenitori che lo hanno riconfermato primo cittadino, ieri mostrava una certa dose di realismo: «La sfiducia? È un'ipotesi che va considerata. L'assenza di una maggioranza è un problema. Ma davanti abbiamo i progetti del Pnrr, 80 milioni di investimenti su cui lavorare ora. Ho vinto per tre volte e c'è una destra liberale che non si è riconosciuta in quella più aggressiva, quella che ha mancato di rispetto alla città con accuse di brogli. Ora c'è tanto lavoro da fare».

Soprattutto politico. Perché il passaggio da eroe a martire rischia di essere istantaneo a giudicare dal tenore delle uscite di Fratelli d'Italia e Lega: «Siamo pronti a sfiduciarlo Coletta». Chiaro l'obiettivo: smorzare l'entusiasmo del centrosinistra per la vittoria nell'ultimo test elettorale prima delle Politiche, trasformandola in sconfitta. Anche a costo di consegnare la seconda città del Lazio a un lungo commissariamento.

Chiara Colosimo, fedelissima di Giorgia Meloni candidata proprio all'uninomiale di Latina, parla di «vittoria di Pirro per il Pd» e detta la linea ai suoi. L'unico argine al piano delle destre pare essere Claudio Fazzzone, coordinatore pontino di Forza Italia che corre sempre a Latina per uno scranno al Senato: «Andremo dal notaio solo se si vuole costruire un progetto serio. Il centrodestra si riunisca e prenda una decisione da subito sulla città, senza finire di nuovo a litigare per trovare un candidato sindaco a 20 giorni dal voto». Poi l'indizio: «Coletta? È stato giusto dargli la fiducia 11 mesi fa. Ma tra buche e rifiuti...».

Le grandi manovre sono partite. Il sindaco auspica «responsabilità e rispetto per i cittadini». Il centrodestra cerca lo sgambetto. Magari prima del 25 settembre. «Subito dopo la proclamazione degli eletti, questione di giorni», dice un meloniano doc. Vanno convinti solo i forzisti, gli stessi a cui da ieri si appella il sindaco che vinse tre volte.

Nel mezzo restano gli elettori pontini, in fondo persi nel diabolico andirivieni di votazioni innestato da ricorsi e controricorsi al Tar: «Siamo amici sia di Coletta che di Zaccheo», dice seduto al bar del circolo cittadino Sante Palumbo, di fronte al Comune, Danilo Carpanese. Pensionato, ne ha viste tante. Anche Claudio Durigon, ex sottosegretario leghista nato e cresciuto a Latina, chiedere di intitolare di nuovo ad Arnaldo Mussolini, fratello di Benito, il parco Falcone e Borsellino. «Ora – sbuffano Danilo e gli amici – vorremmo solo una città con una guida certa».

Al segretario resta il rammarico per il mancato accordo con Calenda e il dubbio che una corsa senza alleati avrebbe raccolto più consensi

L'appello al voto utile del numero uno dem a Palermo

La Sicilia ora è contendibile

“Il vantaggio di Schifani si è ridotto a sei punti”

di **Claudio Reale**

PALERMO – Adesso il Partito democratico torna a crederci. Perché nel giorno in cui Enrico Letta vola in Sicilia per lanciare la candidatura a governatrice di Caterina Chinnici, la figlia del magistrato ucciso da Cosa nostra che ha trionfato alle primarie di luglio, un sondaggio di YouTrend fotografa una rimonta possibile alle Regionali del 25 settembre: il candidato del centrodestra unitario Renato Schifani è in vantaggio, ma la forbice si riduce ad appena 6 punti percentuali, con l'ex presidente del Senato al 35,5 per cento e l'eurodeputata dem al 29,1. Soprattutto, però, c'è un grande terreno fertile fra gli indecisi e i potenziali astenuti: al momento sono il 57,6 per cento.

Così, dalla Sicilia, Letta batte sul tasto dolente della coalizione di centrodestra a queste latitudini: la Lega, che fino a pochi giorni prima della presentazione delle candidature rivendicava addirit-

tura la possibilità di schierare un proprio uomo per la presidenza della Regione. «Ha già cominciato un'operazione di riscrittura delle regole di ripartizione dei fondi europei – avvisa Letta da Palermo – Già successe quando governavano Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. Oggi è in corso un tentativo simile. I ministri leghisti bloccano la ripartizione del fondo di Sviluppo e coesione: sei miliardi devono arrivare alla Sicilia e ci aspettiamo che sia così. Se così non fosse sarebbe un fatto molto grave, così come l'attacco di Matteo Salvi-



▲ **Candidato del centrodestra**
Renato Schifani, ex presidente Senato

ni alla clausola del 40 per cento dei fondi per il Mezzogiorno».

Non è l'unico allarme che Letta lancia sui finanziamenti comunitari: se le regole non cambiassero, infatti, nei prossimi cinque anni piovrebbero in Sicilia 50 miliardi, e il rischio – già paventato nei giorni scorsi dal vicesegretario dem Giuseppe Provenzano – è un interesse criminale su quei contributi. «Chinnici – dice Letta – è una garanzia perché i soldi europei vengano ben spesi, ma anche e soprattutto perché non finiscano in mani sbagliate. Io credo che la

lotta alla mafia sia un tema fondamentale di questa campagna elettorale. C'è chi pensa che questo tema non debba più esistere».

Sullo sfondo della rimonta dem, però, c'è l'altro lato del sondaggio: i grillini, che poche ore prima del deposito delle liste hanno deciso di rompere l'alleanza anche in Sicilia puntando sul referente regionale Nuccio Di Paola, sono fotografati da YouTrend al 13 per cento, alle spalle del civico Cateno De Luca (20,5) e davanti al candidato del Terzo polo Gaetano Armao (1,9). L'alleanza giallorossa, insomma, sarebbe stata in vantaggio: «Per me – attacca Letta – la parola data, la stretta di mano e l'impegno preso dinanzi agli elettori sono le cose più importanti. La politica, se non ha il rispetto della parola data, e il rispetto della volontà degli elettori, finisce per essere semplicemente una serie infinita di giochetti». A tre settimane dal voto, però, la rimonta è possibile. Nonostante il voltafaccia grillino.



La proposta di abolizione dei jet privati è stata una provocazione abbiamo posto un tema di realtà

Nicola Fratoianni leader di Sinistra italiana

Intervista al leader dei Verdi

Bonelli “Ora Conte si veste da ambientalista ma da premier ha fallito”

di Giovanna Casadio

ROMA – «Giuseppe Conte è stato premier di ben due governi in cui il M5S aveva il 32% dei consensi. E cosa ha fatto per l'ambiente? Nulla, se non provvedimenti contraddittori. Non può sventolare ora la bandiera ambientalista: le chiacchiere stanno a zero». Angelo Bonelli, leader dei Verdi che, insieme a Sinistra italiana, si presentano nella coalizione di centrosinistra, critica lo «pseudo ambientalismo» grillino.

Bonelli, lei fa l'esame del sangue all'ambientalismo dei 5S, ma la difesa dell'ambiente è una delle priorità di Conte.

«Vorrei fare una premessa. In questi giorni ci sono stati attacchi di Conte e di esponenti del Movimento contro i Verdi: siamo stati definiti falsi ambientalisti con shit storming a seguire sulle nostre pagine social. Chiedo a Conte: di fronte a quello che sta accadendo, siamo noi i tuoi nemici? Loro hanno governato per cinque anni, il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani è stato voluto da Beppe Grillo. Ebbene hanno fatto provvedimenti contraddittori e sbagliati: è stata un'occasione persa».

Giudizio del tutto negativo, il suo. Perché?

«Conte da premier ha approvato un programma energia e clima che di fatto violava la direttiva Ue con una riduzione di CO2 prevista al 37% contro il 55% chiesto dall'Europa. Ha ostacolato il piano verso l'auto elettrica. Ipotizzato di installare rinnovabili per il 30% entro il 2030 quando l'obiettivo sarebbe l'80%. Per non parlare delle rinnovabili».

Parliamone, invece.

«Le rinnovabili sono rimaste ferme nel 2019, 2020 e 2021. Per dare un termine di paragone, abbiamo installato in un anno una quantità di energie rinnovabili che i tedeschi installano in poco più di un mese. Penso poi ad altri provvedimenti di Conte, come quello che ha introdotto la possibilità di spargere sui suoli agricoli funghi di depurazione che contengono quantità elevate di diossina, idrocarburi e metalli pesanti».

Accusa il M5S di strumentalizzare i temi ambientali?

«Non si può usare l'ecologia, che è una questione seria, come un vestito che si mette a seconda di chi devi incontrare».

Un ambientalismo per attrarre gli elettori più giovani?

«Non basta una buona oratoria: i giovani devono saper giudicare sulle politiche ambientali fatte. Prendiamo la gestione dei rifiuti. La raccolta differenziata a Roma, con la grillina Virginia Raggi sindaca, è passata dal 43 al 45%, solo due punti in più, quando la media nazionale è al 64% (dato del 2021). Facciamo poi

l'esempio del condono edilizio a Ischia nel Decreto Semplificazioni del 2020. E quando si parla ai giovani di disarmo e pacifismo, andrebbe anche detto che fu la legge di bilancio del 2020 di Conte a

prevedere circa 6,8 miliardi in più per l'acquisizione di nuovi armamenti e confermare i nuovi caccia F35».

In questa campagna elettorale l'ambiente è più che mai



▲ **Europa Verde**
Angelo Bonelli con Si è alleato con il centrosinistra

strategico?

«Sì, e per due grandi questioni: la crisi climatica e il caro energia. Solo un forte investimento sulle rinnovabili può salvare l'economia del Paese perché si tratta di energia



220 mila

La raccolta firme "Un voto per il clima"

Il "pallottoliere" continua a correre e la meta è sempre più vicina. Sono quasi 220 mila le firme della petizione "Un voto per il clima" lanciata da Green&Blue Gedi sulla piattaforma Change.org. Obiettivo: arrivare a 300 mila

a basso costo. Vedo da parte di Giuseppe Conte molte parole e zero fatti. E gli rivolgo un appello: non siamo noi i nemici, si concentri su altri, a partire dalla destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THREE TWO ONE ACTION

BELLUSSI

BRUT BELLUSSI 2020

ACQUISTALO SU BELLUSSI.COM

Un dlgs in Gazzetta recepisce la riforma Ue. Nuove sanzioni su società e persone fisiche

Cartolarizzazioni semplificate

Più poteri di vigilanza a Bankitalia, Consob, Ivass e Covip

DI FABRIZIO VEDANA

Semplici, trasparenti e standardizzate: sono le caratteristiche che dovranno avere le cartolarizzazioni. Il tutto grazie al recepimento del regolamento europeo n. 2017/2402, realizzato attraverso il decreto legislativo n. 131 del 3 agosto 2022. Il provvedimento è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 2 settembre 2022 ed è entrato in vigore il 3 settembre scorso. Oltre a introdurre un quadro normativo specifico per le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, il dlgs stabilisce nuove e specifiche competenze di vigilanza per Banca d'Italia, IVASS, COVIP e CONSOB e determina le sanzioni amministrative relative alle eventuali violazioni previste dalle disposizioni introdotte dal regolamento europeo recepito.

Il regolamento Ue. Quest'ultimo rivede il quadro generale per le cartolarizzazioni, e definisce:

- gli obblighi di due diligence;
- gli obblighi di mantenimento del rischio e di trasparenza che riguardano i soggetti che intervengono nelle cartolarizzazioni;
- i criteri per la concessione di crediti;
- i requisiti per vendere cartolarizzazioni a clienti al dettaglio;
- un divieto di ri-cartolarizzazione;
- i requisiti per le società veicolo per la cartolarizzazione;
- le condizioni e le procedure relative ai repertori di dati sulle cartolarizzazioni.

Il nuovo decreto. Il provvedimento in *Gazzetta*, invece, modifica il decreto legislativo n. 58/98 mediante l'aggiunta dell'articolo 4-septies.2 per effetto del quale vengono individuate le autorità nazionali competenti ai sensi del citato regolamento europeo.

La Banca d'Italia sarà l'autorità competente a:

- vigilare sul rispetto degli obblighi stabiliti all'art. 5 del regolamento Ue 2017/2402 per banche, imprese di investimento, gestori, nonché per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo previsto dall'articolo 106 del Testo unico bancario che detengono una posizione verso una cartolarizzazione o che ricevono istruzioni di adempiere agli obblighi di un altro investitore istituzionale;
- vigilare sull'adempimento degli obblighi stabiliti agli articoli 6, 7, 8 e 9 del regolamento Ue 2017/2402 nelle car-

tolarizzazioni in cui il cedente o il prestatore originario o il promotore o la SSPE siano banche, imprese di investimento, gestori, o intermediari finanziari iscritti nell'albo previsto dall'articolo 106 del Testo Unico bancario.

All'IVASS competeranno:

- la vigilanza sul rispetto degli obblighi stabiliti all'art. 5 del regolamento Ue 2017/2402 per le imprese di assicurazione o di riassicurazione che detengono una posizione verso una cartolarizzazione o che ricevono istruzioni di adempiere agli obblighi di un altro investitore istituzionale;
- la vigilanza sull'adempimento degli obblighi stabiliti agli articoli 6, 7, 8 e 9 del regolamento Ue 2017/2402 nelle cartolarizzazioni in cui il cedente o il prestatore originario siano imprese di assicurazione o di riassicurazione.

La COVIP sarà l'autorità competente a:

- vigilare sul rispetto degli obblighi stabiliti all'art. 5 del



Operazioni standardizzate

regolamento Ue 2017/2402 per gli enti pensionistici aziendali o professionali;

- vigilare sull'adempimento degli obblighi stabiliti agli articoli 6, 7, 8 e 9 del regolamento Ue 2017/2402 nelle cartolarizzazioni in cui il cedente sia un ente pensionistico aziendale o professionale.

La CONSOB dovrà:

- vigilare sul rispetto degli obblighi stabiliti all'art. 3 del

regolamento Ue 2017/2402;

- vigilare sull'adempimento degli obblighi stabiliti agli articoli 6, 7, 8 e 9 del regolamento Ue 2017/2402 quando né il cedente né il prestatore originario né la SSPE stabiliti nell'Unione siano soggetti vigilati; per soggetti vigilati si intendono quelli contemplati dagli atti legislativi dell'Unione citati all'articolo 29, paragrafo 3, del regolamento Ue 2017/2402;

- vigilare sulla conformità da parte di cedenti, promotori e SSPE agli articoli da 18 a 27 del regolamento Ue 2017/2402;

- autorizzare il verificatore terzo di cui all'art. 27, comma 2, del regolamento (UE) 2017/2402 secondo quanto previsto dall'art. 28 del medesimo regolamento, vigilare sulla conformità di questo soggetto all'art. 28 del medesimo regolamento, nonché revocare la citata autorizzazione.

La seconda, significativa, modifica apportata al

dlgs n. 58/98 consiste nell'introduzione di un nuovo articolo, il 190-bis.2, recante specifiche sanzioni amministrative per le violazioni degli articoli 3, 5, 6, 7, 9, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 paragrafi 1 e 4 e 28 paragrafo 2 del regolamento Ue 2017/2402. Il nuovo articolo 190-bis.2 prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da euro trentamila fino a euro cinque milioni, ovvero fino al dieci per cento del fatturato totale annuo, quando tale importo è superiore a euro 5 mln e il fatturato è determinato secondo quanto previsto dalla normativa di settore dell'autore della violazione. Accanto a tale sanzione che andrebbe a colpire la società (banca, fondo pensione, assicurazione, ecc.) ci sarebbe poi anche quella comminata nei confronti delle persone fisiche facenti parte degli organi sociali o direttivi delle medesime entità e indicata in un importo che può variare da euro cinquemila a euro cinque milioni.

© Riproduzione riservata

CIRCOLARE DELL'ISTITUTO CON I VALORI VALIDI DAL 1° LUGLIO

La rivalutazione degli imponibili aumenta i premi Inail

DI DANIELE CIRIOLI

Premi Inail più cari a partire da luglio. La circolare 33/2022 dell'Inail, infatti, detta gli importi aggiornati dei limiti imponibili minimo e massimo ai fini del calcolo dei premi assicurativi, nel caso di lavoratori con retribuzione convenzionale. I nuovi importi, adeguati alla rivalutazione delle rendite dell'1,9% stabilita con decreto 106/2022 del ministero del lavoro (anticipato da *ItaliaOggi* il 7 luglio) restano validi nel periodo dal 1° luglio fino al 30 giugno 2023. Nel settore industria comporta la fissazione del minimale e massimale di rendita, rispettivamente, nelle misure pari a 17.780,70 e a 33.021,30 euro annui.

Retribuzioni convenzionale.

Prima categoria interessata ai nuovi importi è quella dei lavoratori che hanno la retribuzione convenzionale annuale pari al minimale di rendita. Si tratta, tra l'altro, di detenuti e internati; allievi di corsi di istruzione professionale; lavoratori impegnati in lavori socialmente utili e di pubblica utilità; lavoratori impegnati in tirocini formativi e di orientamento; lavoratori sospesi dal lavoro utilizzati in progetti di formazione o riqualificazione professionale; giudici onorari di pace e vice procuratori onorari. Dal 1° luglio la retribuzione convenzionale giornaliera sale a 59,27 euro e quella mensile a 1.481,73 euro.

Lavoratori parasubordinati.

La base imponibile per il calcolo dei

Gli importi fino a giugno 2023

Dirigenti	110,07 euro (giornaliera); 2.751,78 euro (mensile); 13,76 euro (oraria)
Parasubordinati	Valori mensili = 1.454,08 euro (minimo) e 2.700,43 euro (massimo)
Sportivi dipendenti	Valori annui = 17.780,70 euro (minimo) e 33.021,30 euro (massimo)

premi assicurativi dovuti dai lavoratori parasubordinati è data dai «compensi effettivamente percepiti» nel rispetto del minimale e massimale di rendita. Poiché in questi rapporti non è prevista una prestazione a tempo, l'imponibile non può essere misurato «a giorni di prestazione», derivando da questo che minimale e massimale di rendita vanno divisi in mesi, al fine di confrontarli con il compenso medio mensile ottenuto dividendo i compensi effettivi per i mesi, o frazioni di mesi, di durata del rapporto di collaborazione. Dal 1° luglio, a seguito della rivalutazione, il minimale mensile sale a 1.481,73 euro e il massimale mensile passa a 2.751,78 euro.

Alunni e studenti. Dal 1° luglio il premio assicurativo annuale "a persona" aumenta a 2,84 euro (è stato 2,79 euro fino al 30 giugno scorso).

Pertanto, considerando che il periodo assicurativo ai fini dell'Inail parte il 1° novembre e termina il 31 ottobre dell'anno successivo, l'importo dovuto ai fini della «regolazione» assicurativa per il trascorso anno scolastico 2021/2022 risulta pari a 2,81 euro (il dato è calcolato sommando 8/12 del premio di 2,79 euro e 4/12 del premio di 2,84 euro). Con riferimento al periodo gennaio - ottobre 2022, invece, è dovuta un'integrazione di 0,02 euro rispetto al premio di 2,79 euro già richiesto dall'Inail, in sede di regolazione per lo stesso periodo.

Dirigenti. Per i dirigenti la rivalutazione determina una retribuzione convenzionale giornaliera di 110,07 euro e mensile di 2.751,78 euro. In caso di rapporto part-time, la retribuzione convenzionale oraria diventa 13,76 euro.

© Riproduzione riservata

Aiuti alle imprese creative. Da oggi il via alla compilazione delle istanze

Scatta oggi, dalle ore 10, la fase di compilazione delle domande per le imprese creative che intendono richiedere agevolazioni per l'acquisto di servizi specialistici e per favorire processi di innovazione. Dal 22 settembre, sempre a partire dalle ore 10, sarà invece possibile procedere con l'invio delle domande compilate.

Il finanziamento ammonta a 9,6 milioni di euro. A gestirlo è Invitalia.

Le risorse provengono dal fondo per le pmi creative, istituito dall'art. 1, commi 109 e seguenti, della legge 178/2020 (la manovra per il 2021), che aveva stanziato 40 mln per il biennio 2021/22.

Obiettivi del pacchetto agevolativo: promuovere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese operanti nel comparto creatività, attraverso la concessione di contributi, agevolazioni nell'accesso al credito e strumenti innovativi di finanziamento (investimenti nel capitale di rischio delle imprese creative, a beneficio esclusivo di quelle che costituiscono start up e pmi innovative).

Le iniziative candidate ad agevolazione devono:

- essere realizzate entro 24 mesi dalla data di sottoscrizione del provvedimento di concessione;

- prevedere spese ammissibili non superiori a 500mila euro, al netto di Iva;
- riguardare: l'avvio o lo sviluppo dell'impresa creativa (per le imprese costituite da non più di 5 anni dal momento della presentazione della domanda); l'ampliamento o la diversificazione della propria offerta di prodotti e servizi e del proprio mercato di riferimento; l'introduzione di innovazioni e l'efficientamento del processo produttivo.

I servizi specialistici agevolabili devono:

- essere erogati da imprese creative di micro, piccola e media dimensione;

- essere oggetto di un contratto sottoscritto dopo la presentazione della domanda di agevolazione ed entro 3 mesi dalla data del provvedimento di concessione delle agevolazioni;

• avere ad oggetto i seguenti ambiti strategici:

- a) azioni di sviluppo di marketing e sviluppo del brand;
- b) design e design industriale;
- c) incremento del valore identitario del company profile;
- d) innovazioni tecnologiche nelle aree della conservazione, fruizione commercializzazione di prodotti di particolare valore artigianale, artistico e creativo.

© Riproduzione riservata

Le domande online dal 21/9 sul sito Infratel Italia. Ma dal 14/9 è possibile compilarle

Contributi fino all'80% sul 4.0

Per le spese in personale, strumenti, brevetti, materiali

DI BRUNO PAGAMICI

Contributo alla spesa fino all'80% dei costi ammissibili per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica legati al Piano Transizione 4.0.

Sono queste le agevolazioni riservate a imprese e centri di ricerca che a partire dal 21 settembre 2022 potranno presentare le domande attraverso il sito **Infratel Italia** per finanziare gli investimenti per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, della tecnologia blockchain e delle tecnologie Internet (Iot).

L'avvio dell'iter per ottenere gli incentivi messi in campo dal ministero dello Sviluppo economico è stato formalizzato dal decreto direttoriale 24 giugno 2022, attuativo del decreto interministeriale 6 dicembre 2021 che sostiene le imprese appartenenti ai settori strategici individuati dallo stesso MiSe: industria e manifatturiero, sistema educativo, agroalimentare, salute, ambiente ed infrastrutture, cultura e turismo, logistica e mobilità, sicurezza e tecnologie dell'informazione, aerospazio.

Le risorse utilizzate sono quelle a valere sul Fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale istituito presso il MiSe con una dotazione iniziale di 45 milioni di euro e sono così ripartite: 25 milioni di euro per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale; 10 milioni per lo sviluppo della tecnologia blockchain e 10 milioni per le tecnologie Iot (realizzabili anche mediante il paradigma del metaverso).

Il 60% delle risorse è riservato ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione proposti da pmi e reti di imprese. I progetti ammissibili devono prevedere costi ammissibili non inferiori a 500 mila euro e non superiori a 2 milioni di euro ed es-

sere avviati dopo la presentazione della domanda di agevolazioni.

Imprese finanziabili. Sono ammissibili agli incentivi le imprese di qualsiasi dimensione, costituite in forma societaria e che esercitano attività industriali di produzione di beni e servizi, agro-industriali, artigiane, di trasporto, di servizi alle imprese che esercitano le predette attività, nonché i centri di ricerca con personalità giuridica.

Le grandi imprese sono ammissibili soltanto nell'ambito di un progetto che preveda una collaborazione effettiva con le piccole e medie imprese beneficiarie. Potranno essere presentati anche progetti in forma congiunta, fino ad un numero massimo di cinque partecipanti per ciascun progetto.

Spese ammissibili. Per le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sono ammissibili:

a) spese del personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario (entro il 60% dei costi totali per le attività inerenti «innovazione dei processi» e «innovazione dell'organizzazione»);

b) costi relativi a strumentazione e attrezzature;

c) costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti, le consulenze, ecc.;

d) spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali.

Agevolazioni. Sono concessi contributi alla spesa a fronte di costi ammissibili con le seguenti percentuali:

- a) per le attività di ricerca industriale:
 - 70% delle spese per micro e piccole imprese;
 - 60% delle spese per medie imprese;
 - 50% per grandi imprese e

organismi di ricerca.

b) per le attività di sviluppo sperimentale:

- 45% delle spese per micro e piccole imprese;
- 35% delle spese per medie imprese;
- 25% per grandi imprese e organismi di ricerca.

c) per le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, fermo restando il limite dell'intensità massima di aiuto pari all'80% dei costi ammissibili, è riconosciuta a ciascun partecipante una maggiorazione pari al 15% in presenza di progetti che prevedono:

- una collaborazione effettiva tra imprese di cui almeno una pmi e purché ciascuno dei soggetti proponenti non sostenga da solo più del 70% dei costi, o

- una collaborazione effettiva tra un'impresa e uno o più organismi di ricerca, nell'ambito della quale questi sostengono almeno il 10% dei costi ammissibili e hanno il diritto di pubblicare i risultati della propria ricerca;

d) per i progetti relativi all'innovazione dei processi e all'innovazione dell'organizzazione:

- 50% dei costi per le pmi;
- 15% per grandi imprese organismi di ricerca.

Domande. Le domande devono essere presentate in via telematica dalle ore 10.00 alle ore 18.00, dal lunedì al venerdì, a partire dal 21 settembre 2022, utilizzando la procedura disponibile nel sito di Infratel Italia. Per monitorare lo stato di realizzazione dei progetti di sviluppo, applicazione e trasferimento tecnologico, il MiSe si avvarrà del supporto di Infratel Italia spa. Per consentire una più corretta presentazione delle domande, sarà possibile iniziarne la compilazione a partire dalle ore 10.00 del 14 settembre.

© Riproduzione riservata

Tax credit per il cinema, terminate le istruttorie

La direzione cinema e audiovisivo del ministero della cultura attraverso la pubblicazione dei decreti direttoriali del 31 agosto 2022 ha reso noti gli esiti del tax credit cinema. In particolare i provvedimenti ministeriali fanno riferimento alle istruttorie effettuate sull'ammissibilità:

a) delle richieste preventive di credito d'imposta pervenute per la produzione cinematografica;

b) delle richieste di tax credit di potenziamento dell'offerta cinematografica relative alla programmazione 2021;

Nel primo caso, in particolare, sono stati pubblicati gli esiti delle istruttorie effettuate sull'ammissibilità:

- delle richieste preventive di credito d'imposta pervenute per la produzione cinematografica, per la produzione tv/web e per le opere di ricerca e formazione;

- delle richieste definitive di credito d'imposta pervenute per lo sviluppo, la produzione cinematografica, per la produzione tv/web, per la produzione esecutiva delle opere straniere e per gli investitori esterni;

- delle richieste relative all'eleggibilità culturale anche in relazione ai contributi automatici e al loro reinvestimento e alle idoneità al credito d'imposta.

Tale pubblicazione costituisce comunicazione di riconoscimento del credito d'imposta, pertanto non si procederà all'invio a mezzo Pec delle singole comunicazioni di riconoscimento. Il credito è utilizzabile a partire dal giorno 10 del mese successivo alla comunicazione di riconoscimento del credito d'imposta, ai sensi dell'art. 6 del «d.m. tax credit produzione 2021» e dell'art. 3 del «d.m. altri tax credit 2021» e successive modificazioni.

Inoltre, i suddetti decreti non contengono le domande per le quali l'istruttoria è tuttora in fase di perfezionamento, che faranno parte di successivi decreti direttoriali pubblicati, con le stesse modalità, sul sito internet della Dg cinema e audiovisivo.

Nel secondo caso sono stati pubblicati gli esiti delle istruttorie effettuate sull'ammissibilità delle richieste di tax credit di potenziamento dell'offerta cinematografica relative alla programmazione 2021. Tali comunicazioni costituiscono comunicazione di riconoscimento del credito d'imposta, pertanto il ministero non procederà all'invio a mezzo Pec delle singole comunicazioni. Il credito è utilizzabile a partire dal giorno 10 del mese successivo alla comunicazione di riconoscimento del credito d'imposta. I suddetti decreti non contengono le domande per le quali l'istruttoria è tuttora in fase di perfezionamento.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata



Diritto & Fisco

LA RIFORMA
DEL PROCESSO
TRIBUTARIO

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

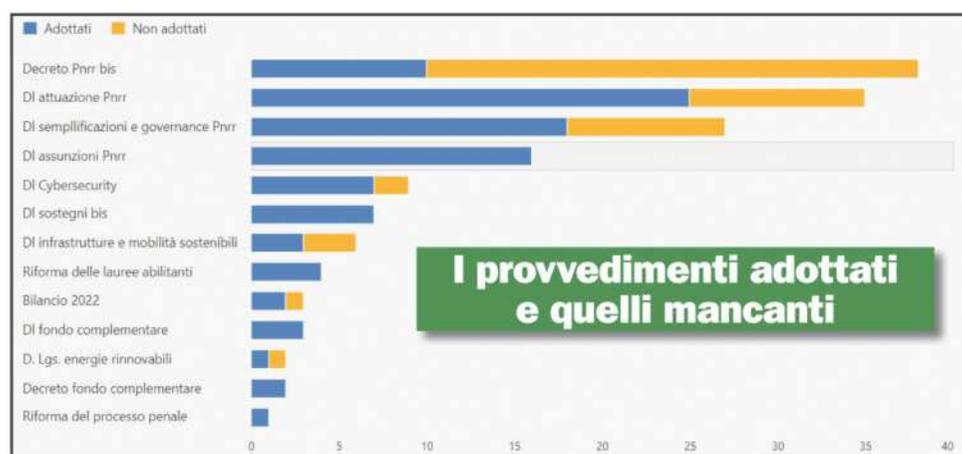
Focus della Fondazione Openpolis sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa

Pnrr, mancano 54 decreti su 153 Per 17 già superato il termine previsto per l'approvazione

DI ANTONIO LONGO

Si attestano a quota 54, sui 153 totali previsti, i decreti attuativi ancora da emanare nell'ambito delle azioni previste dal Pnrr. In particolare, sono 17 i decreti attuativi non ancora emanati nonostante sia già stata superata la data ultima prevista per la pubblicazione mentre sono 37 quelli per cui non è indicata una specifica data entro cui debbano essere pubblicati oppure la scadenza non sia ancora stata superata. È quanto rileva il focus della Fondazione Openpolis "Il Pnrr e il tema dei decreti attuativi mancanti", elaborato nell'ambito dell'osservatorio istituito per verificare l'attuazione del Pnrr, secondo cui le dimissioni del governo Draghi potrebbero comportare rallentamenti in quanto, nonostante sia rimasto in carica per il disbrigo degli affari correnti, il margine di intervento risulta limitato non avendo più una piena legittimazione politica. Come fanno notare gli analisti, spesso la mancanza dei decreti attuativi blocca l'erogazione di risorse cospicue nonostante queste siano già state stanziare.

L'importanza delle norme di secondo livello.



Nell'ambito dell'attuazione del Pnrr, gli esperti della fondazione evidenziano l'importanza della pubblicazione dei decreti attuativi, ossia le norme di secondo livello che contengono le indicazioni operative di dettaglio indispensabili per dare concreta applicazione alle riforme previste dal piano. In tale direzione, molte questioni rimaste insolite dovranno essere affrontate dalla maggioranza che uscirà dalle urne il prossimo 25 settembre. Infatti, in base alle elaborazioni effettuate dagli esperti, alla data del 26 agosto scorso 54 su 153 decreti attuativi legati al-

le misure legislative del Pnrr ancora non sono stati pubblicati. E sono 13 su 17 gli atti aventi forza di legge che richiedono la pubblicazione di almeno un decreto attuativo. Nel report si precisa che in alcuni casi le riforme contenute nel Pnrr non prevedono una specifica scadenza per la pubblicazione dei decreti.

Lo stato dell'arte. Oltre agli investimenti, l'Italia è chiamata a portare a conclusione anche 63 riforme normative per modernizzare e rendere più equo ed efficiente il sistema paese. Dal 2021 ad oggi sono 17 in totale gli atti aventi

forza di legge approvati da governo e parlamento per dare attuazione al Pnrr e alle misure in esso previste. In dettaglio, i decreti legge sono lo strumento a cui finora si è fatto più ricorso (9), seguono le leggi delega (4) a cui poi dovrà seguire la pubblicazione di un numero variabile di decreti legislativi e le leggi ordinarie (3, comprese le leggi di bilancio per il 2021 e il 2022). La misura che richiede il maggior numero di atti di secondo livello è il DI Pnrr bis (32/2022). Il decreto, pensato principalmente per velocizzare il raggiungimento delle scadenze previste per il secondo

trimestre del 2022, richiede 38 decreti attuativi, di cui solo 10 sono già stati pubblicati. Al secondo posto, sia per numero di decreti attuativi totali richiesti che mancanti, il DI 152/2021, misura introdotta per rispettare le scadenze previste per il quarto trimestre del 2021. In questo caso le attuazioni richieste sono 35, di cui 10 ancora mancanti. Al terzo posto il DI 77/2021 con 27 attuazioni richieste di cui 9 anco-



ra da pubblicare.

Sono i ministeri i soggetti a cui spetta la pubblicazione della maggioranza dei decreti attuativi del Pnrr in qualità di "organizzazioni titolari" delle diverse misure. In particolare, al ministero dell'istruzione sono richiesti in totale 23 decreti attuativi, segue la presidenza del consiglio con 21.

© Riproduzione riservata

Perché non scegliere dei gestionali per lo studio pensati da colleghi con la mia stessa esperienza?

- INTEGRATO GB**: Contabilità, fiscale e bilancio in un'unica piattaforma
- REVISIONE LEGALE GB**: Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una procedura guidata
- PAGHE GB**: Cedolini, uniemens: tutto in una semplice interfaccia
- GESTIONE SOCIETÀ GB**: La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda

Lunedì 05 SETTEMBRE 2022

Covid. Da Aifa via libera ai vaccini “bivalenti” efficaci anche contro varianti Omicron

Dopo l'ok dell'Ema lo scorso 1 settembre anche l'Agenzia del farmaco italiano ha autorizzato i due vaccini `aggiornati` Pfizer-BioNTech Comirnaty, bivalente "Tali vaccini - ha motivato la CTS - hanno mostrato la capacità di indurre una risposta anticorpale maggiore di quella del vaccino monovalente originario sia nei confronti della variante Omicron BA.1 che delle varianti BA.4 e BA.5". La popolazione a maggior rischio di sviluppare malattia grave, per la quale quindi la dose booster è fortemente raccomandata in via prioritaria, è rappresentata dai soggetti che presentano fattori di rischio e dagli over 60.

La Commissione tecnico scientifica dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, riunita nel pomeriggio ha dato il via libera in Italia alla dose booster con i vaccini anti-Covid adattati a Omicron 1, per gli over 12.

La decisione segue il via libera dell'Ema arrivato il primo settembre ai due vaccini `aggiornati` Pfizer-BioNTech Comirnaty, bivalente e mirato a coprire il ceppo originario del virus e Omicron 1, e del vaccino Spikevax di Moderna, bivalente e anch'esso mirato a ceppo originario e Omicron Ba.1.

"Tali vaccini - ha motivato la CTS - hanno mostrato la capacità di indurre una risposta anticorpale maggiore di quella del vaccino monovalente originario sia nei confronti della variante Omicron BA.1 che delle varianti BA.4 e BA.5. Sul piano della sicurezza i dati disponibili non mostrano differenze rispetto al vaccino monovalente originario".

La dose booster è disponibile può essere somministrata dopo almeno tre mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario o dall'eventuale dose booster già ricevuta.

La Cts di Aifa ha ribadito che la popolazione a maggior rischio di sviluppare malattia grave, per la quale quindi la dose booster è fortemente raccomandata in via prioritaria, è rappresentata dai soggetti che presentano fattori di rischio e dagli over 60. Tutti gli altri soggetti possono comunque vaccinarsi con la dose booster su consiglio del medico o come scelta individuale.

FederAnziani: «Prosegue la mattanza dei senior, ancora il 95% dei morti è over 60»

L'appello di Senior Italia FederAnziani: «Fare presto, intensificare nuove vaccinazioni e profilassi per i fragili»

di Redazione

Non si arresta la strage da Covid, soprattutto fra gli over 60.

Decessi Covid da Inizio Pandemia al 4/9/2022

	Tot. Anno	media/gg
Decessi 2020	74.159	237
Decessi 2021	63.229	173
Decessi 2022	38.348	155
Totale decessi	175.736	190

Fonte : COVID-19 Data Repository by the Center for Systems Science and Engineering (CSSE) at Johns Hopkins University (alimentato giornalmente per l'Italia da Min. Salute/Protezione Civile)

E' questo l'allarme che lancia **Senior Italia FederAnziani**, la federazione della terza età, sulla base di un'analisi del suo Centro Studi che prende in considerazione i dati ufficiali dei decessi Covid degli anni 2020, 2021, 2022.

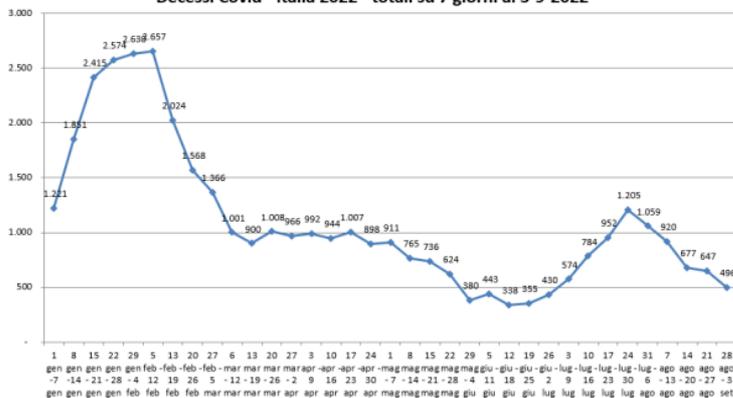
«Bisogna intervenire con urgenza – si legge nella nota della federazione – per arginare definitivamente la pandemia e la **sua conseguente mattanza fra gli anziani**. Dall'analisi dettagliata dei dati emerge infatti che, nonostante gli interventi messi in campo fin qui, **non c'è stata una massiccia riduzione dei decessi**».

«Basti pensare che se il totale dei decessi nel 2021 è stato di 63.229, nei primi 8 mesi del 2022 il dato ha raggiunto già i 38.348 decessi, con un trend che non si può considerare quindi di netta riduzione, e anzi allarmante nella prospettiva dell'incipiente periodo autunnale. Se a questo si aggiunge che ancora il 95% dei decessi continua a riguardare gli over 60, ci si rende conto di quale impatto abbiamo tuttora il Covid sulla nostra popolazione anziana. Infatti, la probabilità di decesso una volta accertato il contagio va da meno di 1 su 100.000 per gli adolescenti (10-19 anni) fino a più di 14 su 100 per gli ultranovantenni (oltre 15.000 volte più probabile!). La media per gli ultrasessantenni è pari a quasi 3.3 decessi ogni 100 casi accertati, e di fronte a solo il 22,6% dei casi, essi costituiscono oltre il 95% dei decessi».

Andamento decessi Covid in Italia anno 2022

Fonte : Fonte : COVID-19 Data Repository by the Center for Systems Science and Engineering (CSSE) at Johns Hopkins University (alimentato giornalmente per l'Italia da Min. Salute/Protezione Civile)

Decessi Covid - Italia 2022 - totali su 7 giorni al 3-9-2022



«**A fronte di questi dati allarmanti** – prosegue FederAnziani – è necessario ed urgente incentivare **le nuove vaccinazioni**, in special modo per gli over 60, al fine di far fronte a quest'emergenza che ancora, soprattutto alla luce della prossima stagione autunno-inverno, rischia di diventare inarrestabile.

E' importante inoltre provvedere anche ai quasi 150.000 pazienti, così come indicato dall'Aifa, cittadini residenti in Italia che per le loro patologie oncologiche, di artrite reumatoide, o per aver subito trapianti d'organo, a causa dei farmaci immunosoppressori che assumono giornalmente, non

potranno mai essere protetti da nessun vaccino; per tutte queste persone l'unica possibilità di avere un'ottima copertura sono i farmaci di profilassi anti Covid.

Casi e Decessi per fascia di età da inizio Pandemia al 31-8-2022

(da: Report esteso COVID-19 - Istituto Superiore di Sanità, [Agg. 2-9-2022](#))

Fascia di Età	N. Casi	% dei Casi	N. Decessi	% dei decessi	Decessi/Casi (%)
0 - 9	1.898.588	8,6%	39	0,02%	0,002%
10 - 19	2.598.320	11,8%	34	0,02%	0,001%
20 - 29	2.539.156	11,5%	131	0,08%	0,005%
30 - 39	2.959.009	13,4%	446	0,26%	0,015%
40 - 49	3.548.877	16,1%	1.637	0,95%	0,046%
50 - 59	3.456.964	15,7%	6.187	3,60%	0,179%
60 - 69	2.245.776	10,2%	17.243	10,03%	0,768%
70 - 79	1.579.690	7,2%	41.924	24,39%	2,654%
80 - 89	925.934	4,2%	69.232	40,28%	7,477%
>= 90	250.673	1,1%	35.020	20,37%	13,970%
Totale	22.002.987		171.893		0,78%
	N. Casi	% dei Casi	N. Decessi	% dei decessi	Decessi/Casi (%)
OVER 60	5.002.073	22,7%	163.419	95,07%	3,267%

Senior Italia FederAnziani – conclude – chiede di intervenire e valutare le modifiche necessarie nella lotta a questa pandemia **per proteggere tutti e ancora di più i più fragili».**

I nuovi virus che spaventano la comunità scientifica internazionale

Dal poliomavirus LsPyV KY187 alla febbre del pomodoro. Le preoccupazioni degli esperti

di Stefano Piazza



I ricercatori del Wuhan Institute of Virology, la città dove si ritiene abbia avuto origine la pandemia da **Sars-CoV-2**, hanno scoperto un nuovo virus di origine animale. La scoperta è stata annunciata dal laboratorio che ha identificato il nuovo poliomavirus, battezzato con il nome **LsPyV KY187** appartenente ad una famiglia di patogeni che può infettare anche gli esseri umani. Il nuovo agente patogeno che appartiene a una famiglia di poliomavirus è responsabile di milioni di infezioni ogni anno, principalmente nei bambini, generalmente asintomatici o che comunque presentano sintomi lievi. L'identificazione è arrivata dopo una serie di test effettuati su 232 animali, inclusi 226 roditori, cinque toporagni e un riccio tra il 2016 e nel 2019. I dati sono stati raccolti da 5 contee del Kenya e testati per la presenza di virus del DNA appartenenti a 7 famiglie virali mediante PCR. Roditori e toporagni sono tra i taxa di vertebrati numericamente più abbondanti e sono conosciuti come ospiti naturali di importanti virus zoonotici.

I campioni sono stati successivamente inviati per l'analisi a strutture di ricerca biochimica a Wuhan, dove sono stati esaminati i tessuti di fegato, polmoni e reni di ciascun animale, alla ricerca di virus a DNA appartenenti a sette famiglie virali. Un totale di 25 animali sono risultati positivi e, in tutti i casi, tranne uno, i genomi sono stati ricondotti a virus preesistenti. Ulteriori analisi hanno mostrato che il nuovo virus, il poliomavirus **LsPyV KY187**, aveva solo una corrispondenza di circa il 60% con il suo parente più prossimo.

Il nuovo virus scoperto dal laboratorio di Wuhan

Il nuovo **poliomavirus**, descritto in uno studio pubblicato sulla rivista cinese **Virologica Sinica**, è stato rilevato in un topo dei prati striato, noto anche topo zebra, un piccolo mammifero appartenente al genere *Lemniscomys* diffuso nell'Africa subsahariana. Gli scienziati affermano che «il nuovo poliomavirus non è strettamente correlato

a nessun virus noto per causare malattie nei piccoli mammiferi ospiti o negli esseri umani ma allo stato non possiamo ancora avere certezze sulla sua patogenicità, ovvero sulla sua capacità di causare malattie nell'uomo e sul potenziale **rischio di trasmissione**».

Per gli autori dello studio «**LsPyV KY187** ha meno del 60% di identità di sequenza di aminoacidi al Glis glis polyomavirus 1 e Sciurus carolinensis polyomavirus 1 che sono maggiormente correlati a livello delle proteine dell'antigene T e quindi può essere presumibilmente assegnato a una nuova specie all'interno dei **Betapoliomavirus**». Dato che il nuovo virus non è strettamente correlato a nessun agente patogeno noto, il suo effetto sulle persone «non è chiaro e deve essere ulteriormente valutato» hanno precisato i ricercatori, indicando come i risultati finora ottenuti aiutino: «a comprendere meglio la diversità genetica dei virus del DNA nelle popolazioni di roditori e toporagni in Kenya oltre a fornire nuove informazioni sull'evoluzione di questi virus a DNA nei loro serbatoi di piccoli mammiferi». La scoperta del nuovo poliomavirus dimostra gli autori dello studio «la necessità degli studi in corso sulla scoperta di agenti patogeni, mirati all'identificazione dei virus trasmessi dai roditori nell'Africa orientale».

In India è stata identificata una nuova forma influenzale chiamata influenza del pomodoro

Mentre stiamo affrontando la probabile comparsa della quarta ondata di **Covid-19**, un nuovo virus noto come influenza del pomodoro, o febbre del pomodoro, è emerso in India, nello stato del Kerala, in bambini di età inferiore ai 5 anni. La rara infezione virale è in uno stato endemico ed è considerata non pericolosa per la vita; tuttavia, dopo quanto vissuto con la pandemia di Covid-19, è auspicabile una gestione vigile per prevenire ulteriori focolai. Questa nuova forma influenzale che al momento viene colloquialmente definita “tomato flu”, ovvero influenza dei pomodori o febbre dei pomodori non è provocata dalla deliziosa e consumatissima bacca, ma molto probabilmente da un nuovo virus non ancora identificato. Il nome della malattia è legato al fatto che lascia sulla pelle un'eruzione cutanea caratterizzata da vescicole e bollicine rosse, che aumentano in dimensioni fino a diventare grandi come pomodori. Fortunatamente la nuova infezione è considerata dagli esperti « non pericolosa per la vita», come sottolineato nello studio “**Tomato flu outbreak in India**” pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica The Lancet Respiratory Medicine, anche se è opportuno monitorarla attentamente per prevenire ulteriori focolai.

La scoperta del team di ricerca

I primi casi di “tomato flu” sono stati descritti da un team di ricerca internazionale guidato da scienziati del LM College di Farmacia del **Gujarat**, che hanno collaborato a stretto contatto con i colleghi dell'Istituto di Farmacia dell'Università LJ di Ahmedabad e dell'Istituto per la Salute e lo Sport dell'Università Victoria di Melbourne (Australia). I ricercatori, coordinati dal professor **Vivek P. Chavda**, docente presso il Dipartimento di Farmaceutica dell'Università indiana, hanno specificato che i primi casi sono stati registrati all'inizio di maggio nello Stato del Kerala.

Tra il 6 maggio del 2022 e il 26 luglio stati identificati in tutto 82 infezioni, tutte in bambini con un'età inferiore ai 5 anni. Altre infezioni sono state rilevate nel Tamil Nadu, mentre il Centro regionale di ricerca medica di Bhubaneswar ha segnalato 26 casi in piccoli con un'età compresa tra 1 e 9 anni nell'Odisha. Secondo il professor Chavda e i suoi colleghi: «Ad oggi, a parte Kerala, Tamil Nadu e Odisha, nessun'altra regione dell'India è stata colpita dal virus. Tuttavia, il Dipartimento della Salute del Kerala sta adottando misure precauzionali per monitorare la diffusione dell'infezione virale e prevenirne la diffusione in altre parti dell'India».

I sintomi

I sintomi di base dell'influenza dei pomodori sono aspecifici e ricordano da vicino quelli di altre patologie virali, come la chikungunya, la febbre Dengue, il virus Zika e il virus varicella-zoster. Tra essi figurano la febbre alta, forti dolori alle articolazioni e muscolari, senso di affaticamento, diarrea, vomito, disidratazione e altri sintomi simil-influenzali. Le vescicole dolorose sono il sintomo più caratteristico dell'infezione; possono ricoprire l'intero

corpo e le loro dimensioni si accrescono gradualmente fino a raggiungere quelle dei pomodori: «Queste vesciche assomigliano a quelle osservate col virus del vaiolo delle scimmie nei giovani individui», scrivono il professor Chavda e i colleghi. Non sono state rilasciate indicazioni sulla trasmissione, ma si ritiene sia coinvolto il contatto con i fluidi corporei e la via oro-fecale.

Le ultime scoperte ci dicono che....

Mentre scriviamo si apprende che gli scienziati hanno collegato l'influenza del pomodoro a un virus noto. Secondo **The Conversation**, due bambini nel Regno Unito che hanno sviluppato sospetti sintomi influenzali da pomodoro dopo essere tornati da una vacanza in famiglia in Kerala sono stati sottoposti a tampone. I risultati di laboratorio hanno rivelato che erano stati infettati da un enterovirus chiamato Coxsackie A16. Coxsackie A16 provoca malattie della mano, dell'afra epizootica (HFMD), che provocano vesciche principalmente sui palmi delle mani, sulla pianta dei piedi e in bocca di una persona infetta. Quindi, sembra che l'influenza del pomodoro non sia un mistero o un nuovo virus, ma una variante del già endemico **HFMD**, riferiscono i medici. Cosa fare? Trattare il dolore alla bocca in modo che il bambino afflitto beva bene ed eviti la disidratazione. Il paracetamolo (Tylenol) e l'ibuprofene (Motrin, Advil) sono farmaci antidolorifici efficaci.

Martedì 06 SETTEMBRE 2022

Il collasso della sanità pubblica italiana e le responsabilità della classe dirigente: uno spunto di riflessione

Gentile Direttore,

ha presente quando si legge una cosa e vi si apre un mondo? Ecco quello che è successo a me quando ho letto una recente [intervista a Sergio Fabbrini](#). A mio parere, è formidabile nel dare una chiave di interpretazione ai disastri della politica italiana e alle responsabilità di quella che chiama “rete intermedia” tra eletti ed elettori. Chiave che a mio parere funziona benissimo quando applicata allo specifico tema della sanità.

Il punto di partenza della riflessione di Fabbrini, che è Professore ordinario di Scienza Politica e Relazioni Internazionali e Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche presso la LUISS Guido Carli, per come l’ho colto io, è semplice: i politici hanno una qualità sempre più bassa e hanno un interesse solo verso il proprio interesse a breve termine. Essi dovrebbero essere messi in discussione dalla rete di coloro che stanno tra gli eletti e gli elettori, quelli che Fabbrini chiama i leader intermedi, e cioè gli opinion leader, i rappresentanti delle associazioni, i leader sindacali e imprenditoriali.

Dice Fabbrini: “Gli eletti rispondono solamente a se stessi se non hanno il fiato sul collo che proviene non dai cittadini in senso astratto. I cittadini non possono decidere queste questioni. Il fiato sul collo dovrebbe essere quello dei giornalisti della stampa e della televisione, dei leader sindacali e imprenditoriali, di quella società organizzata che non appartiene al mondo degli eletti ma è molto più responsabilizzata rispetto al mondo degli elettori.”

Aggiunge ancora: “E’ questo atteggiamento di scarsa competenza, di mancanza non dico di rigore morale che forse sarebbe chiedere troppo, ma quanto meno di rigore intellettuale, della classe dirigente diffusa che, a mio avviso, è il grande problema del Paese. Perché quando gli eletti non hanno il fiato sul collo della classe dirigente in senso lato del Paese – dai giornalisti ai docenti, dai sindacalisti agli imprenditori – è evidente che poi pensino ai loro interessi immediati. E’ lì che va cercata la crisi, il deficit della democrazia italiana.”

Proviamo per un attimo ad adottare questo punto di vista nella interpretazione della crisi della nostra sanità pubblica. Questi giorni su *Il Sole 24 Ore* è uscito un articolo dal titolo “Sanità dimenticata dopo il Covid: le sette emergenze da affrontare”. Le sette emergenze secondo l’articolo sono: la sanità territoriale ancora tutta da attuare, la crisi dei medici di famiglia pochi e senza ruolo, la carenza sempre più grave di medici e infermieri, i Servizi di Pronto Soccorso vicini al collasso, la assenza di programmazione nella formazione dei medici, la telemedicina promossa senza la necessaria rete di competenze e il finanziamento della sanità in calo e senza verifica del suo impatto.

Prendiamo per buono questo elenco di emergenze, certamente discutibile e migliorabile, e ragioniamo sulle responsabilità della politica rilette alla luce delle riflessioni di Fabbrini. Dietro a ognuna di queste emergenze ci sono sì le scelte della politica, ma anche il contributo di quella classe dirigente messa sotto accusa dal politologo. Sia a livello nazionale che regionale le scelte (o non scelte) insensate della politica hanno sempre avuto il sostegno di una classe dirigente.

Gli esempi possono essere infiniti, ma mi limito a farne un paio: a livello nazionale ci dovrà essere stato qualcuno che doveva sapere che il famigerato “imbutto formativo” e il tetto imposto alla spesa per il personale avrebbero messo in crisi il sistema. Le responsabilità della classe dirigente a livello regionale sono poi anche più facili da leggere. Nelle Marche, realtà che conosco bene, si fanno continuamente atti a sostegno di una rete ospedaliera ipertrofica e inefficiente e si continua a dimenticare l’esistenza di una crisi drammatica dei servizi nell’area della salute mentale e della neuropsichiatria infantile.

Concludo ricordando che tutta (e sottolineo tutta) la classe dirigente della sanità pubblica italiana occupa il suo ruolo avendo alle spalle corsi di formazione manageriale tenuti dalle principali Università e avendo fatto al termine del proprio corso un Project Work su una tematica organizzativa o gestionale. Non solo, ma dopo qualche anno i partecipanti ai Corsi partecipano a dei corsi “booster” delle stesse Università per mantenere ai giusti livelli la loro competenza manageriale. Università che hanno un rapporto stretto con le Istituzioni che governano la sanità di cui sono spesso consulenti.

Se la politica ha enormi responsabilità sulla situazione della nostra sanità, forse non è però l’unica ad averne.

Claudio Maria Maffei

Il Test di ingresso a Medicina è illegittimo? «Nel bando c'è un errore clamoroso»

La denuncia dei legali: «Già negli scorsi anni i giudici amministrativi del Consiglio di Stato hanno accolto i ricorsi, ritenendo l'errato calcolo del fabbisogno elemento ostativo al diritto allo studio e causa della conseguente carenza di medici»

di Arnaldo Iodice



Il **Test di ingresso alla facoltà di Medicina**, previsto per il 6 settembre 2022, è illegittimo? Secondo un pool di avvocati sembrerebbe di sì a causa di un errore contenuto nel bando. I legali dello studio **studio Leone-Fell & C.** affermano infatti che «l'ultima Conferenza Stato-Regioni ha stabilito che il fabbisogno di medici e odontoiatri per il 2022 è di **18.095 unità**. Questo significa che devono essere formati necessariamente almeno 18mila nuovi medici e odontoiatri. Pertanto – spiegano – il Ministero avrebbe dovuto bandire altrettanti posti per il **Test d'accesso al corso di laurea in Medicina e Odontoiatria 2022**. In realtà, e in maniera del tutto illegittima, sono stati banditi solo **17.206 posti**. Quasi **mille posti in meno**».

L'aver previsto sempre meno posti rispetto al fabbisogno ha negli anni portato, secondo i legali, ad un paradosso: «Lo scorso anno, a fronte di 18.397 borse bandite per le Specializzazioni mediche sono rimasti vacanti 2.748 posti (a cui vanno aggiunti i posti lasciati in corso d'anno dai corsisti rinunciatari), mentre all'ultimo concorso per SSM hanno partecipato 15.869 medici, ma non si sa ancora per quanti posti. Se il dato dei posti messi a bando dovesse essere simile a quello dello scorso anno, rimarrebbero vacanti **quasi tremila posti per mancanza di medici da formare**».

«In questo modo la carenza di medici è destinata ad aumentare inesorabilmente – spiegano i legali **Francesco Leone, Floriana Barbata e Simona Fell**, soci fondatori dello studio legale Leone-Fell & C. – e di conseguenza il fabbisogno sarà in continua crescita. L'ultimo report **Ansa** stima che entro il 2028 il Sistema sanitario nazionale si troverà con ben 80.000 medici in meno. E chi ne pagherà le conseguenze? Tutti. Perché non ci saranno medici a sufficienza nelle strutture ospedaliere e si corre il rischio di chiusure di interi reparti che non saranno più in grado di garantire l'assistenza ai malati. È questa la sanità che vogliamo?».

Già negli scorsi anni i giudici amministrativi del **Consiglio di Stato** hanno accolto i ricorsi degli **aspiranti camici bianchi**, ritenendo l'errato calcolo del fabbisogno elemento ostativo al diritto allo studio e causa della conseguente carenza di medici. «La peculiarità della vicenda relativa all'ammissione ai corsi di laurea ad

Riforma Irccs. Il testo in Gazzetta. Draghi e Speranza fissano i principi ma i decreti attuativi spetteranno al nuovo Governo

Il provvedimento, già approvato dal Parlamento lo scorso luglio, è composto da un unico articolo e conferisce una delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame, uno o più decreti legislativi in materia di riordino degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) sulla base di alcuni principi e criteri direttivi definiti dalla norma. Si punta al potenziamento della ricerca in un'ottica traslazionale. [IL TESTO](#)

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 204 del 1 settembre 2022 il testo della Delega al Governo per il riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico approvata in via definitiva dal Senato lo scorso 27 luglio.

Il provvedimento è composto da un unico articolo e conferisce una delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame, uno o più decreti legislativi in materia di riordino degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) sulla base di alcuni principi e criteri direttivi definiti dalle lettere da A) a Q).

Finalità della delega, come da modifica al testo inserita durante l'esame in Commissione Affari Sociali, è il rafforzamento della qualità della ricerca sanitaria del Servizio sanitario nazionale in un'ottica traslazionale - interdisciplinare - anche mediante il potenziamento delle politiche di ricerca del Ministero della salute.

Viene in ogni caso fatta salva – così precisato con una disposizione introdotta in Commissione - l'autonomia giuridico-amministrativa propria degli istituti di diritto privato di cui all'articolo 12, comma 1, del D.Lgs. n. 288/2003.

L'autonomia degli istituti di diritto privato si esplica nell'ambito delle nomine dei soggetti di governance oltre che di programmazione e capacità assunzionale. A tal fine, il comma 2 del richiamato articolo 12 stabilisce che l'assunzione di personale sanitario dipendente presso gli istituti di diritto privato è subordinata all'espletamento di procedure di selezione e di valutazione dei candidati volte a alla verifica di professionalità e dell'esperienza maturata; in ogni caso l'assunzione deve essere condizionata al possesso degli stessi requisiti previsti per le corrispondenti qualifiche degli enti e strutture del Servizio sanitario nazionale.

I principi e criteri direttivi di delega sono i seguenti: A) prevedere e disciplinare, nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni e delle Province autonome, le modalità e le condizioni per potenziare il ruolo degli Irccs, quali istituti di ricerca e cura (quest'ultimo termine così sostituito in Commissione, in luogo di “assistenza”) a rilevanza nazionale.

Tali Istituti di ricerca devono, in particolare, promuovere in via prioritaria l'eccellenza della ricerca preclinica, clinica, traslazionale, clinico organizzativa, nonché l'innovazione e il trasferimento tecnologico, da integrare con i compiti di cura e assistenza, nell'ambito di aree tematiche internazionalmente riconosciute sulla base della classificazione delle malattie secondo categorie diagnostiche principali (Major Diagnostic Category - MDC). Con una modifica introdotta in Commissione, è stato inoltre previsto che le predette categorie siano integrate dal Ministero della salute con categorie riferibili a specializzazioni disciplinari non direttamente collegate alle diagnostiche principali - MDC o per le quali sussistano appositi programmi di coordinamento nazionale, anche con riferimento alle classi di età.

B) revisionare i criteri per il riconoscimento, per la revoca e la conferma del carattere scientifico, su base quadriennale, differenziando e valorizzando gli Irccs monotematici (per singola materia) e Irccs politematici (per più aree biomediche integrate), introducendo criteri e soglie di valutazione elevati, riferiti all'attività di ricerca, secondo standard internazionali, all'attività clinica e assistenziale.

La norma mantiene in ogni caso ferma la disposizione di cui all'articolo 13, comma 3, lettera d), del citato D.Lgs. n. 288/2003, in materia di riconoscimento del carattere scientifico che rimane soggetto al possesso, in base a titolo valido, dei requisiti stabiliti.

Come sopra illustrato, tali requisiti sono: **a)** personalità giuridica di diritto pubblico o di diritto privato; **b)** titolarità dell'autorizzazione e dell'accreditamento sanitari; **c)** economicità ed efficienza dell'organizzazione, qualità delle strutture e livello tecnologico delle attrezzature; **d)** caratteri di eccellenza del livello dell'attività di ricovero e cura di alta specialità direttamente svolta negli ultimi tre anni, ovvero del contributo tecnico-scientifico fornito, nell'ambito di un'attività di ricerca biomedica riconosciuta a livello nazionale e internazionale, al fine di assicurare una più alta qualità dell'attività assistenziale, attestata da strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale; **e)** caratteri di eccellenza della attività di ricerca svolta nell'ultimo triennio relativamente alla specifica disciplina assegnata; **f)** dimostrata capacità di inserirsi in rete con Istituti di ricerca della stessa area di

riferimento e di collaborazioni con altri enti pubblici e privati; **g**) dimostrata capacità di attrarre finanziamenti pubblici e privati indipendenti; **h**) certificazione di qualità dei servizi secondo procedure internazionalmente riconosciute.

Il criterio di formulazione delle disposizioni deve inoltre assicurare, nell'ambito di detta attività di revisione, che le attività di ricerca degli istituti oggetto di valutazione siano correlate alle attività di centro di riferimento clinico-assistenziale regionale o sovra-regionale per area tematica, nonché alle reti di ricerca clinico-assistenziali a livello nazionale e internazionale. Ulteriore criterio aggiunto durante l'esame referente è prevedere l'allineamento su base quadriennale anche con riferimento alla relativa programmazione della ricerca corrente. Questa modifica mira a rendere concorde il lasso temporale quadriennale previsto sia per gli investimenti in ricerca corrente, sia con riferimento alla revisione dei criteri per il riconoscimento, la revoca e la conferma dei singoli Istituti.

C) prevedere, ai fini del riconoscimento della qualifica di Irccs, anche criteri di valutazione riferiti in via prioritaria alla localizzazione territoriale dell'istituto, all'area tematica oggetto di riconoscimento e al bacino minimo di utenza per ciascuna delle aree tematiche di cui alla precedente lett. a), fermo restando il rispetto della programmazione sanitaria regionale, anche per gli aspetti di natura finanziaria. Deve essere inoltre garantita un'equa distribuzione sul territorio nazionale. Il riferimento alla distribuzione sull'intero territorio nazionale è stato aggiunto nel corso dell'esame referente: il testo originario del provvedimento si riferiva alla "distribuzione territoriale".

Con una modifica approvata in Commissione, si è inoltre stabilito che non sia prevista la verifica di compatibilità, di cui all'articolo 8-ter del D.Lgs. n. 502/1992 (di riordino della disciplina in materia sanitaria) inerente le autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie, in caso di richiesta di trasferimento, avanzata da un Irccs, all'interno dello stesso territorio comunale e non afferente alla rete dell'emergenza urgenza.

Ai sensi del sopra richiamato articolo 8-ter, la realizzazione di strutture e l'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie sono subordinati ad autorizzazione, richiesto anche a studi odontoiatrici, medici e di altre professioni sanitarie. Essa si applica alla costruzione di nuove strutture, all'adattamento di strutture già esistenti e alla loro diversa utilizzazione, all'ampliamento o alla trasformazione nonché al trasferimento in altra sede di strutture già autorizzate, con riferimento alle seguenti tipologie:

- a**) strutture che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero a ciclo continuativo o diurno per acuti;
- b**) strutture che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio;
- c**) strutture sanitarie e sociosanitarie che erogano prestazioni in regime residenziale, a ciclo continuativo o diurno.

Ciò in considerazione del fatto che gli Irccs costituiscono un polo di attrazione a livello nazionale e internazionale, con riferimento alle attività di ricerca e di sperimentazione effettuate. Pertanto, il principio stabilito dalla disposizione in esame è quello in base al quale gli Irccs contribuiscono al miglioramento generale delle prestazioni sanitarie e non di una specifica area territoriale.

D) Disciplinare le modalità di accesso da parte di pazienti extraregionali alle prestazioni di alta specialità erogate dagli Irccs, secondo principi di appropriatezza e di ottimizzazione dell'offerta assistenziale del SSN24.

Nel corso dell'esame referente è stato soppresso il riferimento alla previsione di meccanismi di adeguamento dei volumi di attività, nell'ambito dei budget di spesa complessivi regionali. In proposito si fa riferimento alla conseguente regolazione della matrice della mobilità sanitaria nell'ambito del riparto delle risorse del Servizio sanitario nazionale.

E) Prevedere, ai fini dei nuovi riconoscimenti degli Irccs proposti dalle Regioni, che in sede di riparto del fabbisogno sanitario nazionale standard, d'intesa con le Regioni e nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, una quota per il finanziamento della ricerca degli Irccs possa essere vincolata, nell'ambito di una programmazione di attività e di volumi delle diverse prestazioni assistenziali dei medesimi Istituti, ai previsti fabbisogni del Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire l'erogazione di risorse coerenti con i tali fabbisogni.

F) Regolamentare, per gli Irccs aventi sedi in più Regioni, le modalità di coordinamento a livello interregionale della programmazione sanitaria delle sedi secondarie, dotate di capacità operative di alto livello (specifica aggiunta in sede referente), anche mediante sistemi di accreditamento e di convenzionamento uniformi, nel rispetto della natura giuridica riconosciuta alla sede principale.

G) Disciplinare la costituzione, la governance, le modalità di finanziamento delle reti di Irccs e, con una modifica introdotta durante l'esame referente, anche la valutazione dei medesimi Istituti, secondo le aree tematiche di cui alla precedente lett. a), anche multidisciplinari, nell'osservanza dei principi di flessibilità organizzativa e gestionale, semplificazione operativa, condivisione delle conoscenze e sviluppo di infrastrutture e piattaforme tecnologiche condivise, aperte alla collaborazione verso altri enti del Ssn, nonché di partner scientifici ed industriali.

Con una modifica approvata in Commissione, detta collaborazione è stata prevista anche con riferimento a reti o gruppi di ricerca, anche internazionali ed è stato esplicitato che i partner scientifici e industriali possono essere a carattere nazionale e internazionale

Inoltre, in conseguenza dell'inserimento durante l'esame referente operato alla lettera b), della programmazione della ricerca corrente e delle modifiche amministrative previste sulla base di un quadriennio - anche con riferimento al finanziamento delle reti Irccs secondo aree tematiche -, è stato aggiunto, con una modifica in Commissione, il principio di una programmazione quadriennale.

H) Promuovere, nel rispetto dell'autonomia regionale, il coordinamento tra direzione generale e direzione scientifica degli Irccs, al fine di assicurare il raccordo tra l'attività di ricerca e quella di assistenza, in coerenza con gli indirizzi di politica sanitaria regionale e nazionale, per una più efficace azione nell'ambito delle aree tematiche di riconoscimento.

Con una modifica approvata in Commissione, è stato specificato che detto coordinamento possa avvenire anche attraverso il coinvolgimento concreto del direttore scientifico nella direzione strategica e l'assegnazione di obiettivi condivisi.

I) Prevedere, nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni e delle Province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, misure idonee a garantire lo svolgimento delle (ordinarie) attività di vigilanza da parte del Ministero della salute sugli Irccs sia di diritto pubblico, sia di diritto privato, anche mediante l'acquisizione di documenti e di informazioni e il monitoraggio costante volto ad accertare il mantenimento degli standard e dei requisiti di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo n. 288 del 2003, in relazione ai già illustrati requisiti richiesti per il riconoscimento scientifico.

L) Disciplinare il regime di incompatibilità dei direttori scientifici degli Irccs pubblici al fine di rendere compatibile l'esercizio del predetto incarico con lo svolgimento di attività di ricerca pre-clinica, traslazionale, clinica e di formazione, da espletare nell'esclusivo interesse dell'istituto di appartenenza. Con una modifica approvata in Commissione, è stato aggiunto il criterio di disciplinare il trattamento economico dei direttori scientifici in modo che sia equiparato a quello del direttore generale.

M) Individuare i requisiti di comprovata professionalità e competenza –con una modifica inserita in Commissione, vi si è aggiunto il riferimento alle competenze anche manageriali - per i componenti degli organismi di governo degli Irccs di diritto pubblico e esclusivamente degli organi scientifici degli Irccs di diritto privato, in relazione alla specificità dei medesimi istituti.

Il riferimento all'individuazione dei requisiti esclusivamente per gli organi scientifici degli Irccs di diritto privato è stato aggiunto con una modifica durante l'esame referente, allo scopo di rispettare il principio di autonomia degli istituti di diritto privato, inserito al comma 1.

Con riferimento all'individuazione dei requisiti dei predetti componenti degli Irccs, durante l'esame in sede referente è stata aggiunta inoltre la specifica di tenere conto dell'assenza di conflitto di interesse.

N) Procedere, in relazione agli Irccs pubblici e agli Istituti zooprofilattici sperimentali (Izs), alla revisione della disciplina del personale della ricerca sanitaria prevista dalla legge di bilancio 2018 (commi da 422 a 434, art. 1, L. 205/2017), al fine della valorizzazione delle competenze e dei titoli acquisiti²⁸ (finalità aggiunta in sede referente), nell'ambito delle risorse di cui al comma 424 e nel rispetto dei vincoli di cui al comma 428 della citata legge di bilancio 2018. A tale proposito, durante l'esame in sede referente, è stato aggiunto il riferimento anche alla finalità dell'inquadramento a tempo indeterminato nei ruoli del Servizio sanitario nazionale, per un più chiaro coordinamento al citato comma 428.

Deve essere inoltre prevista la facoltà di rimodulare il numero degli anni di servizio del contratto di lavoro a tempo determinato collegandolo alla valutazione positiva di cui al richiamato comma 428. In sede referente sono state inoltre aggiunti i seguenti criteri di delega:

- promuovere la mobilità del personale della ricerca sanitaria tra gli IRCCS pubblici, gli enti pubblici di ricerca e le Università;
- riconoscere le figure professionali rese necessarie dal progresso tecnologico in relazione allo sviluppo della ricerca biomedica di qualità.

O) Assicurare che l'attività di ricerca degli Irccs sia svolta nel rispetto dei criteri internazionali di trasparenza e di integrità della ricerca, anche mediante la promozione di sistemi di valutazione d'impatto della ricerca sulla salute dei cittadini.

Con alcune modifiche introdotte in Commissione, sono stati aggiunti inoltre i seguenti criteri per assicurare la trasparenza e l'integrità della ricerca negli Irccs:

- il rispetto dei principi di sicurezza dei percorsi sperimentali, stabiliti dalle raccomandazioni ministeriali, con una integrazione sempre maggiore con i comitati etici unici regionali;
- l'utilizzo di sistemi di valutazione dell'attività scientifica degli Irccs secondo standard internazionali;
- la previsione di regole comportamentali e l'adesione ad un codice di condotta che garantiscano la leale concorrenza e il corretto utilizzo delle risorse.

P) Prevedere, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di proprietà intellettuale, anche mediante l'introduzione di un regime speciale e di semplificazione che tenga conto della natura giuridica degli Irccs e delle finalità che gli stessi perseguono, misure idonee a garantire la tutela della proprietà intellettuale degli Irccs, anche con riguardo al trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca. La tutela deve avvenire anche disciplinando il regime di incompatibilità del dipendente pubblico con le fasi di trasferimento tecnologico, di spin off e di start up, nonché il rapporto con le imprese nella fase di sponsorizzazione della ricerca e nella scelta del partner scientifico e industriale per lo sviluppo di brevetti detenuti dall'Irccs di appartenenza;

Attualmente gli Irccs si dotano in genere di un proprio regolamento, nel rispetto della normativa in materia di tutela brevettuale e registrazione delle opere d'ingegno, con particolare riferimento al Codice di Proprietà Industriale – CPI (D. Lgs. n. 30 del 2005), alle norme contenute nel medesimo D. Lgs. 288/2003 e, residualmente, a quelle della Legge sul diritto d'autore (L. n. 633/1941).

Q) Disporre il coordinamento delle disposizioni vigenti in materia di Irccs anche mediante l'abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili con i decreti attuativi della presente legge. Con una modifica aggiunta in Commissione, è stato

specificato che devono essere fatte salve le disposizioni previste dalla legge n. 187 del 1995, che sancisce l'accordo tra il Governo italiano e la Santa Sede per regolare i rapporti tra l'ospedale pediatrico Bambino Gesù ed il Servizio sanitario nazionale.

Il **comma 2** dispone che i decreti legislativi di attuazione sono adottati su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Mef, con il Miur e con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni.

Ai sensi del **comma 3**, inoltre, gli schemi dei decreti legislativi devono essere trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato per l'espressione del parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione, da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso inutilmente tale termine i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'esercizio della delega (sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge), ovvero successivamente, il termine per l'esercizio della delega è prorogato di tre mesi (comma 3).

Il **comma 4** stabilisce che entro 36 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi attuativi (termine così esteso durante l'esame referente rispetto ai 18 mesi originariamente previsti), nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al medesimo comma 1 e con le procedure di cui ai commi 2 e 3, il Governo può comunque adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi.

Il **comma 5** dell'articolo 1, infine, in commento sancisce la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo che dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Martedì 06 SETTEMBRE 2022

Specializzazioni mediche. Posticipati i termini per indicare le scelte di tipologia e sede

I candidati che hanno sostenuto la prova nazionale dello scorso 26 luglio devono effettuare le scelte di tipologia e sede della specializzazione da giovedì 8 settembre ed entro lunedì 19 settembre.

I candidati che hanno sostenuto la [prova nazionale per l'ammissione alle Scuole di specializzazione di area sanitaria](#) per l'anno accademico 2021-2022, svoltasi lo scorso 26 luglio, sono chiamati a effettuare le proprie scelte di tipologia e di sede della specializzazione dalle ore 17 di giovedì 8 settembre (non più dal 5) ed entro lo stesso orario di lunedì 19 settembre, come stabilito dal [decreto direttoriale n. 1375](#) del 2 settembre.

Ogni candidato – che dallo scorso 11 agosto può visualizzare, all'interno della propria pagina riservata sul sito www.university.it, la graduatoria di merito nominativa – a partire dal prossimo giovedì 8 settembre potrà, dunque, scegliere da una a tutte le tipologie di Scuola e le relative sedi, indicandole liberamente secondo il concatenarsi dell'ordine di preferenza “tipologia-sede”.

Le regole e le indicazioni da seguire sono quelle riportate nel bando, il [decreto direttoriale n. 909](#) del 27 maggio 2022.

Scoperta causa della misteriosa polmonite in Argentina: è legionella

Finalmente è stato risolto il mistero del focolaio di polmonite in Argentina. Si tratta di un focolaio di legionella legato ad un'unica struttura sanitaria

di Valentina Arcovio



Inizialmente si è temuta una nuova malattia, una **nuova emergenza** simile a quella Covid. Ma ieri la **Pan American Health Organization** (PAHO) ha sciolto ogni dubbio: il misterioso **focolaio di polmonite** in Argentina è stato causato dal **batterio della legionella**. Al 3 settembre, riporta un **aggiornamento** appena pubblicato dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (OMS), sono stati confermati in totale 11 casi, tutti associati a una clinica situata nella **città San Miguel de Tucumán**. Mentre i decessi registrati sono quattro.

Undici casi di polmonite e quattro decessi legati a una sola struttura sanitaria

Tutti i casi si sono presentati con **polmonite bilaterale**, febbre, mialgia, dolore addominale e dispnea tra il 18 e il 25 agosto 2022 e sono stati epidemiologicamente collegati alla stessa struttura sanitaria. Degli 11 casi, otto riguardano **operatori sanitari** della struttura, mentre tre sono pazienti. Tre dei quattro decessi sono stati registrati tra gli operatori sanitari. L'età media dei casi è di 45 anni e sette sono uomini. «Dieci casi – spiega l'Oms – presentavano **condizioni di base e/o fattori di rischio** per malattie gravi, inclusi i quattro decessi segnalati. Quattro casi risultano ancora ricoverati in ospedale al 3 settembre. I **contatti dei casi** sono in fase di follow-up e, ad oggi, nessuno ha sviluppato sintomi».

Le autorità stanno indagando sulla fonte del focolaio di legionella

Sabato scorso la PAHO ha detto di esser stata informata dal **ministero della Salute argentino** che la causa di questo focolaio è la **legionella** e che ora le autorità stanno indagando sulla possibile fonte. Il ministero sta «raccolgendo campioni ambientali, conducendo **valutazioni del rischio** e attuando azioni nella clinica sanitaria relative all'epidemia», afferma l'aggiornamento. «PAHO sta fornendo supporto alle **autorità sanitarie argentine** dal suo quartier generale e dall'ufficio nazionale della PAHO in Argentina per indagare e caratterizzare l'epidemia».

La polmonite causata dalla legionella può esser curata con gli antibiotici

La **malattia dei legionari** è un grave tipo di polmonite. Le persone possono ammalarsi quando respirano piccole goccioline d'acqua contenenti i batteri, che causano un'**infezione ai polmoni**. La malattia può essere trattata con antibiotici. «I batteri possono essere presenti nei soffioni e nei rubinetti delle docce, nelle vasche idromassaggio, nelle torri di raffreddamento, nei **serbatoi dell'acqua** calda, nelle fontane decorative o negli impianti idraulici di grandi edifici», spiega l'OMS . La malattia dei legionari, nella forma polmonare, ha un **periodo di incubazione** da 2 a 10 giorni (ma in alcuni focolai sono stati registrati tempi di incubazione fino a 16 giorni).

La mortalità dipende dalla gravità della malattia e dalla fragilità dei pazienti

Inizialmente, i **sintomi** sono febbre, tosse lieve, perdita di appetito, mal di testa, **malessere e letargia**, con alcuni pazienti che manifestano anche dolori muscolari, diarrea e confusione. La gravità della **malattia dei legionari** varia da una lieve tosse a una **polmonite rapidamente fatale**. La malattia non trattata di solito peggiora durante la prima settimana. La mortalità dipende dalla **gravità della malattia**, dall'uso del trattamento antibiotico, dall'ambiente in cui ci si è ammalati e dal fatto che il paziente presenti condizioni di base, inclusa immunosoppressione. Il **tasso di mortalità** può raggiungere il 40-80% nei pazienti immunosoppressi non trattati e può essere ridotto al 5-30% attraverso un'appropriata gestione del caso, a seconda della gravità dei segni e dei **sintomi clinici**. Complessivamente, il tasso di mortalità è generalmente compreso tra il 5 e il 10%.

Zero non vuol dire sano: gli alimenti ultra-processati aumentano il rischio di mortalità. Lo studio

I ricercatori dell'I.R.C.C.S. Neuromed di Pozzilli (IS) hanno monitorato per 12 anni lo stato di salute di oltre 22 mila persone e lo hanno correlato con le loro abitudini alimentari, prendendo in considerazione sia gli aspetti nutrizionali che quelli legati al grado di trasformazione dei cibi. Il primo autore dello studio: «L'etichetta dovrebbe indicare anche il livello di trasformazione degli alimenti e non solo ingredienti e valori nutrizionali»

di Isabella Faggiano

“Zero” non vuol dire sano: gli alimenti senza zuccheri né grassi giovano alla nostra linea, ma non sempre fanno bene alla nostra salute. Un recente studio, infatti, ha dimostrato che quanto più un **cibo è processato**, e quelli “zero” sono non di rado ultra-processati, tanto meno sarà salutare. I ricercatori dell'I.R.C.C.S. Neuromed di Pozzilli (IS), per scoprire quale aspetto dell'alimentazione definisca meglio il rischio di mortalità, hanno monitorato per 12 anni lo stato di salute di oltre 22 mila persone partecipanti al **Progetto epidemiologico Moli-sani** e lo hanno correlato con le loro abitudini alimentari, prendendo in considerazione sia gli aspetti nutrizionali che quelli legati al grado di trasformazione dei cibi. Lo studio, condotto in collaborazione con l'Università dell'Insubria di Varese e Como, l'Università di Catania e Mediterranea Cardiocentro di Napoli è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista British Medical Journal.

L'alimentazione che uccide

Si stima che, nel mondo, una morte su cinque sia dovuta ad una scorretta **alimentazione**, per un totale di **11 milioni di morti ogni anno**. «Per definire la salubrità di un alimento non possiamo considerare solo la sua composizione e la qualità nutrizionale, ma è necessario valutare anche il grado di lavorazione a cui è sottoposto – spiega **Marialaura Bonaccio**, epidemiologa del Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione dell'IRCCS Neuromed di Pozzilli e primo autore dello studio -. Conoscere il grado di lavorazione risulta cruciale per comprendere il reale effetto del cibo sulla salute. I risultati della nostra ricerca, infatti, – continua Bonaccio – confermano che il consumo sia di alimenti di scarsa qualità nutrizionale, che quello di cibi ultra-processati aumenta in modo rilevante il **rischio di mortalità**, in particolare per le malattie cardiovascolari. Quando però abbiamo tenuto conto congiuntamente sia del contenuto nutrizionale della dieta che del suo grado di lavorazione industriale, è emerso che quest'ultimo aspetto è quello più importante nell'evidenziare il maggiore rischio di mortalità. In realtà, oltre l'80 per cento degli alimenti classificati come non salutarissimi dal **Nutri-Score** sono anche ultra-lavorati. Questo suggerisce che il rischio aumentato di mortalità non è da imputare direttamente (o esclusivamente) alla bassa qualità nutrizionale di alcuni prodotti, bensì al fatto che questi siano anche ultra-lavorati».

La soluzione

Rinnovare ed ampliare l'etichetta dei prodotti è **la soluzione** proposta dai ricercatori. Già utilizzate da tempo su base volontaria in alcuni Paesi europei, come Francia e Spagna, ora le etichette alimentari sono al vaglio della Commissione Europea che vorrebbe identificare un unico sistema da applicare in tutti gli Stati membri. Il Nutri-Score, sviluppato in **Francia**, è dato come favorito. Il sistema valuta la qualità nutrizionale di un **alimento** (ad esempio in base al contenuto di grassi, sale, fibre, etc.), con una scala di cinque colori, che vanno dal verde (cibo più salutare) al rosso e a cui corrispondono le prime cinque lettere dell'alfabeto, **A-B-C-D-E**. «Tuttavia, se le lettere e i colori del Nutri-Score ci aiutano a confrontare rapidamente prodotti della stessa categoria, permettendoci di scegliere quello migliore dal punto di vista nutrizionale, non ci forniscono però nessuna indicazione sul grado di trasformazione dell'alimento. I nostri dati – dice Bonaccio – indicano che c'è bisogno di considerare non solo le caratteristiche nutrizionali, ma anche il grado di lavorazione dei cibi. Ecco perché

pensiamo, anche in sintonia con altri ricercatori internazionali, che bisognerebbe integrare ogni sistema di etichettatura nutrizionale con informazioni riguardanti il livello di trasformazione, utilizzando ad esempio il sistema **NOVA**».

Quali sono i cibi ultra-processati

Il **sistema NOVA** identifica gli alimenti cosiddetti ultra-processati, ossia quei cibi fatti in parte o interamente con sostanze che non vengono utilizzate abitualmente in cucina (proteine idrolizzate, maltodestrine, grassi idrogenati...) e che contengono generalmente diversi additivi, come coloranti, conservanti, antiossidanti, anti-agglomeranti, esaltatori di sapidità ed edulcoranti. «Bevande zuccherate e gassate, prodotti da forno preconfezionati, creme spalmabili, ma anche prodotti apparentemente insospettabili, come fette biscottate, alcuni cereali per la colazione, cracker e yogurt alla frutta, fino anche ai cibi per l'infanzia sono solo alcuni esempi di cibi ultra-processati», dice la ricercatrice.

In altre parole, in base al sistema NOVA, una fettina di carne sarebbe preferibile a un hamburger vegano, semplicemente perché la prima non ha subito manipolazioni industriali e verosimilmente non contiene additivi alimentari, mentre il secondo è il risultato di un'articolata lavorazione industriale al termine della quale la percentuale di alimento rimasto integro diventa marginale.

Il pronto soccorso del Cervello riapre a tutti, non più solo pazienti Covid

La struttura era stata destinata soltanto ai casi di persone positive al coronavirus. Adesso torna in funzione come presidio generale



Il pronto soccorso del Cervello riapre a tutti e non più solo ai pazienti Covid. A comunicarlo è l'azienda ospedaliera, ricordando che la struttura rimane sempre nel padiglione A. Un altro passo verso il ritorno, si spera, alla normalità dei tempi precedenti alla pandemia.

Le ambulanze in fila sulla salita che conduce all'ingresso del pronto soccorso del Cervello sono una delle immagini simbolo dei momenti più difficili dell'emergenza Covid, a Palermo.

Da quando il presidio sanitario era stato destinato soltanto alla gestione dei casi di Sars-Cov2, in tutti gli altri pronto soccorso della città si erano registrati quasi giornalmente indici di sovraffollamento elevati.

Una situazione che, a dire il vero, si verificava anche prima dell'avvento della diffusione del nuovo coronavirus. Il ritorno a pieno regime del punto per le emergenze del Cervello dovrebbe quantomeno attenuare i disagi.



L'area d'emergenza dell'ospedale di via Trabucco torna al servizio pre-pandemia

05 SETTEMBRE 2022 ALLE 15:26

1 MINUTI DI LETTURA

Dopo due anni, il pronto soccorso dell'ospedale Cervello riapre ai pazienti non Covid. Da oggi l'area d'emergenza dell'ospedale di via Trabucco tornerà ad assistere anche i pazienti che non sono positivi al virus. Un ritorno alla normalità in un momento in cui la pandemia fa meno paura e i malati con sintomi respiratori sono sempre di meno.

PUBBLICITÀ

Nelle settimane scorse erano già stati riconvertiti i reparti di Medicina interna, Gastroenterologia, Cardiologia. I pazienti positivi continueranno ad essere visitati in stanze dedicate, con percorsi separati rispetto ai non positivi. Inoltre, nella struttura sarà attiva un'area Covid multidisciplinare, la cosiddetta "nuvola", dove ricoverare i pazienti positivi al test d'ingresso ma con altre patologie. Per i pazienti Covid con sintomi respiratori restano invece disponibili i reparti di Malattie infettive e Pneumologia.

Il pronto soccorso del 'Cervello' riprende la normale attività



Durante le fasi di emergenza pandemica era stato destinato solo a pazienti Covid

PALERMO di redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – L'azienda ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" di Palermo ha comunicato il ripristino dell'attività del Pronto Soccorso Generale del presidio ospedaliero "Cervello" (la cui allocazione è rimasta invariata, ovvero sempre al Padiglione A) che riprende, così, regolarmente le attività per tutti gli utenti. Come è noto, infatti, durante le fasi di emergenza pandemica il Pronto Soccorso del "Cervello" era stato destinato solo a pazienti Covid.

ASP e Ospedali

L'annuncio

Ospedale Cervello, il pronto soccorso riapre per tutti i pazienti

Come è noto, infatti, durante le fasi di emergenza pandemica era stato destinato solo a pazienti Covid.

🕒 Tempo di lettura: 1 minuto



5 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

Alech SRL
Business Solutions

Sistemi all'avanguardia per
Chiamata Infermieri

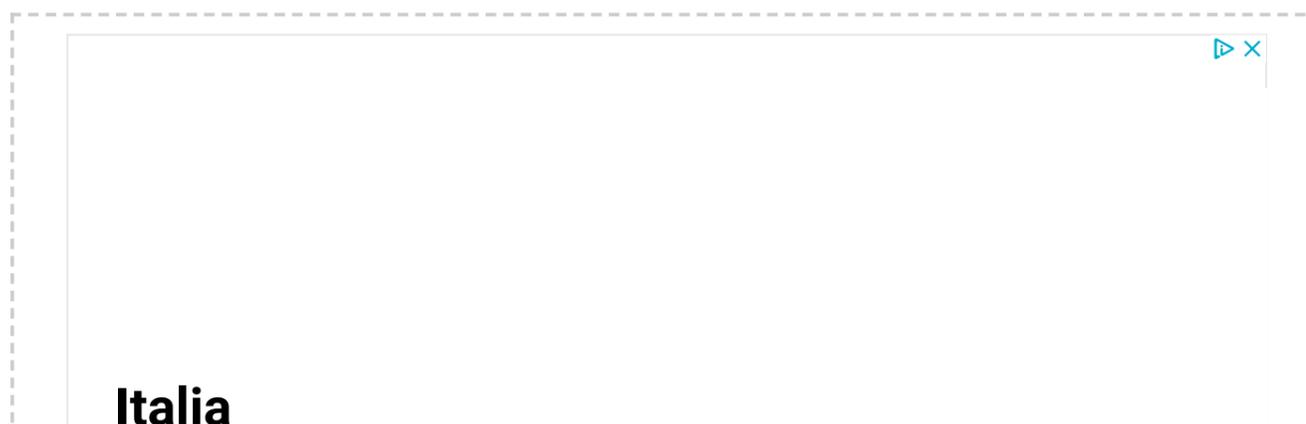
Cablati e Wireless

+39 0522261621 [www.a](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. L'azienda ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" comunica il ripristino dell'attività del Pronto Soccorso Generale del presidio ospedaliero "Cervello"- (la cui allocazione è rimasta invariata, ovvero sempre al Padiglione A).

Riprende, così, regolarmente le attività per tutti gli utenti. Come è noto, infatti, tale PS durante le fasi di emergenza pandemica era stato destinato solo a pazienti Covid.



Italia

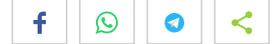
Italia

IL FATTO

Palermo, fine emergenza covid all'ospedale Cervello: riapre il Pronto Soccorso

di [Redazione](#)

5 Settembre 2022



Arriva l'annuncio ufficiale: l'azienda ospedaliera **“Villa Sofia- Cervello” di Palermo** comunica il **ripristino dell'attività del Pronto Soccorso Generale del presidio ospedaliero “Cervello”** – (la cui allocazione è rimasta invariata, ovvero sempre al Padiglione A) – che riprende, così, regolarmente le attività per tutti gli utenti.

Come è noto, infatti, tale PS durante le fasi di emergenza pandemica era stato destinato solo a pazienti **Covid**.

Spariscono i reparti Covid in Sicilia: riapre a tutti il pronto soccorso del Cervello a Palermo

05 Settembre 2022



L'ospedale da campo al Pronto soccorso del Cervello di Palermo

Gli ospedali siciliani pronti ad avviare un percorso di normalità dopo l'emergenza coronavirus. Nei giorni scorsi la Regione ha inviato una nota a tutti i direttori generali delle aziende sanitarie dell'Isola, lasciando loro l'autonomia di poter riprendere la regolare attività dei reparti finora riservati ai pazienti Covid, riaprendoli di fatto a tutti gli utenti.

info

"In questo momento - spiega il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa - la curva dei contagi è in calo. Da qui la scelta della Regione Siciliana di dare il via libera ai manager per le riconversioni. Fermo restando che bisognerà restare all'erta, in attesa di capire ciò che succederà in autunno". D'altra parte l'esperienza degli ultimi anni insegna che con l'arrivo dei mesi freddi i contagi Covid sono tornati a salire, è accaduto anche alla fine dello scorso anno. "Per questo - continua Costa - l'indicazione è quella di mantenere alta l'attenzione e tenersi pronti a nuove modifiche".

Intanto l'azienda ospedaliera Villa Sofia- Cervello di Palermo ha comunicato il ripristino dell'attività del pronto soccorso generale del presidio ospedaliero Cervello, che riprende, così, regolarmente le attività per tutti gli utenti. Come è noto, infatti, durante le fasi di emergenza pandemica il pronto soccorso del Cervello era stato destinato solo a pazienti Covid.

Stesso provvedimento è stato adottato, sempre a Palermo ma al Policlinico, per i reparti di Pneumologia e Medicina generale, riaperti al pubblico "tradizionale".

Sanità: Pronto Soccorso 'Cervello' riprende attività normale

Durante fase emergenza era stato destinato solo a pazienti Covid



15:20 05 settembre 2022NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 05 SET - L'azienda ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" di Palermo ha comunicato il ripristino dell'attività del Pronto Soccorso Generale del presidio ospedaliero "Cervello" (la cui allocazione è rimasta invariata, ovvero sempre al Padiglione A) che riprende, così, regolarmente le attività per tutti gli utenti.

Come è noto, infatti, durante le fasi di emergenza pandemica il Pronto Soccorso del "Cervello" era stato destinato solo a pazienti Covid.

(ANSA).

Palermo, riapre a tutti il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello

Scritto da Redazione PL 5 Settembre 2022

Il Pronto soccorso del Cervello, durante le fasi di emergenza pandemica, era stato destinato solo a pazienti Covid.



Con una nota ufficiale, l'azienda ospedaliera "**Villa Sofia- Cervello**" di Palermo comunica il **ripristino dell'attività** del Pronto Soccorso Generale del **presidio ospedaliero "Cervello"** (Padiglione A).

Riprende, così, regolarmente le attività per tutti gli utenti. Come è noto, infatti, il Pronto Soccorso dell'ospedale Cervello, durante le fasi di emergenza pandemica, **era stato destinato solo a pazienti Covid**.

Ancora un ulteriore passo verso la 'normalità' pre-pandemica, con l'auspicio che possa contenere eventuali possibili disagi.

Martedì 06 SETTEMBRE 2022

Elezioni. “Dalla politica un impegno reale e realistico per le ostetriche” L’appello della Fnopo

La Federazione chiede alle Istituzioni un “riconoscimento a loro dovuto, per l’impegno ed il sacrificio che hanno dimostrato nell’affrontare questi ultimi due anni e mezzo di pandemia, che invece, ad oggi, non è stato valorizzato né in termini di visibilità professionale né di riconoscimento economico, come auspicato e dovuto”

“Siamo in piena campagna elettorale estiva, molto calda e non solo per il clima. Purtroppo, risulta più evidente la caccia al voto e non il concreto impegno che mai, come in questo momento, i politici dovrebbero assumere, soprattutto in sanità. Le ostetriche, da sempre accanto alle famiglie e alle donne, non temono di non essere appetibili dal punto di vista numerico, assolutamente! Il peso di una professione non si misura solo contando i possibili voti. Le ostetriche chiedono il giusto riconoscimento e la giusta visibilità, il rispetto di una professione, che fa la differenza in termini di salute”.

Così le **ostetriche/i della Fnopo** che in una nota chiedono alle forze politiche un impegno reale e realistico per “una professione che può incidere sulla denatalità”.

“Le Ostetriche/ci rappresentano una professione che, in un paese dove si deve necessariamente parlare di cronicità, può intervenire e agire sul territorio, con la popolazione giovane, per promuovere la salute e l’educazione all’affettività, per gli stili di vita corretti e la prevenzione dell’infertilità – scrivono i vertici Fnopo – Le Ostetriche/ci riaffermano che il modello fondamentale di erogazione delle cure primarie a cui ancorare le funzioni di protezione-prevenzione della salute e cura verso la donna e la collettività, si esprime attribuendo rilevanza strategica all’Ostetrica/o e ai Consulenti Familiari. Infatti, il dominio tipico e caratteristico dell’intervento assistenziale dell’ostetrica è quello della promozione e tutela della salute della donna, in campo sessuale e riproduttivo e dell’età evolutiva, in rapporto a tutti gli eventi naturali fisiologici tipici delle fasi del ciclo vitale: la vita intrauterina, la nascita, la pubertà/adolescenza, la gravidanza, il parto, il puerperio, l’età fertile, l’età matura, la menopausa/il climaterio.

Quello che di certo – concludono i vertici FNOPO – è che le Ostetriche, di cui questa Federazione si fa portavoce, debbano avere da parte delle Istituzioni il riconoscimento a loro dovuto, per l’impegno ed il sacrificio che hanno dimostrato nell’affrontare questi ultimi due anni e mezzo di pandemia, che invece, ad oggi, non è stato valorizzato né in termini di visibilità professionale né di riconoscimento economico, come auspicato e dovuto”.

ASP e Ospedali

L'appello

Pazienti fragili negli ospedali, Vasco: «Siano più tutelati contro il rischio covid»

Il primario di Cardiologia dell'Umberto I di Enna auspica tamponi molecolari e non rapidi per medici e infermieri, in modo da scongiurare contagi.



🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



5 Settembre 2022 - di [Angela Montalto](#)

Italia

alech srl

Apri

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

ENNA. Tutelare il più **fragile** ma con quali strumenti? Alcuni medici si interroga e dicono la loro. Tra questi a prendere una posizione netta e chiedere misure più sicure è il primario di Cardiologia dell'Umberto I di Enna, nonché direttore del Dipartimento di Medicina, **Lello Vasco**.

Non è plausibile limitarsi al **tampone antigienico** per rientrare, se il tuo lavoro è quello del medico, che passa dalla corsia alle sale intensive e operatorie. Il rischio di veicolare involontariamente il virus Sars-Covid diventa troppo altro. Con dati alle mani- confermati dai responsabili di laboratorio- è ormai noto che gli **antigeni**, più noti come tampone rapido, non rilevano con precisione la variante Omicron5 e molti sono falsi negativi, smentiti subito dopo dai tamponi molecolari.

«Ci vuole dunque un'attenta valutazione e una **revisione delle direttive** che giungono anche dalla Regione Siciliana, per la categoria dei medici, degli infermieri e di chi sta in contatto stretto con i più fragili», dichiara il primario della cardiologia dell'Umberto I di Enna che con convinzione solleva il problema che riguarda tutti gli **ospedali** dell'Isola. Stessa soluzione andrebbe attuata per il trasferimento da un reparto all'altro dei pazienti. Omicron è ormai pandemica, per molti un'influenza ma ci sono ancora pazienti fragili che vengono duramente colpiti e muoiono. Perché non tutelarli?

Italia

Italia

alech srl

«Se da un lato- continua il primario- è vero le nuove **varianti** sembrano meno “pericolose” rispetto alle precedenti relativamente agli aspetti clinici è altrettanto evidente che chi si infetta è costretto alla **quarantena** ed alla impossibilità di andare al lavoro . Nello stesso tempo i cosiddetti test antigenici, ormai largamente impiegati, esplorano la presenza di antigeni che potrebbero essere diversi da quelli espressi dalle nuove varianti omicron ba4 e ba5. Ciò comporta **limitata accuratezza diagnostica** di tali test in quanto potrebbero sfuggire infezioni da virus “nuovi” che espongono antigeni (proteine virali) sensibilmente diverse da quelle per le quali i test antigenici sono stati confezionati».

Per tale ragione capita che il test antigenico “negativo” possa essere smentito da un test **molecolare** che potrebbe risultare positivo. L'esecuzione di un test molecolare- come è risaputo- però non è previsto per sancire la fine della quarantena. Può accadere così che tanti **falsi negativi** riprendano le loro attività normali. Questo è estremamente pericoloso per chi fa lavori che lo mettono in contatto con i pazienti “fragili” quali sono per esempio i ricoverati negli ospedali o nelle RSA .

MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[CARDIOLOGIA](#) [CORONAVIRUS](#) [LELLO VASCO](#) [OSPEDALE UMBERTO I](#) [SOGGETTI FRAGILI](#) [TAMPONE RAPIDO](#) [TAMPONI](#) [TAMPONI RAPIDI](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



Italia



Milano, 5 settembre 2022 - Il Centro Cardiologico Monzino ha avviato un nuovo Programma di Cardiogenetica, coordinato dalla dott.ssa Valeria Novelli, esperta del settore ed affiancata da un gruppo multidisciplinare dedicato di cardiologi e ricercatori del Centro che compongono il Genetic Heart Team. Strutturato con un servizio di visite ambulatoriali e un laboratorio di ricerca altamente specializzato, il programma offre un percorso diagnostico e terapeutico per pazienti con sospetta aortopatia, cardiomiopatia e canalopatia su base ereditaria.

Il programma qualifica il Monzino come uno dei pochi centri in Italia capace di diagnosticare e trattare le principali forme di malattie cardiache ereditarie. Si tratta di malattie rare, di cui si parla quasi esclusivamente quando colpiscono i giovani atleti agonisti. Eppure purtroppo non sono rarissime: si stima ad esempio che la sindrome QT lungo colpisca 1 giovane su 2000. Inoltre queste malattie potenzialmente letali hanno il 50% di possibilità di essere trasmesse alla prole.

Il test cardiogenetico è l'arma per un corretto approccio al paziente con un sospetto di malattia cardiaca ereditaria: non solo può salvare la vita del paziente stesso, ma permette di stabilire nei famigliari il potenziale rischio di sviluppo di malattia, avviando percorsi diagnostico-terapeutici e/o di sorveglianza attiva dedicati.

“Attualmente al Programma afferiscono più di 300 pazienti già in cura al Monzino - spiega la dott.ssa Novelli - a cui viene offerta, come primo approccio, una consulenza cardiogenetica per valutare il rischio di sviluppare malattie cardiache che si trasmettono su base ereditaria o, viceversa, le probabilità di trasmettere una malattia cardiaca ereditaria ai propri familiari. Nel caso in cui ci sia un sospetto clinico, si suggerisce al paziente l'esecuzione di un test genetico mirato e gli si spiegano i vantaggi ed i limiti del test a cui verrà sottoposto, con un semplice prelievo di sangue”.

“Il test genetico potrebbe dare differenti risultati: rilevare una variante chiaramente benigna o maligna, ma anche rilevare una variante di significato incerto - continua Novelli - Nel caso in cui l'analisi del DNA dovesse confermare la presenza di una variante patogenetica, il paziente verrà avviato a una terapia profilattica, che in alcuni casi può consistere nell'impianto di un loop recorder (un dispositivo che viene impiantato sottopelle per registrare il ritmo cardiaco in continuo) o di un defibrillatore impiantabile”.

“In caso di una variante di significato incerto - prosegue la dott.ssa Novelli – il collegamento sinergico fra ambulatorio e laboratorio di ricerca è essenziale: il paziente continua a rimanere in contatto con il nostro Istituto e viene tenuto aggiornato sull'eventuale riclassificazione della variante genetica. La scienza in questo campo progredisce molto rapidamente. Diversamente, in caso di test genetico negativo, non possiamo escludere la presenza della malattia, in quanto alcuni geni associati a queste patologie sono ancora in fase di studio. Per tale motivo, al Monzino rivalutiamo ogni anno i pazienti con test genetico negativo per sottoporli ad ulteriori indagini genetiche, qualora ci fossero nuove scoperte”.

Ecco perché è importante eseguire il test genetico in strutture specializzate nella loro diagnosi e trattamento, che possano seguire i pazienti dal sospetto clinico, con l'esecuzione del test e la comunicazione del risultato, il tutto al fine di offrire il trattamento più appropriato.

Le sanzioni secondo Salvini: non funzionano, ma vanno mantenute

"La collocazione dell'Italia non cambia a prescindere dal voto", ma serve uno "scudo" Ue per proteggere "lavoratori e imprese italiane". Qual è la posizione della Lega sul tema che agita il centrodestra



Matteo Salvini, foto di repertorio Ansa

Sulle sanzioni alla Russia Matteo Salvini è ondivago. Solo pochi giorni fa il leader della Lega ha scritto su Twitter che "ripensare la strategia è fondamentale per salvare posti di lavoro e imprese in Italia" anche perché, questo è il suo ragionamento, "a oggi chi è stato sanzionato sta guadagnando, mentre chi ha messo le sanzioni è in ginocchio. Evidentemente qualcuno in Europa sta sbagliando i conti".

Secondo Salvini dunque le sanzioni non stanno funzionando e penalizzano quei Paesi che le hanno imposte: "La Russia ci sta guadagnando di più e le famiglie italiane si stanno impoverendo" e dunque "stanno danneggiando Putin o l'Italia?". In comizio a Como il segretario del Carroccio ha quindi affermato che "le sanzioni stanno penalizzando per esempio Italia e Germania ma stanno favorendo altri Stati, come la Norvegia e gli Stati Uniti".

Da qui alcune considerazioni sull'Unione Europea: "Se l'Europa è una squadra non è giusto che ci sia chi ci guadagna e chi ci perde. Serve immediatamente approvare uno 'scudo' che metta al riparo lavoratori e imprese italiane".



Matteo Salvini ✓
@matteosalvinimi



Le sanzioni stanno funzionando? No.
A oggi chi è stato sanzionato sta guadagnando, mentre chi ha messo le sanzioni è in ginocchio.
Evidentemente qualcuno in Europa sta sbagliando i conti: ripensare la strategia è fondamentale per salvare posti di lavoro e imprese in Italia.



Le sanzioni secondo Salvini: non funzionano, serve uno scudo Ue

Ma cosa vuol dire per Salvini "ripensare" la strategia europea? Ospite di RTL 102.5 il leader della Lega ha corretto il tiro spiegando che le sanzioni vanno comunque mantenute perché toglierle "sarebbe un segnale di cedimento nei confronti dell'invasione". Cosa chiede dunque la

Lega e il governo di centrodestra? "Uno scudo europeo, con tutti i miliardi che servono per evitare una strage di posti di lavoro".

Alla domanda se con un esecutivo di destra ci si dovrà aspettare una revoca delle sanzioni, Salvini ha poi risposto che "i Paesi Europei dicono che non verranno revocate le sanzioni" ribadendo però che la Lega dubita parecchio della loro efficacia.

Ospite del Forum Ambrosetti a Cernobbio l'ex ministro ha toccato di nuovo l'argomento: "All'Europa che ha scelto questa strada dico che noi ci siamo ma non possono rimetterci risparmiatori, lavoratori, imprenditori italiani...Per superare il lockdown energetico non basta usare meno energia. Se domani Nord Stream non riapre non vorrei arrivare impreparato. Proteggiamo gli imprenditori. Lo scudo europeo protettivo abbassa la speculazione domani. L'Europa deve credere nell'Italia, mi aspetto protezione immediata".

"La collocazione dell'Italia a livello internazionale non cambia a prescindere dal voto" ha assicurato. "Io non sono abituato a scappare, ad arrendermi, figuratevi se mi arrendo a qualcuno che entra coi carri armati in un Paese confinante ma da futura forza di governo mi domando se quello che stiamo facendo serve". Quindi ha rincarato la dose: "Vogliamo andare avanti con le sanzioni? Andiamo avanti ma non vorrei che invece di fare del male agli altri facessimo del male a noi stessi. Spero, come ha detto Mattarella, che nelle prossime ore si attui uno scudo europeo".

In soldoni Salvini assicura che con la Lega al governo le sanzioni non verranno cancellate, e tuttavia non perde occasione per ribadire che non sono solo inefficaci, ma anche dannose. Come a Rovereto, in Trentino, dove ha sottolineato che "l'emergenza oggi sono le bollette. Sono arrabbiato - ha detto - perché tutta Europa sta intervenendo sulle bollette. E la bolletta non è di destra o di sinistra. Intervenire oggi è fondamentale. L'Europa sei mesi fa ha imposto le sanzioni contro la Russia per fermare la guerra? Sì. Le sanzioni contro la Russia stanno fermando la guerra? No. Vogliamo andare avanti con le sanzioni? Andiamo avanti, però, l'Europa che impone le sanzioni che invece di danneggiare i russi stanno mettendo in difficoltà milioni di italiani..., l'Europa delle sanzioni ha il dovere di aiutare gli italiani a pagare le bollette della luce e del gas".

Insomma si va avanti con le sanzioni ma un po' con il mal di pancia. Salvini lascia intendere che non ha il potere di cambiare da solo la strategia europea (essendo anche in minoranza nella sua coalizione) ma sulla linea impostata dall'Ue la Lega è molto più che scettica.

Le sanzioni funzionano sì o no?

Ma è vero o no che le sanzioni non stanno danneggiando Putin? Un'analisi della Commissione europea sembra smentire questa tesi. Certo, anche grazie all'aumento vertiginoso del prezzo del gas la Russia non è (ancora) in ginocchio, ma i contraccolpi si stanno facendo sentire. Per

Bruxelles, i 6 pacchetti di sanzioni varati dai suoi 27 Stati membri hanno provocato un danno all'economia russa e ai suoi oligarchi pari a circa 100 miliardi di euro. E determineranno un calo del Pil del 10,4% già nel 2022.

Stando a quanto hanno calcolato gli esperti della Commissione europea, in seguito alle restrizioni commerciali imposte a Mosca, le esportazioni verso l'Ue per il 2022 raggiungeranno un valore di 73 miliardi, meno della metà rispetto al volume del 2021. La "perdita" è di 85 miliardi, e gli esperti Ue ritengono improbabile che altri Paesi come la Cina possano compensare più di tanto tale calo nell'export.

A fare luce sull'argomento c'è anche un documento interno, redatto in occasione di una riunione a porte chiuse di alti funzionari russi avvenuta lo scorso 30 agosto, di cui è venuto in possesso Bloomberg, secondo cui Mosca va verso una recessione lunga e profonda.

Il rapporto - che è il risultato di mesi di lavoro da parte di funzionari ed esperti che cercano di valutare il vero impatto dell'isolamento economico della Russia in risposta all'invasione dell'Ucraina da parte del presidente Vladimir Putin - dipinge un quadro molto più triste di quello che normalmente fanno i funzionari nelle loro dichiarazioni pubbliche, dove viene presentata una contrazione inferiore al 3% per quest'anno e ancora meno nel 2023.

Elezioni 2022, Mariastella Gelmini fa la profezia su Palazzo Chigi: nessuno avrà i numeri per governare

[mariastella gelmini](#) [mario draghi](#) [elezioni 2022](#)



Sullo stesso argomento:

Sondaggio-bomba: FdI mai così in alto. Pd a

06 settembre 2022

«Noi siamo disponibili a qualsiasi alleanza che presupponga che a Palazzo Chigi ci sia Mario Draghi. È evidente che se né la destra né la sinistra avranno i numeri per governare da soli, si aprirà la strada per chiedere un nuovo impegno al premier

uscente. Vedremo chi ci starà ma il Paese è ancora in emergenza anche se non più per il Covid». Così Mariastella Gelmini al Messaggero.



"Unità nazionale con Pd e..." Calenda scatena il panico a sinistra, botte da orbi

La ministra per gli Affari Regionali non risponde direttamente alla domanda se sia «Meglio FdI che i Dem» sottolineando che sarebbe «meglio un governo di pacificazione che metta insieme le forze responsabili di questo Paese e assicuri la piena attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E questo risultato lo si può ottenere se il Terzo Polo raggiunge un buon risultato». «Sono convinta - dice ancora Gelmini - che quello del 25 settembre non sia il punto di arrivo ma un nuovo inizio. L'Italia ha bisogno di un partito della serietà, della concretezza e della competenza che raccolga l'eredità liberale e popolare che è oggi orfana di rappresentanza. I caratteri forti non sono un problema. Appena finita questa campagna elettorale metteremo mano alla costruzione di una nuova casa politica».

Sondaggi: di quanto è davvero in vantaggio il centrodestra

Sale Fratelli d'Italia, scende il Pd, buon trend per Azione/lv e soprattutto M5s. Ultima settimana di rilevazioni prima del silenzio. Con l'attuale legge elettorale, in termini di seggi, avere anche solo 16-18 punti di vantaggio a livello nazionale significa ampia maggioranza in parlamento per la coalizione Meloni-Salvini-Berlusconi



Salvini e Meloni a Cernobbio. Foto Ansa

Ultima settimana di sondaggi, poi silenzio pre-elettorale di 14 giorni prima del 25 settembre: durante quei giorni non sarà ufficialmente possibile effettuare e diffondere rilevazioni (alcune continueranno a girare informalmente presso le segreterie dei partiti). Ci sono alcuni trend che sembrano ormai consolidati, e solo l'altissimo numero di indecisi/astenuti è un elemento che dà una qualche incertezza a questa tornata. Perché con i risultati degli attuali sondaggi, il vantaggio del centrodestra sembra non colmabile dalla coalizione di centrosinistra. Vediamo perché nel dettaglio.

Sondaggi elezioni: i partiti che possono sorridere

Il sesto sondaggio di Tecne in vista della tornata elettorale nazionale del 25 settembre evidenzia che nella prima settimana del mese si registra un lieve calo sia per il centrodestra, che comunque mantiene il 48,7% delle preferenze nell'uninomiale alla Camera, sia per il centrosinistra, che scende al 27,9% dei consensi. In crescita M5s e Terzo Polo, mentre calano ancora gli indecisi. Le intenzioni di voto nell'uninomiale portano così a una netta affermazione della

coalizione di centrodestra rispetto a quella di centrosinistra, con oltre 20 punti percentuali di distacco. Alle loro spalle sia Movimento 5 Stelle che Terzo Polo (composto da Italia viva / Azione) guadagnano leggermente terreno.



Il vantaggio del centrodestra, se tali sondaggi saranno confermati, è enorme. Siamo di fronte a un vantaggio di 20 punti circa. Forse non a tutti è chiaro cosa significhi ciò nella distribuzione dei seggi. Con l'attuale legge elettorale, in termini di seggi, avere anche "solo" 16-18 punti di vantaggio a livello nazionale (è la stima dei sondaggi più prudenti), con un terzo di uninominale secco, significa ampia maggioranza alla Camera e al Senato.

Tra l'altro i sondaggi sembrano particolarmente stabili, in particolare quelli su FdI di Giorgia Meloni. Basti pensare che nell'ultimo mese su 21 sondaggi tutti hanno dato il partito fra il 23,4 e il 25,0%. Tutti tranne tre lo danno nella forbice tra 24 e il 24,9%. Altro elemento da tenere a mente. Autorevoli sondaggisti come Luigi Crespi sottolineano che la storia dei sondaggi dice che Meloni potrebbe essere persino sottostimata. "Tutti quelli che poi hanno vinto lo sono stati in passato", ha spiegato di recente. Classico esempio è il M5s versione 2018, dato da tutti i sondaggi intorno al 25 e poi vincitore col 32% alle ultime elezioni politiche.

STIMA DEI SEGGI / CAMERA

TECNE[®]
conoscenze e strategie

	min	max
	252	262
	79	89
	30	32
	15	17
	3	4

Nella stima non sono considerati gli 8 seggi assegnati nelle circoscrizioni estere

Per la stima dei seggi uninominali è stato utilizzato uno stimatore basato sulla tecnica della regressione multilivello con post-stratificazione (MRP) basato su 20.229 interviste di partenza ponderate per allinearle alle stime nazionali più recenti. La post-stratificazione si riferisce al processo di adeguamento delle stime in base alle diverse combinazioni di attributi a livello territoriale. L'oscillazione dell'attribuzione dei seggi a livello proporzionale tiene conto del margine di errore complessivo.

Ultimo sondaggio Swg: aumenta il distacco tra Meloni e Letta

Secondo l'ultimo sondaggio Swg per il TgLa7, cresce il divario tra Fratelli d'Italia e Partito democratico. Fdi cresce di un punto percentuale rispetto al 29 agosto arrivando al 25,8%. Male invece il Pd che perderebbe quasi un punto passando dal 22,3% al 21,4%. Tra le altre forze di centrodestra, entrambe sono date in calo. Forza Italia, infatti, passa dal 7% al 6,7% (quindi -0,3%) mentre la Lega scende dal 12,5% al 12,1%. In salita il Movimento 5 Stelle che sarebbe all'11,9%. Nel centrosinistra, invece, crescono sia l'Alleanza Verdi-Sinistra (+0,2%), sia +Europa (+0,4%) sia Impegno civico (+0,1%). Il cosiddetto "terzo polo" Azione-Italia Viva avrebbe invece superato il 7%.

ORIENTAMENTI DI VOTO: 5 SETTEMBRE 2022

	Stima 5/9/2022	Stima 29/8/2022	Trend
FRATELLI D'ITALIA	25,8	24,8	+1,0
PARTITO DEMOCRATICO	21,4	22,3	-0,9
LEGA	12,1	12,5	-0,4
MOVIMENTO 5 STELLE	11,9	11,6	+0,3
AZIONE – ITALIA VIVA	7,2	6,8	+0,4
FORZA ITALIA	6,7	7,0	-0,3



Valori %. Sondaggio realizzato da SWG S.p.a. per conto di La7 S.p.A.. Indagine condotta con tecnica mista CATI-CAMI-CAWI su un campione di 1.200 soggetti maggiorenni residenti in Italia (4702 non rispondenti) tra il 31 agosto e il 5 settembre 2022. Il campione è stratificato per zona e prevede quote per età e sesso. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 2,8% a un intervallo di confidenza del 95%. Il documento informativo completo del sondaggio sarà disponibile sul sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it

Tra le formazioni minori, in lieve crescita Unione Popolare di De Magistris, ora all'1,2% e lontana dunque dal 3 per cento che permette l'elezione in parlamento. In bilico ItalExit di Paragone, in lieve calo e all'1,3%. Il dato delle persone che non si esprimono, perché indecisi o perché si astengono è sempre altissimo, sfiora il 40%.

ORIENTAMENTI DI VOTO: 5 SETTEMBRE 2022

	Stima 5/9/2022	Stima 29/8/2022	Trend
VERDI E SINISTRA IT.	4,2	4,0	+0,2
ITALEXIT CON PARAGONE	3,1	3,4	-0,3
+EUROPA	1,9	1,5	+0,4
NOI MODERATI	1,5	1,6	-0,1
IMPEGNO CIVICO	1,3	1,2	+0,1
UNIONE POPOLARE	1,2	0,9	+0,3
ALTRE LISTE	1,7	2,4	-0,7
NON SI ESPRIME	39%	38%	+1



Valori %. Sondaggio realizzato da SWG S.p.a. per conto di La7 S.p.A.. Indagine condotta con tecnica mista CATI-CAMI-CAWI su un campione di 1.200 soggetti maggiorenni residenti in Italia (4702 non rispondenti) tra il 31 agosto e il 5 settembre 2022. Il campione è stratificato per zona e prevede quote per età e sesso. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 2,8% a un intervallo di confidenza del 95%. Il documento informativo completo del sondaggio sarà disponibile sul sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it

A livello di coalizioni, per Swg il vantaggio di quella di centrodestra è di quasi 18 punti percentuali. Col 47-48% il centrodestra prenderebbe il 52% dei seggi proporzionali e oltre l'80%

dei seggi uninominali. Maggioranza dunque molto ampia, sia alla Camera sia al Senato.

Sondaggio elezioni regionali in Sicilia, Schifani in vantaggio su Chinnici



di Redazione | 05/09/2022



Secondo un sondaggio dell'istituto di ricerca Tecnè per il Tg5, per quanto concerne la tornata elettorale per le regionali in Sicilia, è avanti **Renato Schifani** del Centrodestra, con una forbice tra il 37% e il 41%, seguito da **Caterina Chinnici** del Centrosinistra, attestata tra il 25% e il 29%. Alle spalle **Cateno De Luca** leader di "Sud chiama Nord", tra il 13% ed il 17%; **Nuccio di Paola** del M5s tra l'11% e il 15%; e **Gaetano Armao** del Terzo polo, tra il 3% e 5%. Altri candidati tra il 2% e 4%. Ancora alta e si attesta al 52% la quota di chi si colloca tra gli incerti o nell'astensionismo.

Leggi Anche:

Sondaggio Demopolis, Fratelli d'Italia in testa, Calenda affianca Forza Italia al Nazionale

Corsa alla Regione, sondaggio choc, 4 siciliani su 10 non sa che si vota il 25 settembre

Quattro siciliani su dieci non sanno che il 25 settembre **si voterà nell'Isola anche per l'elezione del Presidente della Regione e per il rinnovo dell'Ars**: è il dato che emerge da un sondaggio condotto dall'Istituto Demopolis.

Le parole del direttore di Demopolis

“A 20 giorni dall’apertura delle urne – spiega il direttore di Demopolis **Pietro Vento** – i siciliani risultano informati sul voto per le Politiche, ma un segmento molto consistente del 40% non è invece a conoscenza del contestuale appuntamento elettorale per le Regionali nella giornata del 25 settembre”. La scelta dell’Election Day in piena estate tiene in ombra la competizione regionale, del tutto surclassata dalla competizione nazionale per le Elezioni Politiche.

Schifani il candidato più conosciuto

Demopolis ha misurato la notorietà tra i siciliani dei candidati alla Presidenza della Regione: il più conosciuto, per i ruoli istituzionali svolti in passato, è il candidato del Centro Destra **Renato Schifani** di cui ha sentito parlare l’81% dei cittadini.

Leggi Anche:

**Sondaggio SkyTg24, FDI al 24,2% e PD al 21,9%,
salgono gli indecisi**

Altissima, al 75%, risulta tra i siciliani la notorietà dell’ex sindaco di Messina **Cateno De Luca**; al terzo posto, sul podio, l’europarlamentare del PD **Caterina Chinnici**. Sfiora il 60% la conoscenza di **Gaetano Armao**, mentre resta

per il momento sotto il 50% la notorietà del candidato del M5S Nuccio Di Paola.
Ancora poco conosciuti gli altri candidati alla Presidenza della Regione.

Pd etneo al completo, ma è vicina la resa dei conti



L'election day sarà una giornata spartiacque per i dem catanesi.

REGIONALI di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

Probabilmente sarà l'ultima volta che li vedremo seduti tutti assieme a fumare il calumet della pace. Almeno loro. Miracolo di Enrico Letta (segretario nazionale del Pd) e di Caterina Chinnici (candidata progressista alla presidenza della regione siciliana). Ad accogliere l'ex presidente del consiglio, nella gradevole seppur ristretta cornice medievale della cappella Bonajuto, c'erano ieri tutti i colonnelli di un esercito senza generale.

Perché – fuor di metafora – la segreteria provinciale catanese è vacante dal giorno in cui Angelo Villari ha deciso di recidere una storia politica lunghissima per approdare in zona Cateno De Luca. Un dettaglio non da poco e destinato ad essere risolto all'indomani del prossimo 25 settembre. Insieme ad altri dossier scottanti, ovviamente. Intanto è Anthony Barbagallo a mettere una pezza, anche organizzativa su Catania città.

L'election day sarà una giornata spartiacque. Alla quale il Pd (sia romano che siciliano) arriverà fra troppi interrogativi che nessuno si augura debbano tramutarsi in rimpianti. "Il voltafaccia del M5s in Sicilia", così come lo ha definito Letta incontrando i giornalisti catanesi, fa comunque il paio con la scelta di aver voluto rompere con Giuseppe Conte all'indomani della caduta del governo Draghi.

Palermo, i neomelodici e le accuse su Facebook: affare di mafia



I boss in difficoltà conquistano anche così il consenso sociale

LE INDAGINI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Ad ogni inchiesta che scandaglia il sottobosco mafioso palermitano viene fuori una vicenda che coinvolge un cantante neomelodico. I boss in difficoltà conquistano anche così il consenso sociale.

Tocca di nuovo a Daniele De Martino. A luglio il commissario del comune di Artena, in provincia di Roma, ha stoppato l'esibizione del cantante palermitano che in passato ha firmato un brano contro i pentiti di mafia e pubblicato diversi selfie in compagnia di membri di famiglia mafiose. Alcuni dei quali, come gli Spadaro della Kalsa, sono suoi parenti.

L'intervento del boss assassinato

Nel marzo 2020 Giuseppe Incontrera, boss di Porta Nuova assassinato a fine giugno alla Zisa, discuteva con Salvatore Battaglia, soprannominato "Bobbuccio", dei contrasti sorti fra il neomelodico e Salvatore Bongiorno, il più noto fra gli impresari che grazie alle amicizie mafiose ha monopolizzato il settore (lo scorso maggio è stato condannato a 6 anni e 8 mesi).

Guarda anche

Blitz antimafia nel Trapanese, i nomi degli arrestati	L'amico del latitante è tornato: il mistero dell'incontro a Palermo	Blitz nel regno di Messina Denaro: 35 arresti e 70 indagati NOMI	San Giuseppe Jato, mafia, pizzo e droga: 4 condanne NOMI	Clan... l'interc... che è "manu dell'im mafios
---	---	---	--	--

La diretta Facebook

Di Martino con una diretta Facebook aveva reagito ai giudizi di Bongiorno. Incontrerà gli rimproverava di non avere rispettato alcuni impegni: "... non mi sembra una cosa corretta pure che c'è una cosa sbagliata te lo metti su Facebook in diretta... almeno alla mia casa non funziona così io lo chiamo e glielo dico".

Secondo Battaglia, però, Bongiorno non era esente da colpe, visto che aveva denigrato Di Martino sulla sua pagina Facebook: "... chi lo porta a dire ignorante... lo pubblica nella sua pagina perché non ti fai i fatti tuoi... cioè il napoletano dice le canzoni napoletane le possiamo cantare solo noi... gli altri, escluso qualche siciliano Zappulla e Galletta, tutti gli altri non servono".

Le pretese economiche

I rapporti divennero ancora più tesi per via delle pretese economiche che Di Martino avanzò nei confronti dell'organizzatore di una festa di piazza. Giuseppe Di Giovanni, fratello dei boss Tommaso e Gregorio, arrestato con l'accusa di essere stato uno degli ultimi reggenti del mandamento di Porta Nuova, avrebbe dovuto quanto prima organizzare un incontro per mettere a posto le cose. Una lunga parte dell'informativa depositata dai carabinieri è stata omissa. Quale decisione fu presa?

Tre scosse di terremoto in meno di un'ora, vent'anni fa la notte di panico a Palermo

Sei settembre 2002, sono le 3.21 quando un sisma di magnitudo 5.6 della scala Richter attraversa il capoluogo siciliano. Poi le "repliche" mentre la città si riversa per strada e la fake news che si diffonde nonostante non esistano ancora i social



Palermitani per strada dopo la scossa di terremoto del 6 settembre 2002 (foto archivio Ansa)

Un insolito fruscio nella calma di una notte senza vento, la finestra che comincia a vibrare, poi è un attimo e trema tutto. Sono le 3.21 del 6 settembre 2002 e Palermo è stata appena attraversata da una potente scossa di terremoto: magnitudo 5.6 della scala Richter. L'epicentro è in mare, in quello specchio d'acqua a metà fra le isole di Ustica e Alicudi. Ma non ci sono social, non c'è Twitter con l'Ingv, istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che fornisce le informazioni sul sisma. Tutto ciò lo si saprà soltanto successivamente, coi primi giornali radio, coi primi tg del mattino, coi primi aggiornamenti sui siti per chi ha già un computer a casa.

La mente torna al terremoto del Belice

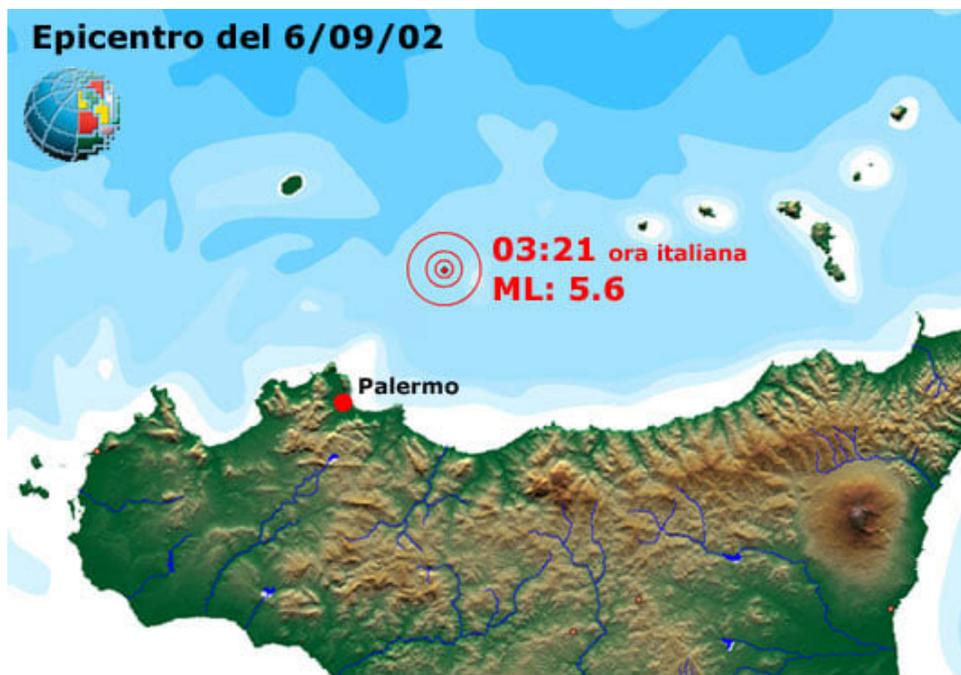
Palermo balla come non accadeva da tempo. Enzo Boschi, presidente dell'Ingv dice che "è stato il più forte terremoto nella zona negli ultimi venti anni". Sempre dall'Ingv, Alessandro Amato che da Roma segue l'evoluzione sismica in quelle ore aggiunge: "Se l'epicentro fosse stato sulla terraferma, avremmo avuto danni seri, confrontabili con quelli del terremoto in Umbria nel '97". Ma ai palermitani più anziani torna invece in mente un'altra data: quella del 15 gennaio 1968, quando più o meno alla stessa ora il terremoto distrusse il Belice.

Fortunatamente, nonostante scricchiolii ed edifici resi inagibili, la scossa di Palermo impatta meno rispetto a quella di 34 anni prima. Una decina i feriti, due le persone morte, stroncate da un infarto probabilmente dovuto alla paura. Una paura che, a distanza di 20 anni, è ancora impressa nella mente di chi da un momento all'altro si ritrovò dal letto traballante alla piazza più ampia del quartiere, al riparo da possibili crolli.

La fake news in tempi senza social

L'alba non arriva mai quel giorno, anche perché lo sciame sismico non smette di esaurirsi. Alle 3.32 e alle 4.09 altri due "colpi" di assestamento spaventano ancora. Ma già la città si è riversata per strada. E nonostante non ci siano né Facebook, né Whatsapp, anche quel giorno una "bufala" la fa da padrona. Passata la notte, infatti, si diffonde la falsa notizia sulla previsione di un'altra forte scossa, ancor più potente, di quella che ha svegliato Palermo poco dopo le 3 di notte, prevista intorno all'ora di pranzo. Gli uffici si svuotano, i centralini delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco vengono tempestati dalle telefonate.

Non accadrà nulla. Se non le "repliche" normali in fenomeni come questo, che comunque renderanno insonni altre notti di quel tormentato settembre ai palermitani. "Nelle prime 6 ore sono state localizzate quasi 50 scosse, mentre il tasso si è attestato intorno alle 10 scosse ogni 6 ore già dal giorno 7 settembre e si è poi mantenuto piuttosto costante nei giorni successivi. Nei giorni 13 e 14 settembre, il tasso giornaliero è diminuito ancora", si legge sul sito dell'Ingv che a ottobre 2002 fornirà il report definitivo della sequenza sismica.



I danni e lo stato d'emergenza

A un mese dal sisma sarà pronto anche il dossier della Soprintendenza che stimerà danni ai beni culturali per 142 milioni di euro: numerosi i monumenti "colpiti" tra cui anche la Cappella Palatina, l'adiacente Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, le chiese di Santa Teresa alla Kalsa, Sant'Anna nell'omonima piazza, Santa Maria dei Miracoli a piazza Marina, del Carmine Maggiore all'Albergheria, Sant'Ignazio all'Olivella.

Qualche giorno dopo, arriverà il primo stanziamento del governo nazionale guidato da Silvio Berlusconi perché nel frattempo il Consiglio dei ministri, il 13 settembre 2002, ha dichiarato lo stato d'emergenza sollecitato anche dagli amministratori locali, il sindaco Diego Cammarata e il presidente della Regione Totò Cuffaro. Per la Sicilia vengono resi disponibili inizialmente 50 milioni di euro. Gli interventi definiti di "somma urgenza" prevedono il ripristino degli edifici pubblici, delle chiese e delle abitazioni private lesionate dal sisma. Sono circa 400 gli sfollati a Palermo per i quali viene previsto un contributo mensile per un anno.

Albero crolla davanti al Teatro Massimo, sfiorato uno dei due chioschi

Non si registrano feriti ma si stanno verificando i danni alla struttura. Sul posto sono intervenuti gli operai comunali del settore Verde e giardini



L'albero crollato davanti al Massimo

Un albero è caduto in piazza Verdi davanti al Teatro Massimo sfiorando uno dei due chioschi Liberty realizzati dall'architetto Ernesto Basile. E' successo la scorsa notte. Ad abbattersi al suolo è stato uno dei grandi ficus che si trovano lungo la strada. Adesso si stanno verificando i danni alla struttura. Sul posto sono intervenuti gli operai comunali del settore Verde e giardini per rimuovere l'albero. Nel crollo non ci sono stati feriti.